

Zawya Bassirya Italia

خط المصباح

kutbe 2021-2024

Tomo 1

Le virtù della carità

Bismillahi r-Rahmani r-Rahim

Lode ad Allah per questo dono (favore divino) dell'Islam e ci sia sufficiente questo dono, Hasbunà Allah wa ni'emal wakil, Ci basta Allah che è il miglior Protettore

Siate generosi sul sentiero di Allah, non gettatevi da soli nella perdizione, e fate il bene, Allah ama coloro che compiono il bene. (2:195)

Le virtù della carità

Al-Bukhari riportò che Hudhayfa disse: 'Siate generosi sul sentiero di Allah, non gettatevi da soli nella perdizione.' 'Fu rivelato a proposito della beneficenza.'

Aslam Abu Imran disse: 'Abu Ayyub Al-Ansari era con noi quando un uomo degli Ansar ruppe le linee nemiche a Costantinopoli (Istanbul). Alcuni dissero: '***Si sta gettando nella perdizione***', Abu Ayyub rispose: '*Conosciamo molto bene questo Ayat (2:159)*, fu rivelato per noi, i Compagni del Messaggero di Allah, partecipammo alla Jihad con lui, aiutandolo e supportandolo.

Quando l'Islam acquisì potere, noi degli Ansar usavamo dire: 'Allah ci ha concesso l'onore di essere i Compagni del Suo Messaggero, lo abbiamo sostenuto fino al trionfo dell'Islam. Prima non ci curavamo delle nostre famiglie, dei nostri beni, e dei nostri figli.' Perciò questo Ayat fu rivelato per noi: '***Siate generosi sul sentiero di Allah, non gettatevi da soli nella perdizione***', il termine 'perdizione' si riferisce all'abbandono del Jihad.' Questo fu riportato da Ibn Jarir, An-Nasai, Abu Dawud, Al-Hafiz e molti altri.

La versione di Abu Dawud riporta che Aslam Abu Imran disse: 'Eravamo a Costantinopoli, Uqbah bin Amr guidava le forze egiziane, mentre quelle siriane erano guidate da Fadalah bin Ubayd. Più tardi, un'enorme colonna di soldati cristiani (bizantini) lasciò la città, noi eravamo schierati contro di loro. Un soldato dell'esercito musulmano si lanciò contro i ranghi cristiani, e il popolo gridò: 'Per Allah! Si è gettato da solo nella perdizione!' Ma Abu Ayyub al-Ansari si levò e disse: 'O popolo! Date un'interpretazione sbagliata al versetto in cui fu rivelato che Allah ha

dato onore all'Islam, e molti sono diventati i suoi sostenitori, così che abbiamo cominciato segretamente a compiacerci della nostra ricchezza e a temere di perderla.

Fu così che Allah rivelò al Suo Messaggero: **'Siate generosi sul sentiero di Allah, non gettatevi da soli nella perdizione'** (2:195), per metterlo in guardia. Ma la perdizione consiste nel compiacersi della propria ricchezza e nell'abbandonare il combattimento.' Al-Hakim e Ibn Abi Hatim riportarono che a Bara bin Azib fu chiesto il significato dell'Ayat (2:195) 'Può questo versetto riferirsi a un uomo che si lancia tra le file nemiche e combatte fino a cadere ucciso?' Egli rispose: 'No, Allah disse al Suo Messaggero: **'Combatti dunque per la causa di Allah, sei responsabile solo di te stesso.'**' (4:84) Al-Hakim affermò che si tratta di un'hadith autentico secondo i criteri di Al-Bukhari e Muslim.

At-Thawri e Qays bin Ar-Rabi aggiunsero: *'Coloro che non si pentono dei propri peccati si gettano nella perdizione.'* Ibn Abbas disse: *'Non si tratta di combattere ma di donare se stessi per amore di Allah.'* Questo Ayah include l'ordine di essere generosi (sul sentiero di Allah) e obbedienti, coloro che si astengono o si rifiutano acquisiscono la perdizione. Inoltre, Allah ordina di acquisire Ihsan (perfezione della fede) in quanto è l'atto più elevato di obbedienza. Allah disse: *'Allah ama coloro che compiono il bene.'* Abu Hurayra disse: *'Un giorno il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) uscì tra la gente, quando andò da lui un uomo¹ (che si rivelerà essere Gabriele) e gli chiese: 'Cos'è la fede?' Egli rispose: 'La fede è credere in Allah, nei Suoi angeli, nell'incontro con Lui, nei Suoi Inviati, e credere nella Resurrezione.' 'Cos'è l'Islam?' Gli chiese ancora. Egli rispose: 'L'Islam è adorare Allah senza associarGli nulla, fare la preghiera (salat), dare l'elemosina (zakat) d'obbligo, e digiunare durante il mese di Ramadan.' 'E cos'è la perfezione (Ihsan)?' Il Messaggero di Allah rispose: 'Che tu adori Allah come se Lo vedessi; e se non Lo vedi, certo Egli ti vede.'*

In questo hadith (considerato a giusto titolo da Al-Qurtubi 'la madre ¹ 'Andò da lui un uomo (che si rivelerà essere Gabriele)': in altre versioni dell'hadith si precisa che non si trattava di una persona conosciuta, e che non mostrava alcun segno di viaggio.

della sunna' profetica) si stabilisce chiaramente l'esistenza di tre diversi livelli, o gradi nella Tradizione islamica, solitamente menzionati in un ordine che procede dalla dimensione più esteriore sino a quella più contemplativa: 'sottomissione ad Allah' (Islam), 'la fede' (Iman), e la 'perfezione' (Ihsan). Come ricorda Ismail Al-Hadifi tali livelli sono in corrispondenza esatta con le tre componenti fondamentali dell'essere umano (corpo, anima, spirito), e con i tre mondi (mondo grossolano, mondo sottile e mondo spirituale puro).

Nella variante qui ricordata, la domanda e la risposta sulla 'fede' precedono quella sulla 'sottomissione' esteriore; questo perché, secondo il Sahih di Al-Bukhari, si intende rimarcare il dato tradizionale nel quale appare con più chiarezza come la 'fede' rappresenti l'elemento interiore ed 'iniziale' della vita tradizionale, mentre l'atto rituale (ed esteriore) ne è una conseguenza.

'Andò da lui un uomo : Secondo l'insegnamento dell'Islam, gli angeli possono prendere la forma degli esseri umani (e non solo agli occhi del Messaggero di Allah, come ben dimostra il fatto che un folto gruppo di Compagni vide Gabriele nell'occasione di cui parla questo hadith).

'E cos'è la perfezione (Ihsan)?' Il termine Ihsan, significa in generale 'agire bene' fare del bene a qualcuno. Tali idee di buono o perfetto adempimento, e di espressione compiuta di bontà e benevolenza, si coniugano in questo hadith con la concezione profetica della 'visione' interiore e contemplativa; la parola Ihsan ne esce 'plasmata' in senso nuovo, e viene a definire la '*perfezione spirituale*', o come disse Ismail Al-Hadifi, l'ambito propriamente iniziatico (tasawwuf), 'il più elevato dei pilastri su cui si fonda la Tradizione.' '*Che tu adori Allah come se lo vedessi, e se non lo vedi, certo Egli ti vede*': secondo An-Nawawi ciò che si esprime in queste parole è uno dei principali fondamenti della Tradizione, ed è una delle regole più importanti per i musulmani: è il pilastro dei veridici, l'oggetto del desiderio di coloro che percorrono la Via iniziatica, il tesoro di quanti ottengono la conoscenza metafisica, l'impegno costante dei pii. A proposito dell'importanza spirituale di questa indicazione profetica, il minimo che si possa dire è che essa

indica come il segreto del servo è il luogo dello sguardo divino, il che deve spingerlo a purificare tale luogo interiore, sino a renderlo *‘come uno specchio ben pulito’*.

Al-Qastalani fa giustamente notare come la definizione profetica dell’Ihsan sia un esempio eccellente di come il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) possedesse il dono divino delle realtà sintetiche della parola, in quanto si allude quasi contemporaneamente a tre stati spirituali, o a tre modalità di adorazione. Dicendo: *‘Che tu adori Allah’* l’Inviato di Allah richiama l’attenzione sull’adorazione compiuta come atto di obbligo divino.

Quindi aggiunse *‘come se lo vedessi’* ed è *‘l’approfondirsi nei mari dello svelamento’*, come se il servo vedesse Allah. Si tratta della stazione spirituale propria del Profeta (benedizioni e pace di Allah su di lui) quando disse: *‘E’ stato fatto sì che la freschezza del mio occhio fosse nella preghiera’*, è per questo l’ottenimento della letizia nell’atto di obbedienza e della quiete nell’adorazione, e perché le luci dello ‘scoprire’ si sono impadronite del servo, impedendogli di volgersi ad altri che Lui. Questo è frutto del fatto che ogni angolo del cuore è pieno dell’Adorato, e che il segreto è impegnato in Lui; il risultato è la dimenticanza degli stati per dedicarsi all’Oggetto della conoscenza, e la scomparsa di tutti gli elementi formali.

Infine le parole **‘E se non lo vedi, certo Egli ti vede’** esprimono il prevalere della consapevolezza che Allah vede direttamente il servo, ‘il che costituisce la stazione spirituale della vigilanza interiore.’

‘Da un certo punto di vista, questo rappresenta una discesa, e cioè, se non Lo adori come lo sanno adorare coloro cui è propria la visione sovra formale, perlomeno adoraLo pensando che Lui ti vede.’

Il tuo sguardo, non guardi ciò che è illecito, la tua mano non operi ciò che è illecito, il tuo udito, il tuo parlare, il tuo camminare pure.

Secondo un detto riportato da Al-Bagdadi *‘chi opera per Allah secondo la visione contemplativa guidato da un’ispirazione divina, è un Conoscitore, mentre chi opera secondo la visione che Allah ha di lui è uno che Allah ha reso puro nel suo culto.’* Infatti, spiega Al-Bagdadi, *richie-*

Le Virtù della Carità

dere la presenza dello sguardo divino su di sé fa sì che l'opera sia compiuta in 'purezza di culto', senza volgersi ad altri che Allah; ma nella stazione della contemplazione il cuore del servo 'si illumina di fede e la sua vista interiore penetra nella sapienza, al punto che il mistero diviene visione diretta.'

Questa è la verità della stazione della perfezione alla quale allude l'hadith di Gabriele (Jibril) e coloro che vi giungono si differenziano in essa in ragione della diversa forza di penetrazione della loro vista interiore. Il fatto che la definizione di Ihsan si attaglia perfettamente a definire l'ambito iniziatico; in tale ambito per prima cosa si devono mettere in atto con grande attenzione, sebbene con intensità e significato differenti, gli insegnamenti che si rivolgono a quanti si fermano all'Islam e all'I-man.

Prima di tutto il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: **'Che tu adori Allah'**, il che indica la necessità per l'iniziato di sforzarsi con la massima serietà possibile nelle varie forme di adorazione prescritte dalla Legge sacra.

Poi disse: **'Come se lo vedessi'** intende il completamento delle condizioni previste per l'adorazione, oltre all'orientamento interiore proprio della fede, con l'aggiunta però di uno stato di 'presenza' con Allah.' Al-Bagdadi cita dall'Imam Ahmad ben Hanbal un'hadith in cui un uomo andò dal Messaggero di Allah e gli disse: *'Inviato di Allah, dimmi un hadith e fa che sia particolarmente conciso.'* Egli rispose: *'Prega come prega chi da addio. E se anche non Lo vedi, Lui ti vede.'* E ancora Al-Bagdadi riporta quest'altro hadith:

'Il Messaggero di Allah disse: 'O Haritha, com'è il tuo stato?' Egli rispose: *'Sono diventato veramente credente.'* *'Guarda bene quello che stai dicendo'* osservò l'Inviato di Allah: *'Perché per ogni cosa che si dice deve esserci una prova di verità.'* Il Messaggero di Allah disse: *'E se non esisti, Lo vedrai; e Lui ti vede.'* Questo 'allude a coloro cui è propria la contemplazione e la visione diretta', e appartiene in particolare al tasawwuf.

Se si prende ad esempio la questione della possibilità o dell'impossibilità della visione di Allah nel basso mondo, vediamo che la formulazione 'dogmatica' che propende per l'impossibilità se da una parte rende conto di un importante livello di Verità (dato che in generale, come ricorda Al-Ayni, sono le stesse condizioni limitative del basso mondo, dunya, ad impedire la percezione dell'Assoluto), dall'altra diviene inevitabilmente fuorviante nella misura in cui non considera tutti quei dati tradizionali che indicano:

A) che Allah E' libero dai vincoli della limitazione, ma anche da quelli della mancanza di limitazione (per cui si attesta negli hadith 'veri' il Suo manifestarsi in forme percepibili);

B) nella Realizzazione metafisica l'essere si libera dalle condizioni dell'esistenza individuale, come mostrano chiaramente il 'Viaggio notturno e l'Ascensione del Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah) sino ad una distanza 'di due archi, o ancor meno' da Allah.

Così noi diciamo, con un verso di poesia citato da Ismail Al-Hadifi:

*'In ogni membro del corpo ho un occhio col quale Ti vedo,
A partire da me stesso;
e nel corpo in ogni parte ho una bocca,
Pronta a lodarTi.'*

Osserva infine l'Emiro Abdul-Qadir: *'Il legislatore profetico, che è assolutamente leale e veridico, ci ha permesso la raffigurazione immaginale' di Allah, 'mentre ci ha vietato la raffigurazione sensibile.*

Nell'hadith in cui si parla della perfezione spirituale ha detto infatti che essa è costituita dal fatto *'che tu adori Allah come se Lo vedessi'*, e cioè, ad esempio, che tu te Lo immagini come se Egli fosse nella direzione dell'orientamento rituale, ponendoti davanti a Lui, così da assumere il retto comportamento nell'adorazione, e in essa il tuo cuore entri nella Presenza.

Le Virtù della Carità

Egli disse: *‘Inviato di Allah, ho staccato il mio animo da questo mondo, e ho preso a star sveglio di notte, e di giorno a sopportare l’arsura. Ed è come se vedessi apparire il Trono del mio Signore. E’ come se vedessi i beati del Giardino farsi visita l’un l’altro, ed è come se vedessi i dannati del fuoco insultarsi a vicenda.’*

Il Messaggero di Allah disse: *‘Davvero hai visto: continua! Ecco un servo al quale Allah ha illuminato la fede, nel cuore.’*

Così come (nella preghiera) il corpo si ‘fissa’ nella direzione dell’orientamento rituale (qibla) e si evita di volgersi (in altre direzioni) o di fare movimenti (estranei al rito), allo stesso modo con tale immaginazione interiormente il cuore si ‘fissa’ (su Allah), evitando di sprofondare (in se stesso) e di disperdersi (su altri oggetti di contemplazione).

Da Abu Ri’i Hanzala uno scriba del Messaggero di Allah: *Abu Bakr mi incontrò e mi chiese: ‘Come stai Hanzala?’ Risposi: ‘Hanzala è un ipocrita!’* Ed egli disse: *‘Per Allah! Che dici?!?’* Raccontai: *‘Eravamo insieme all’Inviato di Allah, che ci raccontava del Paradiso e dell’Inferno come se li vedesse; e quando ci congedammo dall’Inviato di Allah, ci dedicammo alle mogli, ai figli e agli interessi, e negammo molte cose.’* Abu Bakr esclamò: *‘Per Allah, ci troviamo davanti allo stesso problema!’* E ce ne andammo, io e Abu Bakr dall’Inviato di Allah e dissi: *‘Hanzala è un ipocrita, o Inviato di Allah.’* L’Inviato di Allah domandò: *‘Ovvero?’* Mi spiegai: *‘Inviato di Allah, eravamo con te che ci rammentavi dell’Inferno e del Paradiso, e quando ci siamo congedati da te, ci siamo dedicati alle mogli, ai figli, e abbiamo negletto molte cose.’* L’Inviato di Allah disse: *‘Se continuaste ad essere nello stato in cui vi trovate quando siete in mia compagnia, e nel commemorare, vi tenderebbero la mano gli Angeli, nei vostri letti e sulla via; tuttavia Hanzala, vi è un tempo e vi è un altro tempo.’* Lo ripeté tre volte. Fu trasmesso da Muslim. ***‘Quelli che donano nella buona e nella cattiva sorte, per quelli che controllano la loro collera e perdonano gli altri, poiché Allah ama chi opera il bene.’*** (3:134)

Coloro che *‘contemplando agiscono in perfetta bontà’* sono i Sufi.

Può essere poi che con il reprimere l’ira si intenda l’estinzione (*fana’*) dell’anima; l’ira infatti nasce dalle cattive qualità dell’anima, come la vanagloria, l’invidia, il rancore, l’avarizia.

A sua volta l’indulgenza nei confronti degli altri può alludere all’estinzione del cuore, per mezzo della quale *‘la gente’* cessa di essere presa in considerazione, e ogni azione è messa in relazione ad Allah, al punto che, se non fosse per il diritto di Allah in relazione a ciò che ha ordinato nel senso dell’obbedienza e dell’adorazione, non si comprenderebbe la possibilità di punire qualcuno per quanto ha fatto.

L’elargizione *‘nella buona e nella cattiva sorte’* infine può indicare il fatto che i cuori di coloro che si comportano in tal modo hanno cessato di occuparsi dei piaceri del basso mondo. E Allah ne sa di più.’

Ibn Umar disse: *‘Le virtù espresse nel versetto sono caratteristiche proprie dell’élite esoterica dell’Islam, costituita dai cinquecento ‘migliori’ (khiyar) e dai quaranta ‘santi abdal’ (letteralmente ‘sostituiti’), in numero invariabile. ‘Chiesero: ‘Inviato di Allah, indicaci quali saranno le opere di costoro.’ Rispose: ‘Essi, sono indulgenti con chi li opprime, contemplando agiscono in perfetta bontà con quanti fanno loro del male, e fanno dono di ciò che ricevono da Allah. E questo è confermato dalle parole ‘quelli che controllano la loro collera e perdonano gli altri, poiché Allah ama chi opera il bene.’*

Al Qusayri commentò: *‘Essi non immagazzinano nulla, preferiscono Allah ad ogni cosa. Donano i loro corpi nelle opere di obbedienza, e nei diversi tipi di ‘rosari iniziatici’ (awrad) e di sforzo; donano i loro beni in beneficenza, desiderando i vari tipi di elemosina che fruttano la vicinanza; elargiscono il loro cuore nell’adempimento costante; elargiscono il loro Spirito nella purificazione degli amori spirituali e nella lealtà in tutti gli stati; ed elargiscono il loro segreto nella contemplazione, in ogni istante. Essi si volgono alle allusioni proprie degli ottenimenti (mutalabat), lavorando di buona lena e affrettandosi alle conoscenze delucidanti (mutala’at) più sottili. ‘Quelli che controllano la loro collera’ e tollerano gli altri uomini, visto che li guardano con l’occhio della relazione ar-*

chetipica. Certuni sono miti nei confronti della gente, ma hanno precisa scienza che ciò (il comportamento di questi) è dovuto al fatto che peccano, vedendoli così con l'occhio dell'imperio. Altri reprimono l'ira, realizzando il Vero, sia gloria a Lui, ben sa ciò che essi stanno sopportando, così che non è gravoso per loro portar pazienza. Altri poi muoiono alle norme proprie della condizione umana, e trovano i gradi più puri nell'umiliazione, e questo appunto perché le loro anime vengono tralasciate e annichilite. Altri ancora non attestano neppure un atomo di alterità né nel 'produrre' né nel 'dar corso', perché sanno che è Allah a produrre ogni cosa. Ed ecco che cessa in loro ogni disputa e ogni contrasto con 'altri che Allah': infatti, dal momento che considerano che Egli è Unico del dar origine, essi si sottomettono alla Sua autorità, e non vedono nei Suoi confronti altra possibilità che la resa al Suo giudizio. Il Vero allora, sia gloria a Lui, li onora con la frescura della soddisfazione, ed essi si levano a Lui secondo armonia (muwafaqa).

Quindi dice che: 'sono indulgenti con la gente' e questo come prescrizione che vedono imposta a se stessi, e non per senso di superiorità nei confronti degli altri.

Un poeta disse: *'Quanti mi hanno colpito con le pietre della molestia senza che io potessi evitare di ritenere ineluttabile la pietà nei loro confronti!'* **'Allah ama chi opera il bene'**: per quanto riguarda il rapporto con il Vero, l'Ihsan consiste 'nell'adorare Allah come se Lo vedessi' mentre in rapporto alle creature è Ihsan il fatto di lasciare totalmente il tuo diritto, per quanto sia e nei confronti di chiunque.'

Shaykh Sidi Mustafa Bassir disse: *'Ciò che davvero è importante per coloro che hanno l'intelletto sano è essere tranquilli, saggi e capaci di discernere, come disse l'Imam Al-Shafi: 'Ad Allah appartengono degli uomini sagaci che ripudiano il mondo e temono le tentazioni. L'hanno esaminato e quando hanno saputo che non è patria di chi è davvero vivente, ne hanno fatto un mare, e preso le buone azioni per navi.'*

Questo mondo (dunya) è un mare: in esso, la mia e la tua nave è la Legge sacra (Shari'a), e il mio e il tuo combustibile è il timore di Allah (Taqwa), la mia e la nostra provvista è il ricordo di Allah (DhikrAllah),

così come la costanza e la pazienza (Sabr) nella difficoltà del viaggio. L'arrivo è vicino, le giornate ci vanno rapidamente sfuggendo come un miraggio: ma il giorno si leverà, e si manifesterà il sole della Verità (Haqiqa). Come può essere illuminato un cuore, se il suo specchio (mir'at) riflette le immagini (suwar) delle creature?'

Commentario di Shaykh Sidi Ahmad Ibn 'Ajiba.

Le forme (suwar) delle cose esistenti fanno riferimento agli esseri ed alla loro rappresentazione nell'ordine dei sensi e delle idee.

Le cose esistenti sono i differenti tipi di creature, piccole o grandi.

'Si riflettono' significa che queste cose sono solidamente installate nel cuore, nello stesso modo allorquando una cosa ne impregna un'altra e i suoi effetti appaiono inevitabilmente in essa. Lo specchio è una metafora che disegna l'interiore dell'essere, che è 'l'occhio del cuore', nel quale le cose, belle o brutte, si manifestano.

Allah ha creato il cuore pulito, nel quale si riflette ciò che egli ha davanti. Il cuore non può dirigersi che in 'una sola' direzione. Quando Allah vuole del bene al Suo servitore, fa riflettere nel suo cuore le luci del Suo regno (Malakut) ed i segreti della Sua Essenza (Jabarut) e a conseguenza di ciò, il cuore non è più attaccato all'amore di nessuna cosa tenebrosa o a nessuna illusione.

Allora, le luci della fede (Iman) e della perfezione (Ihsan) si riflettono nello specchio del suo cuore e le Lune dell'Unità ed i Soli della Gnosi brillano in esso.

Questo è ciò che ha indicato Ash-Shustari quando ha detto: '*...annullati ad ogni cosa creata ed i segreti spirituali ti appariranno*'. Il fatto di lucidare lo specchio del tuo cuore cancella ogni ostacolo all'apparizione della Verità, che egli riconoscerà allora in ogni cosa; il tuo cuore diventa l'asse della sfera delle luci, in lui appariranno i significati dell'Unità ed i soli della Gnosi.

Quando Allah nella Sua giustizia e saggezza vuole invece abbassare un Suo servitore, fa sì che questo servitore si preoccupi verso le cose di questo basso mondo (dunya) le quali si riflettano così nello specchio

Le Virtù della Carità

del suo cuore: questa oscurità dei fenomeni esteriori e delle loro forme (suwar) immaginarie, rendono impossibile il levarsi dei soli della Gnosi e delle luci della fede nel cuore.

Se questi riflessi vengono ad installarsi nel cuore, la loro luce è spenta ed il velo dell'oscurità del cuore nel cuore è rinforzato. Allora non vedrai solamente che il mondo sensibile (dunya) ed il tuo cuore rifletterà solamente questo.

Può accadere che l'ispessimento ed il rafforzamento del velo e l'estinzione totale della luce della fede nel cuore siano tali, che esse portano alla negazione dell'esistenza della Luce alla sua origine. Questa è la stazione della miscredenza (kufr).

In Allah noi cerchiamo rifugio da essa. Può succedere che la ruggine nel cuore sia meno spessa ed il velo più fine, allora si accetta di affermare l'esistenza di una luce, anche se non la si vede. Questa è la stazione comune dei musulmani. Essi variano, in prossimità ed in distanza da Allah, in forza ed in debolezza nella fede, ciascuno secondo il suo grado di più o meno attaccamento a questo mondo (dunya), ai propri appetiti dei sensi ed alle proprie illusioni.

In un Hadith del Profeta Muhammad (salla Allahu alayhi wa sallam) è detto che: *'I cuori sono raggiunti da una ruggine simile alla ruggine del ferro: la loro pulizia si fa grazie alla fede (iman)'*.

In un altro Hadith è detto che: *'Ogni cosa può essere pulita e purificata, e il cuore è pulito e purificato con il ricordo di Allah (dhikr Allah)'*.

Il Profeta (su di lui le preghiere e la pace divine) ha inoltre detto: *'Quando qualcuno commette una cattiva azione, un punto nero prende posto nel suo cuore. Se egli si pente e chiede perdono, questo punto nero va via. Se ricomincia, questo punto nero crescerà nel cuore, finché lo sommergerà. E' questa la ruggine menzionata da Allah:*

'Che quel che iniquamente operano devasta il loro cuore come un velo di ruggine'. (Corano Sura 83, vers.14).

Ora sai, o faqir, che il cuore ha solamente una sola direzione: 'quando il cuore riflette la luce, esso brilla, quando invece riflette l'oscurità, esso si oscura. L'ombra e la luce non coesistono mai assieme.

Comprendi ora il perché dello stupore dello Shaykh Ibn Ata Allah quando si chiede: *‘Come può ricevere l’illuminazione un cuore, se il suo specchio riflette le immagini delle creature?’*

Gli opposti non si congiungono. Allah l’Altissimo e Onnipotente ha detto:

‘Allah non ha posto due cuori nel petto degli uomini’. (Cor..33 v.4).

Così o faqir, tu possiedi un solo cuore. Se ti volgi verso le creature devii dalla Realtà Divina. Se invece ti volgi verso la Realtà Divina devii dalle creature e tu passerai dal Mondo sensibile (Mulk) al mondo della Regalità (Malakut) al Mondo dell’Onnipotenza (Jabarut): Oceano infinito, da dove sgorgano il ‘Regno del Mulk’ ed ‘il Regno del Malakut’.

Perciò finché tu rimarrai incatenato a questo mondo a causa del tuo basso appetito e a causa dei tuoi desideri sensuali, non potrai viaggiare ed innalzarti fino al tuo Signore Allah. E questo è quanto è indicato nella seconda parte della sentenza (Hikma):

‘O Come potrebbe intraprendere il suo viaggio verso Allah, Se è incatenato dalla concupiscenza delle sue passioni?’ ‘O come desidererò di poter entrare alla presenza di Allah, se non si sarà purificato dalle impurità delle sue negligenze? O come potrà sperare di comprendere le sottilità dei misteri prima di pentirsi dei suoi errori?’

L’immagine dello ‘specchio del cuore’ (mir’at al-qalb) è una di quelle immagini alla quale i sufi ricorrono spesso, e ciò dai tempi dei più antichi.

Hasan Al-Basrì diceva: *‘La riflessione è lo specchio che ti fa vedere ciò che hai di buono e ciò che hai di cattivo’*. Al-Ghazali sfrutterà soprattutto questa immagine, ma l’essenziale di ciò che egli ne trarrà è già presso Hakim Tirmidi, nel suo Kitab adab an-nafs, dove si legge per esempio: *‘Se guardi in uno specchio pulito, esso ti farà vedere ciò che è a destra e a sinistra, dietro e davanti a te. Ma se rivolgi lo specchio in un certo modo verso la fonte del sole, la luce dello specchio incontrerà quella del sole, ed allora vedrai la luce solare illuminare il luogo dove sei e la*

Le Virtù della Carità

tua casa.

Parimenti è così per il cuore, se lucidi il tuo specchio che è il tuo cuore: tu vedrai il Paradiso e l'Inferno...Ma se lo specchio è coperto dalla ruggine e lo giri verso il sole, nessuna luce sarà riflessa nella tua casa, perché questa ruggine si interpone tra la luce dello specchio e quella del sole.

Parimenti è così per il cuore: se è coperto di passioni e se lo rivolgi verso Allah, non sarà illuminato dalla luce che viene dall'alto, perché la passione si interpone tra la luce della conoscenza e la luce dell'alto che è la certezza (yaqin).

Se la passione è cacciata dal cuore e se guardi verso l'altro, le due luci si incontreranno: il tuo petto sarà illuminato ed il tuo cuore vedrà Allah: questa sarà la certezza (yaqin)'.

Allah disse: ***'Coloro che avranno creduto e compiuto azioni devote guida il loro Signore con la loro fede; scorreranno sotto di loro i fiumi nei Giardini delle delizie; là la loro invocazione sarà 'Tu sia Esaltato, mio Dio', e il loro saluto colà sarà 'Pace', e la fine della loro preghiera sarà 'Sia lode a Dio Signore dei mondi'.*** (Cor.10 :9-10)

Sia lode ad Allah che ci ha guidati fino a qui; e non saremo arrivati alla fine se Egli non ci avesse guidato. O Allah! Benedici Muhammad Tuo servo e Tuo inviato, il Profeta illetterato, e benedici la Casa di Muhammad, e le sue mogli e la sua posterità, come benedicasti Ibrahim e la Casa di Ibrahim; ed effondi la Tua benedizione su Muhammad, il Profeta illetterato, e sulla Casa di Muhammad, le sue mogli e le sue posterità come l'effondesti su Ibrahim e la Casa di Ibrahim nei mondi, giacché Tu sei il Lodato, il Potente.

Lode ad Allah.

Sidi Abdel Karim
Kutba del Luglio 2021

Bismillahi r-Rahmani r-Rahim

Lode ad Allah per questo dono (favore divino) dell' Islam e ci sia sufficiente questo dono Hasbunà Allah wa ni'emal wakil, Ci basta Allah che è il miglior Protettore

‘Dicemmo: ‘Andatevene via tutti (quanti)! Se mai vi giungerà una guida da parte Mia, coloro che la seguiranno non avranno nulla da temere e non saranno afflitti’ (2:38)

E i miscredenti che smentiscono I Nostri segni, sono i compagni de l Fuoco, in cui rimarranno per sempre.’ (2:39)

Messaggeri e Profeti

Ma chi sono gli Inviati di Allah? Essi sono uomini normali come noi ma scelti direttamente da Allah, ai quali Egli ha dato la pazienza (Sabr) la Scienza ('ilm) la buona educazione e le buone maniere nel comportamento (adab), l'amore per gli altri (mahabba) ed i Suoi Libri Rivelati. Ha rivelato loro le Sue Leggi Sacre e li ha incaricati di trasmetterle agli uomini, perché essi non abbiano da contestare l'opera Divina davanti a Lui il Giorno della Resurrezione.

Il primo Profeta fu Adamo, l'ultimo Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui), il Sigillo della profezia.

Come tutti gli uomini furono provati dai problemi della dunya (mondo) e messi alla prova da parte di Allah, conobbero le malattie e le disgrazie, hanno vissuto, sono morti, sono sicuramente i migliori tra gli uomini. Allah nella Sua immensa Misericordia ha inviato i Profeti in modo che l'uomo riconoscesse il loro Creatore e affinché fosse loro indicata la strada che conduce al perfezionamento e alla felicità in questo mondo e nell'Altro. ***“E’ solo perché Mi adorassero che ho creato I jinn e gli uomini.” (51:56)***

Li ha incaricati di insegnare alle genti come adorarLo e di obbedirGli tramite le scritture sacre affinché gli uomini non possano obbiettare il Giorno della Resurrezione dicendo: “Signore! Noi non sapevamo come obbedirTi né come evitare quello che Ti spiaceva, ciò che era lecito e

ciò che non lo era. Oggi siamo nel Regno della Giustizia, non meritiamo di essere puniti!” In questo caso la loro giustificazione sarebbe valida davanti ad Allah.

Per non lasciare loro nessuna scappatoia, Allah ha inviato i Suoi Messaggeri.

“Abbiamo inviato i messaggeri come annunciatori e ammonitori affinché dopo l’invio dei messaggeri divini, gli uomini non avessero alcun argomento da opporre contro Allah, l’Onnipotente, il Saggio”

(4:165)

“Ad ogni popolo abbiamo inviato un Profeta con questo ordine: ‘Adorate Iddio, abolite gli idoli’” (16:36)

“Allah ha scelto i Suoi Messaggeri sia tra gli angeli che tra gli uomini. Allah tutto vede e tutto comprende.” (22:75)

“Ti abbiamo dato la rivelazione come già l’abbiamo data a Noè e ai Profeti che lo seguirono, come la ricevettero Abramo, Ismaele, Isacco e Giacobbe e i Profeti delle dodici tribù e Gesù, Giobbe, Giona, Aronne e Salomone, e a Davide abbiamo dato i Salmi. Noi abbiamo ispirato i Profeti dei quali ti abbiamo raccontato la storia e quelli dei quali nulla t’abbiamo narrato. E con Mosè Allah ha parlato a viva voce. Ispirati tutti da Allah, hanno avuto la missione di annunciare agli uomini la buona novella e, allo stesso tempo, di avvertirli in modo che, dopo la venuta dei Profeti, non potessero più avere argomenti contro Allah, l’Onnipotente il Saggio.” (4:163-165)

“Abbiamo inviato i Nostri Profeti con prove inequivocabili. Per il loro tramite abbiamo rivelato Scritture e la Bilancia perché gli uomini fossero equi.” (57:22)

“Ricorda Giobbe che implorava il suo Signore: ‘Sì! Il male mi ha colpito, ma Tu dei clementi sei il più clemente’” (21:83)

“Di tutti i Messaggeri che abbiamo inviato prima di te, non ce n’era alcuno che non mangiasse cibo e non camminasse per i mercati.” (25:20)

“Abbiamo dato a Mosè nove segni evidenti. Chiedi ai figli di Israele di quando si presentò a loro come Profeta.” (17:101)

“Abbiamo stipulato un patto con i Profeti e con te, Noè, Abramo, Mosè e Gesù figlio di Maria. Abbiamo concluso con loro un’alleanza solenne affinché Allah possa dare atto ai sinceri della loro sincerità. Un castigo doloroso è riservato ai miscredenti.” (33:7-8)

La prima cosa che Allah ci insegna tramite i Suoi Libri e Inviati è: “Chi è” Lui. In seguito “cosa vuole” Lui dagli uomini, e per questo ci dà delle ‘Regole di comportamento’ da seguire, avvisandoci di ciò che per noi è lecito e buono e di ciò che è vietato e causa del male, e quali atti di adorazione verso Allah, l’uomo deve compiere, quali atti rituali della preghiera, del digiuno ed altri ancora.

Per capire meglio l’importanza e la funzione/ necessità di questi Libri Rivelati e degli Inviati di Allah possiamo fare questo semplice esempio: Una Società Industriale costruisce degli aerei per poi venderli ad altre Nazioni, quando vende gli aerei assieme ad essi manda anche un suo “Rappresentante tecnico” con il “Manuale di Istruzioni” dove sono riportate le istruzioni su come utilizzare questi aerei in modo corretto per chi li ha comperati.

Se chi ha acquistato gli aerei rifiuta il Rappresentante della Società che li ha costruiti e con esso le sue istruzioni e decide autonomamente di far volare l’aereo, probabilmente non ci riuscirà o combinerà qualche guaio, rovinando pure l’aereo.

Così fa Allah con l’uomo: manda cioè a noi dei Suoi Inviati con le Sue istruzioni (Libri) sul come dobbiamo comportarci, visto che è Lui che ci ha creati, e se l’uomo rifiuta questi Inviati e questi Libri ne avrà solo del danno. Nell’esempio fatto prima quindi, possiamo dire che Allah è il Costruttore/ Creatore dell’uomo, il Libro Rivelato è il Manuale di Istruzione, ed il Profeta è il Rappresentante Tecnico.

L’essere umano è la creazione (macchina) più complessa e meravigliosa che ci sia e nessuno riesce ad insegnare la Giusta Strada, il corretto cammino, il corretto modo di vivere che l’uomo deve seguire se non Allah stesso che ne è il Suo Creatore, e ciò tramite i Suoi Profeti ed i Suoi

Libri ad essi rivelati. Se nel mondo che ci circonda vediamo uomini che si comportano (agiscono) male, che ci sono guerre e disordini tra loro, è perché questi uomini non leggono e non seguono le istruzioni di Allah, scritte nei Suoi Libri Sacri. I Profeti ed i Libri di Allah sono perciò due mezzi per conoscere Allah, però quando sono arrivati i Profeti, l'uomo difficilmente ha creduto subito a loro, e allora Allah, il Misericordioso, ha dato loro il potere di fare miracoli per smuovere le menti deboli ed i cuori tiepidi della gente incredula.

Per esempio al tempo della venuta del Profeta Mosè, gli egiziani erano molti bravi nella magia e quando Mosè fu davanti al Faraone per portare il Messaggio di Allah, i suoi maghi facendo una magia trasformarono i loro bastoni in tanti serpenti, ma Allah disse a Mosè di gettare il suo bastone e questo si trasformò in un serpente più grande degli altri che li mangiò tutti; di fronte a questo fenomeno i maghi capirono che quello che aveva fatto Mosè non era magia come la loro, ma bensì un "Miracolo", una cosa soprannaturale, e credettero così a lui come Inviato di Allah.

Al tempo della venuta di Gesù, in Palestina erano famosi per la medicina, e perciò Allah diede a Gesù la possibilità di fare miracoli attinenti al corpo come il guarire gli ammalati gravi come i lebbrosi, dare la vista ai ciechi, far camminare gli storpi, fino addirittura a resuscitare i morti, per scuotere così la gente affinché credesse al Suo Inviato Gesù.

Ricordiamoci sempre però che tutto ciò avviene "bi-idhni Allah", cioè solo con il permesso di Allah.

I Profeti di Allah insegnarono l'Islam

Questa Religione (l'Islam) l'ha portata solo il Profeta Muhammad? (Benedizioni e pace di Allah su di lui). No, questa Religione l'hanno portata tutti i Profeti di Allah com'è riportato in diversi Ayat (versetti) nel Corano: *"Chi altri avrà dunque in odio la Religione di Abramo, se non colui che coltiva stoltezza nell'animo suo? Noi lo abbiamo scelto in questo mondo, e nell'altra vita sarà tra i devoti". Quando il suo Signore gli disse: 'Sottomettiti' (diventa musulmano) disse: 'Mi sottometto*

*(musulmano) al Signore dei mondi.’ *Fu questo che Abramo insegnò ai suoi figli, e anche a Giacobbe: ‘Figli miei, Allah ha scelto per voi la Religione: non morite se non musulmani.* Forse eravate presenti quando la morte si presentò a Giacobbe ed egli disse ai suoi figli: ‘Chi adorerete dopo di me?’ Risposero: ‘Adoreremo la tua divinità, la divinità dei tuoi padri Abramo e Ismaele e Isacco, il Dio unico al quale saremo sottomessi musulmani.* Questa è gente del passato. Avrà quello che ha meritato e voi avrete quello che meriterete, e non dovrete rispondere della loro condotta. Dicono: ‘Siate giudei o nazareni, sarete sulla retta via.’ *Dì: (Seguiamo) piuttosto la religione di Abramo, che era puro credente hanif e non associatore.’ (2:130-135)*

Il Corano ricorda in più Ayat che tutti i Profeti hanno portato il medesimo messaggio, lo stesso insegnamento agli uomini e cioè di: ‘essere musulmani, sottomessi ad Allah’. Riportiamo a conferma alcuni messaggi dei Profeti di Allah tratti dal Corano:

‘E se mi voltate le spalle, non vi chiedo ricompensa alcuna. La mia ricompensa è in Allah e ho ricevuto l’ordine di essere uno dei sottomessi musulmani.’ (10:72)

“Ti vendichi su di noi solo perché abbiamo creduto ai segni del nostro Signore quando essi ci sono giunti. O Signore, concedici la sopportazione e facci morire (a Te) sottomessi.” (7:126)

“E facemmo attraversare il mare ai Figli di Israele. Il Faraone e le sue armate li inseguirono per accanimento e ostilità. Poi, quando fu sul punto di annegare, (il Faraone) disse: ‘Credo che non c’è altro dio all’infuori di Colui in cui credono i Figli di Israele e sono tra coloro che si sottomettono.” (10:90)

“Dì: ‘O gente della Scrittura, addivenite ad una dichiarazione comune tra noi e voi: (e cioè) che non adoreremo altri che Allah.’ Se Poi volgono le spalle allora dite:’Testimoniate che noi siamo sottomessi musulmani.” (3:64)

“Disse Mosè: ‘O popolo mio, se credete in Allah, abbiate fiducia in Lui, se siete sottomessi musulmani.’ (10:84)

“O mio Signore, mi hai dato qualche potere e mi hai insegnato l’interpretazione dei sogni. O Creatore dei cieli e della terra, Tu sei il mio patrono, in questa vita come nell’altra. Fammi morire sottomesso musulmano e ponimi tra i devoti.” (12:101)

Tutti i Profeti portarono lo stesso messaggio: ‘La sottomissione ad Allah’ (Islam), perciò non ci sono diverse Religioni ma ‘la Religione di Allah è Unica: ‘l’Islam’.

‘Non inviammo prima di te nessun Messaggero senza rivelargli “Non c’è altro dio che Me. AdorateMi” (la ilaha illa Anà fa’budun) (21:25)

Un altro Hadith dice che *“nel nostro corpo c’è un pezzo di carne, se questo è sano tutto il corpo è sano, ma se è ammalato tutto il corpo è ammalato e questo pezzo di carne è il cuore.”*

Non si tratta ovviamente solo del cuore fisico ma bensì di ciò che esso contiene, e cioè i sentimenti, le preoccupazioni, gli affetti, l’odio, l’amore, e la fede in Allah.

Allah disse che quando mandò Adamo, Eva e Shaytan sulla terra dal Paradiso, li avvertì che avrebbe rivelato Libri ed inviato loro Profeti e Messaggeri per i loro discendenti.

Abu Al-Aliyah disse, ‘Al-Huda’, si riferisce ai Profeti, ai Messaggeri, ai segni evidenti e alla spiegazione completa.

Abu Dhar interrogò il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) sul numero degli Inviati e dei Profeti:

“Sono stati cento ventiquattromila, di cui 313 furono Profeti. Giuro nel nome di Colui che possiede la mia anima, che se Mosè fosse in vita mi seguirebbe.” (Al-Bukhari)

“E coloro che seguiranno la mia guida” significa, chiunque accetti ciò che è contenuto nei Miei Libri e i Miei Messaggeri, **“non avranno nulla da temere”** per quanto riguarda l’Aldilà, **“e non saranno afflitti”** neppure per quanto riguarda la vita di questo mondo.

Allo stesso modo nella Sura Ta Ha, Allah disse:

“Scendete insieme! Sarete nemici gli uni degli altri. Quando poi vi giungerà una guida da parte mia... Chi allora la seguirà non si svierà e non sarà infelice” (20:123)

Ibn Abbas commentò: ‘Non sarà fuorviato in questa vita né sarà miserabile nell’Aldilà.’

L’ayat: *“Chi si sottrae al Mio Monito, avrà davvero vita miserabile e sarà resuscitato cieco nel Giorno della Resurrezione.”* (20:124) è simile a ciò che Allah affermò: **‘Ma coloro che non credono e smentiscono il nostro Ayah (versetto), tali sono gli abitanti del Fuoco, e vi rimarranno per sempre’** cioè rimarranno all’inferno per l’eternità e non troveranno una via d’uscita. Al-Bukhari riportò che il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: ‘Tutti i Profeti inviati da Allah misero in guardia il loro popolo dall’orbo bugiardo, il falso Messia.’ Di ritorno dal suo Viaggio notturno a Gerusalemme, il Messaggero di Allah informò i suoi Compagni che, tutti i Profeti erano colà riuniti in suo onore. Con la funzione di Imam fece la preghiera con loro. Nell’ascensione al cielo incontrò Giovanni, Gesù, Giuseppe, Idris, Aronne, Mosè e Abramo. Parlò ai suoi Compagni di questi Profeti e della loro condizione.

Parlando di Davide disse: *Davide, il Messaggero di Allah, viveva dei proventi del lavoro delle sue mani.”* (Al-Bukhari e Muslim) ***“Infatti vi abbiamo mandato un Messaggero della vostra gente, che vi reciti i Nostri Versetti, vi purifichi e vi insegni il Libro e la saggezza e vi insegni quello che non sapevate.”*** (2:151)

Al-Bukhari riportò che Abu Hurayra narrò che il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) chiese a Bilal: *‘Qual è stata l’azione migliore che hai compiuto nell’Islam?’* Bilal rispose: *‘Penso che l’azione migliore sia che ogni volta che compio l’abluzione, offro due Rakat di preghiera.’*

Domandarono al Messaggero di Allah: *‘Quale azione è la migliore?’* Egli rispose: *‘Credere in Allah e nel Suo Profeta, poi l’impegno strenuo*

sulla via di Allah, e l'Hajj Al Mabruur' (compiuto secondo la Sunna del Profeta Muhammad, benedizioni e pace di Allah su di lui.)

Sul fatto che Abramo fu gettato nel fuoco e L'abbandono della sua terra natale (Sura 37:94-99)

“Accorsero tutti in fretta, vale a dire che affrettarono il cammino ed esclamarono: ‘Noi li adoriamo e tu li infrangi.!’ (Abramo) disse loro, rimproverandoli: ‘Adorate ciò che fabbricate*, mentre è Allah che vi ha creati, voi e ciò che fabbricate,* ossia il vostro scolpire e le vostre opere scolpite. Così adorateLo Lui da solo.’ Essi dissero, tra di loro, allora: ***‘Costruite per lui un forno, riempitelo di legna ed appiccatevi il fuoco. Una volta bruciata la legna, gettatelo nella Fornace, *nel fuoco ardente.’*** Essi volevano tramare contro di lui, gettandolo nel fuoco per farlo perire, ma Noi li abbiamo umiliati,* tra i vinti, facendolo uscire dal fuoco sano e salvo. Abramo esclamò allora: ***‘In verità vado verso il mio Signore, emigro verso di Lui dalla Casa della Miscredenza, Egli mi guiderà e fino dove mi ordinerà il mio Signore di andare a finire*’*** e questo luogo era la Siria. In merito ad Abramo, uscì dal fuoco indenne, come se il fuoco non lo avesse toccato.

Ismail Haqqi riportò questa interpretazione: ‘Non v’è alcun dubbio presso la gente che ha conoscenza che l’inferno è un’immagine dell’anima inferiore ‘che ordina il male.’

In questo basso mondo, tutti, Profeti, santi, credenti e negatori, discendono nell’abisso della passione, seconda la natura. I Profeti però, essendo la loro un’anima tranquilla, trovano il fuoco spento. I santi a loro volta vi passano attraverso mentre brucia: allora si sforzano, fino a quando non lo spengono con luce della guida.

Ad essi si associano parte dei credenti, ai quali viene usata indulgenza. Questi gruppi onorati nell’Altra vita non passano nel fuoco, e assolutamente non vi bruciano.

Diverso è il caso dei negatori: la loro miscredenza è lo zolfo che accende il fuoco della passione in questo mondo, e nell’Altra vita entreranno nel fuoco avvampante, e vi resteranno in eterno a bruciare. Ad essi sono

associati una parte di (credenti) peccatori, che saranno castigati, ma poi ne usciranno, in ragione di quanto si sono guardati dall'idolatria.'

'Questa è presso il tuo Signore decisione decretata' e cioè definitiva. Ora, chi viene resuscitato per mezzo del ritorno dello Spirito nel corpo non può passare sul ponte senza passare sull'inferno.

Il credente però spegne con la sua luce la vampa infernale, e non la sente neppure.

L'inferno gli dirà, secondo quanto è tramandato: *'Passa, tu che hai fede: la tua luce ha spento la mia vampa.'* E se dopo l'entrata in Paradiso gli fosse chiesto del suo stato nel fuoco, risponderebbe: *'Non l'ho neppure sentito.'* Fu domandato al veritiero (il Profeta Muhammad, benedizioni e pace di Allah su di lui): *'Anche voi vi discendete?'* Rispose: *'Ci siamo passati, ed era spento.'* Ibn Abbas disse: *'Vi discenderanno, e lo troveranno come la coda grassa del montone.'*

Jabir ben Abd Allah domandò al Messaggero di Allah a questo proposito, e lui rispose: *'Quando i beati entreranno in Paradiso, si diranno l'un l'altro: 'Il nostro Signore non ci aveva promesso che saremmo entrati nel .. fuoco? Verrà loro detto: 'Ci siete discesi, ma era spento.'*

E sempre Jabir, interrogato su questo versetto, disse: *'Udii l'Inviato di Allah dire: 'Il wurud è l'ingresso, perché non resterà né pio né trasgressore senza entrarvi. Ma per i credenti esso sarà fresco e sicuro come per Abramo, sino al punto che il fuoco crepiterà per il fresco in cui sono.'* E le parole: *'coloro ai quali già in precedenza abbiamo destinato la cosa più bella, ne saran tenuti lontani'* si riferiscono non al fuoco ma al tormento del fuoco.

'Quindi salviamo i timorati' per la loro spogliazione.

Essi, infatti, passeranno sul Ponte come un fulmine: e si tratta del cammino (iniziatico, *Suluk*) sulla via della giustizia, che porta alla dottrina dell'Unità.

'E in esso lasciamo i trasgressori (*az-zalimun*), i quali hanno pregiudicato nelle tenebre la luce delle loro predisposizioni, oppure l'hanno sprecata ponendola dove non andava messa, *'inginocchiati'* senza potersi

Messaggeri e Profeti

muovere, a causa del loro abbeverarsi nella materia tenebrosa. Infatti, il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: *‘L’empietà (zulm) è tenebre (zulumat) il Giorno della Resurrezione.’*

Sidi Abd al-Karim

Riunione del Dhikr di sabato 9 al-Awwali 1443 AH/Torino

In Nome di Allah il Misericordioso, il Clementissimo
Lode ad Allah per questo dono (favore divino) dell'Islam
E ci sia sufficiente questo dono, Hasbunà Allah wa ni'emal wakil,
Ci basta Allah che è il miglior Protettore

La Maldicenza

‘O voi che credete, astenetevi con ogni cura dal sospettare, perché una parte del sospettare è peccato; e non spiate, non dite il male gli uni degli altri, amerebbe forse uno di voi mangiare la carne del suo fratello morto! Certo la aborriste. Temete Allah, di certo Allah è colui che è pronto a ricevere il pentimento, è l’Onnismisericordioso’ (49.12)

Allah, in questo versetto ordina di evitare le maldicenze, le quali oltre al loro male intrinseco vengono poi riportate ingrandite e di solito ripetute con particolari inventati.

Di chiacchiere inutili purtroppo se ne fanno sempre di più, al lavoro, al supermercato, in casa propria e spesso anche nei luoghi sacri, e spesso non si dicono cose buone o positive, è sempre più facile vedere i difetti negli altri piuttosto che vederne le qualità.

Ci si mette in mostra come maestri di virtù, perché guarda caso i discorsi calunniosi esprimono molto bene l’egocentrismo di chi li promuove. Le maldicenze si possono paragonare alle ghiottonerie; più ne mangi e più ne vorresti mangiare.

Allah disse: ***‘ Egli non ha proferito parole senza che presso di lui vi fosse un osservatore’*** (50.18)

Spesso dimentichiamo gli ordini di Allah, i Suoi avvertimenti e le Sue parabole e con questi anche gli insegnamenti di coloro che ci sono preposti come guide per la Sua misericordia.

Le parole mal concepite hanno conseguenze inevitabili e imprevedibili, scatenano reazioni a catena che più volte possono diventare incontrollate, Allah, donandoci la parola, ci ha anche affidato grandi responsabilità. Nel versetto del Corano è chiaro che ci viene insegnato di non proferire se non ciò che è gradito ad Allah, ma troppo sovente, senza renderce-

La Maldicenza

ne conto, e a volte anche rendendocene conto, trascuriamo l'argomento senza minimamente fare uno sforzo di correzione.

E così si continua a sbagliare con discorsi futili e con mancanza di riflessione prima di esprimerli.

Ai giorni nostri vengono riportati argomenti sui giornali, sui libri, nelle opere letterarie piene, di svarioni a non finire, rimanendo a testimoniare staticamente il livello di degenerazione della maggioranza dell'umanità attuale, che assieme alla maldicenza parlata è un vero miscuglio di oscenità, volgarità, meschineria, inferiorità e quant'altro di negativo, il tutto manovrato a perfezione dallo Shaytan.

Nel mondo occidentale, queste parole che sono considerate molto futili, un semplice pettegolezzo, e fatti apparire come dei piccoli peccati veniali, quasi senza importanza, sovente indicano un discorso indecente basato sull'ingiuria, la diffamazione, dove tutto ciò si sintetizza nella maldicenza.

In tutte le tradizioni e in maniera particolare nell'Islam da noi conosciuto è considerato un peccato grave, la cui ragione è ben chiara in quanto la maldicenza è costituita da una disobbedienza e ribellione alla volontà Divina, che è assolutamente proibita nel sacro Corano.

Infatti, oltre al male arrecato (alla propria nafs) di chi ingiuria, l'espansione della maldicenza ha un successo enorme perché coinvolge gran parte delle altre nafs della Umma Muhammediana, al punto di coprire la verità.

È proibito invocare Allah chiedendo la maledizione di qualcuno del quale non si sappia con assoluta certezza che la sua vita si sia conclusa nel male e nel rifiuto di Allah, e questo perché maledire equivale a chiedere ad Allah che ritiri totalmente la Sua misericordia da un certo essere, il che è contrario allo spirito tradizionale in generale, e soprattutto allo spirito dell'Islam, visto che tutto l'Islam si fonda nel Nome di Allah, Misericordioso, Clementissimo.

È invece lecito e tollerabile maledire in maniera generica delle categorie di persone apertamente riprovate da Allah come oppressori, malfattori e miscredenti.

Ibn Arabi in un capitolo delle Futuhat dice: *‘È un dovere dire il vero perché è gradito ad Allah, in effetti la diffamazione è vera e la maldicenza è vera, ma esse non sono gradite ad Allah, tanto che Egli ci ha proibito di dire il male o di diffamare qualcuno’.*

Analizzando la maldicenza, si scopre che è sempre provocata dall’invidia e dall’odio che si manifesta con la stupidità, l’ipocrisia, l’inganno, la collera, le passioni, tutti mali che fortificano un amore smisurato per il dunya e si aggiungono inoltre le preoccupazioni di accumulare denaro e capitali effimeri, con l’illusione di ottenere il potere sull’umanità.

Purtroppo, con la maldicenza la vita di molte persone viene data impietosamente in pasto al pubblico, sulla base di semplici voci, che magari si rivelano infondate o false, e tutti pretendono di parlare di verità, ma ben pochi sono veritieri, la maldicenza che altro non è se non menzogna bella e buona, è parte del corredo genetico umano, come il colore degli occhi o dei capelli. Le nostre labbra sono come un passaggio strategico e sono sorvegliate 24 ore su 24 da una sentinella, ma troppo spesso ci dimentichiamo di lei e così le spalanchiamo e ci immergiamo nella maldicenza.

Coloro che si uniformano ai comandi di Allah e del Profeta Muhammad (salla Allahu alayhi wa sallam) vivono, coloro che si ribellano periscono; quindi, è indispensabile che le parole operino a nostro favore. Chiediamo sempre l’aiuto di Allah di usare questa potenzialità, che è dentro di noi, nel modo più corretto.

La via del buon mussulmano incomincia dalle virtù e noi insha Allah vogliamo essere molto virtuosi! Quindi, obbedienza e devozione, sirat al mustaqim, la via del Corano e della sunna, applicarsi in opere pie, le parole devono essere in armonia con la sharia e la sunna, che sono la

La Maldicenza

rettitudine verso Allah e la sua generosità verso gli uomini. Pertanto, la lingua lasciata libera di esprimere la nostra natura inferiore, colma di cose futili è un segnale sinistro ed è da correggere.

La maldicenza inoltre dà luogo a un amore indiscriminato per la discussione che porta inquietudine e mal contento, una vera calamità che sovrverte le virtù, senza le virtù l'uomo è in balia di parole mal concepite, perde la qibla (orientamento) e vive in modo disordinato.

E quando ciò avviene attorno a noi si crea un'agitazione, evidente ai giorni d'oggi, e un'insoddisfazione generale, uomini ignoranti al potere, che di tutto potrebbero fare, tranne che le guide per gli altri.

Si può dire a questo che la maldicenza è dilagata talmente tanto ai giorni d'oggi che ha influito sul tempo fisico sconvolgendone l'equilibrio delle stagioni. Il parlare fuori luogo e non di argomenti tradizionali è un segnale evidente di coloro che non hanno successo, tutti contro tutti, ognuno in questo caos mediatico dice la sua, tutti sono professori eletti. Nel mondo moderno tutto questo è determinato dalla mancanza di fede; quindi, mancanza di potere spirituale che detiene quello temporale, ormai è una completa conversione dei poli, la gente non prega e non si affida più ad Allah, ma segue le proprie passioni, sviluppandosi così un'agitazione e un disordine incontrollabile che viviamo attualmente.

Coloro che hanno successo, sono coloro che credono in Allah, si sforzano e si impegnano costantemente a seguire la retta via, il sirat al mustaqin, Corano e Sunna.

Ammar ibn Nusair ha riferito:

'Gesù, il figlio di Maria, pace e benedizioni su di lui disse: 'Benedetto colui il cui discorso è nel ricordo di Allah, il cui silenzio è la riflessione, e la cui osservazione è una lezione, colui che controlla la sua lingua, colui la cui casa è sufficiente, che piange per i suoi peccati, e dal cui il male le persone sono al sicuro. Oh figlio di Adamo, sii disinteressato a ciò che le persone possiedono ed essi ti ameranno, accontentati di ciò che Allah ti ha assegnato e sarai il più ricco tra le persone, ama per la gente ciò che ami per te stesso e sarai un credente, non danneggiare

il tuo prossimo e sarai un musulmano, e non ridere troppo altrimenti indebolirai il tuo cuore.'

Riportato da Abu Hurayra, il Profeta Muhammad (salla Allahu alayhi wa sallam) disse: *'Il servo che pronuncia una parola senza riflettere sul suo significato, scivolerà per quella dentro il fuoco ad una profondità maggiore di quella tra l'occidente e l'oriente'* (Al-Bukhari)

Un altro hadith riportato da Abu Hurayra in cui il Profeta Muhammad (salla Allahu alayhi wa sallam) disse: *'Sapete cos'è la maldicenza? È il rammentare sul conto del tuo fratello ciò che gli ripugna. E nel caso gli fu chiesto: 'Che mio fratello sia proprio come dico?' Rispose: 'Se egli è come dici, hai fatto della maldicenza sul suo conto, e se invece non lo è lo hai calunniato.'* (Al-Bukhari)

Da Abu Musa, (Allah sia soddisfatto di lui): *'Inviato di Allah, chiedi, quali sono i Mussulmani di maggior merito?' 'Quelli che si portano bene con la lingua e con la mano', rispose.*

Al Bukhari e Muslim concordano.

Da Sufyan b.Abdullah (Allah sia soddisfatto di lui) *'Inviato di Allah', chiedi, 'spiegami a cosa mi devo attenere'. 'Di: 'Mio Signore!' Rispose, 'e poi sii retto'; 'Inviato di Allah', insistetti: 'qual è la cosa che più temi per me?'; Si toccò la lingua e disse: 'Questa'.*

Lo ha trasmesso at-Tirmidi e disse: *'hadith buono e autentico'*.

Da Ibn Umar (Allah sia soddisfatto del padre e del figlio). *'Non moltiplicate i discorsi privi della menzione di Allah, perché moltiplicare questi discorsi comporta l'indurimento del cuore, e la gente più lontana da Allah è quella dura di cuore'*. Lo ha trasmesso At-Tirmidi.

Da Uqba b.Amir (Allah sia soddisfatto di lui). *'Inviato di Allah', chiedi, 'in che cosa consiste la salvezza?'; 'Mantieni la tua lingua su di te, ti sia abbastanza larga la tua casa (cioè ti basti per non occuparti d'altre cose che non ti riguardano), e deplora i tuoi peccati'*. Lo ha trasmesso at-Tirmidi.

La Maldicenza

Da Abu Said al Hudri (Allah sia soddisfatto di lui). Il Profeta Muhammad (salla Allahu alayhi wa sallam) disse: *‘Quando il figlio di Adamo si sveglia al mattino, tutte le membra si vanno ad umiliare davanti alla lingua e dicono: ‘Temi anche noi, e se tu sei contorta, lo siamo anche noi’.* Lo ha trasmesso At-Tirmidi.

Si tramanda da Ibn Abbas: Il Profeta Muhammad (salla Allahu alayhi wa sallam) passò presso uno dei giardini cintati di Medina o forse di Mecca e sentì provenire da due sepolture le voci di due persone che vi venivano tormentate. *Essi vengono puniti*, disse, *ma non per un peccato grave.* Poi disse: *‘E no invece?’ Una delle due persone sepolte non si guardava dalla propria orina, mentre l’altra andava spargendo la maldicenza.’* Quindi il Messaggero di Allah si fece portare un ramo di palma sfronato, lo ruppe in due parti, e mise una parte su ciascuna delle due tombe. Gli venne chiesto: *‘Oh Inviato di Allah, perché fai questo?’* Egli rispose: *‘Può essere che venga alleggerito il loro tormento, almeno fino a quando queste due parti del ramo non si siano disseccate’,* o forse disse: *‘fino a quando non si seccheranno.’*

In questo hadith una nota particolare è che spargere la maldicenza equivale a diffondere la corruzione il che rappresenta una delle cose peggiori che si possano fare.

Secondo Al Qastalani il segreto del fatto che nel presente hadith il tormento della tomba viene riservato in maniera particolare a chi non si guarda dall’orina (se ne fa notare il carattere impuro, al punto che fa parte dei peccati gravi non pulire il corpo e gli abiti dalle sue tracce) e a chi sparge la maldicenza, sta in questo:

La tomba è la prima delle stazioni della dimora ultima, e in essa vi è un modello di quelle pene e di quei premi che avranno luogo il Giorno della Resurrezione. Le disobbedienze che saranno punite il Giorno della Resurrezione saranno di due tipi: quelle che riguardano il diritto di Allah e quelle che riguardano il diritto dei servi.

Riguardo il diritto di Allah, la prima cosa per la quale si verrà giudicati è la preghiera, mentre la prima cosa per la quale si verrà giudicati riguardo al diritto dei servi sono i fatti di sangue.

Nell'istmo (Barzakh) tra dimora mondana e dimora ultima e cioè nella tomba, vengono giudicati quelli che si possono definire i mezzi e le promesse proprio di questi due diritti.

Siccome la premessa alla preghiera e la purificazione rituale dalle cause contingenti e dalle sporcizie stesse, e visto che la premessa dei fatti di sangue è costituita dalla maldicenza, ecco che nel Barzakh si inizia con l'essere puniti per questi due peccati.

Come ricordano i commentatori, i tormenti della tomba per i peccatori è confermato da numerosissimi hadith, nei quali esso segue all'interrogatorio del defunto ad opera degli angeli Munkir e Nakir.

Facciamo un brevissimo accenno su questa parte dell'hadith che il Messaggero di Allah si fece portare un ramo di palma sfrondata, lo ruppe in due parti e mise le parti su ciascuna delle due tombe: il gesto misericordioso del Profeta Muhammad (salla Allahu alayhi wa sallam) viene spiegato in vari modi. Nell'interpretazione prevalente è la punizione dei due peccatori defunti viene ad Allah piacendo alleggerita dalla lode ad Allah compiuta dal ramo di palma, il che richiama da una parte la dottrina secondo la quale ogni cosa vivente esalta Allah '**non v'è nessuna cosa che non Lo esalti con la Sua lode**' 17:44 (in genere si intende come se fosse detto ogni cosa vivente, e la vita dei vegetali consiste nell'essere freschi e verdi.)

E dall'altra l'indicazione secondo cui tale tasbih (Recitazione) è di beneficio ai defunti, per questo motivo, il presente hadith è uno di quelli da cui si trae argomento a favore della recitazione del Corano (e specialmente della Sura Ya-Sin) vicino alle tombe; come dice Al-Ayni, infatti, se in virtù della glorificazione di Allah compiuta da un ramo di palma si spera in un miglioramento dello stato del defunto, a maggior ragione

La Maldicenza

si deve nutrire tale speranza in seguito alla recitazione del Corano compiuta dal credente accanto alla tomba. Questo si riattacca a sua volta a come secondo le indicazioni profetiche le opere dei vivi possano avere influenza sullo stato dei morti: e si intende non solo la recitazione del Corano, ma anche le preghiere, i digiuni, i pellegrinaggi, le sadaqat, le invocazioni.

Viene riportato da Anas che chiese al Profeta Muhammad (salla Allahu alayhi wa sallam): *‘Quando facciamo elargizioni per i nostri morti, quando andiamo in pellegrinaggio per loro, quando invociamo Allah in loro favore, ebbene tutto questo arriva fino a loro?’* Rispose: *‘Certo, ed essi sono felici, allo stesso modo in cui voi siete contenti quando vi viene portato un bel piatto con del cibo.’*

Sidi Abd al-Karim

Riunione del Dhikr dell’11/12/2021

In Nome di Allah il Misericordioso, il Clementissimo
Lode ad Allah per questo dono (favore divino) dell'Islam
E ci sia sufficiente questo dono Hasbunà Allah wa , ni ama'l wakil,
Ci basta Allah che è il miglior Protettore

Di': Egli, Dio, è uno* Dio l'eterno;* non ha generato, non è stato generato* nessuno è uguale a Lui. (C. 112)

Sura Al Ikhlas

(4 versetti - rivelata alla Mecca)

(Tratto da Tafsir - commentario - di al Ansari - Ibn Kathir)

Al Ikhlas: Radice **Kh - L - S** il cui significato è essere tutto bianco, candido, puro, senza macchia, senza miscuglio.

Questo termine viene tradotto con sincerità, devozione, purezza di sentimenti o d'intenzione.

La Sura Ikhlas e pertanto la Sura del culto sincero, della purezza dell'intenzione, non mescolata a secondi fini.

Da Ibn Ata Allah: Si chiama così perché il suo principio implica l'azione del cuore che è quella di conoscere, per mezzo del cuore, l'Unicità di Allah L'Altissimo (Tawhid). E inconcepibile che questa conoscenza con il cuore abbia altro interesse se non quello di ubbidire, di amare e di adorare Allah. Questa conoscenza deve essere ricercata per Allah e per nessun'altra ragione, contrariamente talvolta gli atti di adorazione esteriori. Questi atti possono essere compiuti per la gloria di Allah Altissimo, come invece possono essere compiuti per interessi di questo basso mondo (dunya), quali l'ipocrisia, l'orgoglio. Ecco perché si designa *là ilaha illa Allah* con la parola **Ikhlas** (sincerità).

Certo abbiamo onorato i figli di Adamo. Poiché il prototipo originario dell'uomo deteneva questa nobiltà, la purificazione dell'uomo si fa in accordo con il suo prototipo, mentre il suo avvilito (diventare vile) si fa in opposizione ad esso.

Vediamo allora che quando l'uomo dà degli associati ad Allah, diventa impuro. E' ciò che spiegano le sue parole associatori sono solamente dei politeisti. L'impurità è un'opposizione al prototipo puro ed essendo di

quelli che affermano l'Unicità Divina, il servitore ha dovuto conoscere la purezza alla sua origine per conformarsi in seguito a questa. Difatti, colui che esprime l'Unità è Unicità di Allah con là ilaha illa Allah fa parte della sua Elite; **Le virtuose e i virtuosi** (Corano 24,26).

Bismillahi ar-Rahmani ar-Rahim

In nome di Allah il Misericordioso il Clementissimo:

Si inizia con la menzione del Nome del Signore Divino, completamente Unico e Singolare, ineguagliabile in Qualità / Attributi (Sifat), lontano e separato dalle mancanze, meritatamente Deificato e Divinizzato, il Conoscitore dei decreti e del destino, illimitatamente Generoso ed incomparabile, affezionato ai suoi servi meritevole di ogni lode e di ogni elogio.

La sua Bellezza e la sua Bontà sono sempiterni "eterna" (Qadim).

Il suo decreto è costringente al di sopra di qualsiasi forza. Il suo discorso è eloquente ed elegante. Il Suo dominio è al di là di ogni evanescenza (ciò che è impercettibile), scevro (chiaro) e puro da ogni errore e mancanza, inattingibile (irraggiungibile) da ogni immaginazione e al di fuori del dominio del ragionamento e della razionalizzazione.

Ogni elogio è per il tuo bel volto. Amore, cuore ed occhi, essi tutti sono offerte sacrificali. Qualsiasi cosa Tu faccia, il nostro cuore è in pace ed è gratificato, anche se il Tuo Decreto ci costasse la vita.

Al Jazuli - Dalà' ilu l-Khayrat.

La Sua Essenza è ben più Santa di ogni simile, e i Suoi Attributi trascendono ogni analogia. Uno ma non nel senso della scarsità, Esistente ma non nel senso dell'essere condizionato, Egli è conosciuto per l'assoluta Pietà, ed è caratterizzato da perfetta Bontà.

Oggetto di conoscenza senza che vi sia in ciò un massimo, e di caratterizzare senza che in ciò vi sia un limite, Egli è il Primo senza inizio, e l'Ultimo senza fine, senza che Gli si possano attribuire dei figli. Lo scorrere delle ore non Lo estingue, né gli anni Lo umiliano:

Tutte le creature sono nel soggiogamento della Sua immensità, e il Suo Ordine altro non è che una *kaf* e una *nun* (dell'imperativo *kun*, 'Sii!'). Coloro che sinceramente si dedicano a Lui trovano familiarità nel Suo ricordo (dhikr), gli occhi trovano freschezza nella sua visione, e quanti realizzano l'Uno (al muwahhidùn) esultano per la Sua Unità (tawhid). Guida chi gli obbedisce ad una via retta, e a chi Lo ama rende leciti Giardini di beatitudine.

In virtù della Sua Scienza ancestrale (primordiale) conosce il numero dei respiri delle Sue creature, e nella notte più buia vede i movimenti dei piedi delle formiche.

Lo esalta l'uccello nel suo nido, e lo glorifica la bestia selvatica nella sua landa desolata.

Abbraccia l'opera messa in atto in segreto e palesemente dal Suo servo, e con il Suo rafforzamento e il Suo sostegno dà garanzia a chi ha fede in lui.

I cuori trepidanti si tranquillizzano nel Suo ricordo, e nel momento in cui viene levato il danno che pure da lui procede. Tra i suoi segni il fatto che il Cielo e la Terra si sostengono con il Suo ordine: abbraccia ogni cosa nella Sua conoscenza, e perdona i peccatori in virtù della Sua generosità e della Sua mitezza.

Non v'è nulla come Lui, ed invero Egli e è Colui che ode e Colui che vede.

1) Di (Muhammad): Egli è Allah, l'Unico. (Huwa Allah Ahad)

2) Allah As- Samad l'Autosufficiente, Colui che è cercato in ogni momento di bisogno

3) Non genera e non è stato generato

4) E non c'è nessuno uguale a Lui.

Muhammad, gli stranieri ti domandano della Nostra origine, dì allora: *“Un Dio incomparabile in Essenza ed Unico in Qualità/Attributi (Sifàt), incontestato in Forza e Potenza, singolare in Deità e Divinità, senza pari in Eternità (Abad) e Preternità (Azal), Deificato con pieno merito ed Onnisciente in ogni affare divino. Nel cuore dei Suoi amici sono le*

luci dei Suoi doni splendenti. Egli è nascosto agli occhi ed è manifesto nella Sua abilità e maestria. Benevolente ed affezionato, illimitato in Grazia e Misericordia, un Dio meraviglioso, Conoscitore di tutti i segreti e di tutti i colloqui intimi, Possessore dell' "Orizzonte Supremo" (Ufuq al-a' la), il Creatore del Trono Divino così come di tutto ciò che si trova sotto la terra, più intimo di ogni intimità e degno di tutte le lodi e di tutti gli elogi.

Lontano dagli occhi, benché intimo al cuore Manifesto al cuore sebbene nascosto all'occhio

2 Allah è as-Samad (Eterno, Onnipotente) cioè tutti i servitori necessitano di Lui mentre Egli non ha bisogno di niente e di nessuno. Tutti i servitori disobbedienti sono speranzosi nella Sua Generosità e nel Suo Perdono. La cura di ogni pena è dovuta alla Sua Beneficenza e l'elevazione del miserabile è dovuta alla Sua bella Maestà (Jalàl), benedetto colui che è in intimità con i Suoi Nomi, sia onorato e reso degno colui che professa il Suo Ricordo (dhikr), sia giubilato il cuore che Egli incatena, sia purificata la lingua nel Suo Dhikr, e fortunato è colui i cui giorni sono trascorsi nel Suo amore e nel Suo attaccamento.

Alcuni si affrettano verso il Paradiso ed altri verso l'Amore Divino.

E quest'ultimo è la ricompensa di coloro i cui sforzi sono concentrati esclusivamente su di esso.

I miei occhi sono pieni fino all'orlo con il volto del mio Amore.

Gratificati con questi occhi mentre guardano il mio Amore.

Impossibile! Distinguere gli occhi dal mio Amore.

Non separabile! Sia che il mio occhio sia Lui o sia Lui ad

Essere il mio occhio.

Egli è as-Samad, che causa lo stupore e la confusione delle menti con la Sua Maestà (Jalàl), gli intelletti sono messi sotto pressione e con ansia fronteggiano la Sua Bellezza, le facoltà cognitive, umiliate, tentano di capire i Suoi Segreti, i pensieri, sradicati, tentano di riflettere sui Suoi affari.

I cuori sono annegati nel sangue, tentano di far fronte alla Sua Potenza Costringere (Qahhàr) (Dominatoro), i cuori vanno a fuoco, arsi e carbonizzati cercando di conoscerlo e di comprenderlo.

Un saggio della Tariqa disse:

..O povera anima, leggi la tua “non-esistenza” sulla tavola dell’Eternità (Qidam), alza la bandiera della tua nullità sul dominio della Sua Esistenza. Perdi la tua mente perplessa e sconcertata davanti alla percezione della presenza dell’Eternità.

E diventa inconsapevole della tua stessa intelligenza.

Dimentica la tua stessa esistenza di ogni obbedienza (rukù) e prosternazione (sujùd), nell’ assoluta realtà della Maestà (Jalàl) dell’Esistenza, liberati dall’ abito di questa falsa esistenza e digli: Quando da me stesso svanisco, diminuisce sempre di più il mio essere Invece (quando mi considero) dalla Tua parte, sono grande quanto l’universo

Sottigliezza (Latifa)

In questa Sura ogni versetto è l’interpretazione di quello precedente.

Quando essi chiedono

Chi Egli è? Dì: Egli è Ahad (Uno).

Chi è Ahad? È as-Samad (Onnipotente).

E chi è as-Samad? Dì: As-Samad è colui che non ha generato e non è stato generato (Iam yalid wa lam yùlad).

E chi è Costui? Dì: è colui che non vi è nulla di simile a Lui (wa lam ya-kun la-hu Kufuwwan ahad).

Huwa (Egli, Dio) scopre tutti i segreti.

Allah scopre i segreti per lo spirito (ruh). Ahad (l’Uno) scopre i segreti per il cuore ed il resto della Sura scopre i segreti per la nafs (anima) del credente.

Huwa (Egli, Dio) scopre i segreti per gli amanti tristi e folli. Allah scopre i segreti per i Muwahhidùn (credenti dell’Unità Divina). Ahad (l’Uno) scopre i segreti per gli ‘Arifùn (conoscitori).

Samad scopre i segreti per i saggi e gli intelligenti.

O Muhammad, di agli amanti del Divino: che Huwa (Egli) basta (è suf-

ficiente) per essere il loro segreto e ciò li rende servitori.

Essi non menzionano i Nomi Divini e gli Attributi dato che essi sono la gente di Qayrat (coloro che non desiderano altro che Allah) che non sentono e non vedono nessuno che menzioni Nomi o che descriva Attributi del loro Divino Amore.

A dispetto del fatto che Egli è il loro cuore ed i loro occhi essi dichiarano: *Il tuo Amore mi ha spinto al limite Proibendo per i miei occhi persino il tuo volto.*

O Muhammad, di agli 'Arifùn (conoscitori): è Allah che ha gettato sopra di essi il Tafrìd (isolamento), che gli ha annegati in questo nome Allah sino al limite della non conoscenza di tutto ciò che non è la Divinità ("Là ilaha")

O Muhammad, di ai Muwahhidùn (credenti dell'Unità Divina): Ahad è la luce che da' vita al "Tawhid" (unita di Dio) luminoso. Ed in effetti i loro spiriti (ruh) trovano la pace nel Tawhid!

O Muhammad, parla ai sapienti ('Alimun) di: Allah as-Samad, affinché essi si appellino per le loro necessità alla Corte Divina e senza dubbio non torneranno indietro a mani vuote.

O Muhammad, parla ai saggi di: "Egli non ha generato ne è stato generato", così coloro dotati di mente ponderatrice sappiano che Egli non ha moglie né figli, né relazioni né accoppiamenti, essendo incomparabile ed incommensurabile.

O Muhammad, quando i nemici si oppongono a te, lo (Allah) risponderò loro e se loro si rivolgono a Me tu devi rispondere a Mio Nome. Io ti chiamo "Mio Amore" affinché (essi) mi conoscano come il tuo Amore.

Ikrima riporta: Gli ebrei hanno detto: Noi adoriamo Uzayr il figlio di Dio. I Cristiani hanno detto: Noi adoriamo Gesù il figlio di Dio. I Mazdei hanno detto: Noi adoriamo il sole e la luna, ed i politeisti (associatori) noi adoriamo gli Idoli. Allora Allah ha fatto scendere sul suo inviato (che le benedizioni di Allah e la pace siano su di lui): Di: Egli Allah è unico.

Dì egli Allah è Unico, L'Uno che non ha né uguale, simile o ausiliare, perché egli è il perfetto nelle sue qualità, epiteti, atti, parole.

La sua Unità è assoluta, il Solo ad essere implorato per ciò che gli uomini desiderano. Ibn Abbas l'ha così commentato: Egli è Allah il perfetto in tutti i Suoi Attributi e Atti.

Ubay Ibn Ka' b riporta che degli idolatri chiesero al Profeta (sallà Allahu alayhi wa sallam) “*O Muhammad descrivici il tuo signore! Allora Allah l'Altissimo fece scendere questa Sura:*

Di: Egli è Allah Unico, Allah è l'Assoluto, non ha generato e non è stato generato e nessuno è uguale a Lui

(Riportato da Ahmed, Tirmidi, Ibn Jarir).

Questi due ultimi hanno aggiunto: *non hai mai generato e non sei mai stato generato, perché ogni essere generato morirà e colui che morirà lascerà una eredità. Ma Allah, l'Onnipotente, l'Altissimo, non muore e non lascia nessuna eredità.*

Allah è l'assoluto di Lui che le cose create hanno bisogno per i loro affari e domande.

Ibn Abbas ha riportato: *Egli è l'autorità tramite cui la predominanza è ben compita, il nobile tramite cui la nobiltà è ben compita, il Magnifico tramite cui la magnificenza è ben compita ed è tramite lui che sono compiti tutti i generi di nobiltà e predominanza è Lui Allah . gloria a Lui.*

Al A Mash ha detto : *Egli è il maestro di cui la sua predominanza è arrivata alla sua pienezza perfezione.*

Qatada Al Hassan ha detto: *Egli è colui che resta presso ciò che ha creato, Allah l'Assoluto e il Vivificatore, l'Agente supremo che non avrà fine (Il tutto indivisibile).*

Egli non ha generato e non è stato generato e nessuno è uguale a Lui.

Dunque egli non ha figli ne genitori ne tantomeno una compagna, perché Allah ha detto nel Corano:

Il creatore assoluto dei cieli e della terra ! Come potrebbe avere un figlio, Egli che non ha compagna. Egli ha creato ogni cosa e tutto conosce (è onniscente) (Corano 6/101)

Egli è il Possessore e il Creatore di ogni cosa, come gli si può attribuirgli un figlio, un uguale?

Che Egli sia Santificato ed elevato al disopra di ciò che a lui viene imputato è citato nel Sahih di Bukhari:

Nessun essere è più paziente di Allah, che sente ciò che viene detto di nocivo su di Lui, quando gli associano un altro o gli attribuiscono un figlio e malgrado ciò egli perdona, da loro sostentamento e li cura.

È detto in un Hadith divino (Qudsi): ***Il figlio di Adamo mi ha accusato di menzogna ma non ne aveva il diritto e mi ha ingiuriato ma non ne aveva il diritto. Riguardo la sua accusa di menzogna e la sua affermazione, egli non mi farà ritornare così come mi ha creato; Ma per me iniziare la creazione non è più facile per quanto sia ripeterla. E riguardo la sua ingiuria nei Miei confronti, la sua affermazione: (Allah ha messo al mondo un figlio); ma io sono l'Unico, l'Incondizionato, non genero e non sono stato generato e non vi è nessuno uguale a Me.*** (Riportato da Bukhari e Nasà secondo Abu Hurayrah)

Abu Sa'Id (che Allah sia soddisfatto di lui) riporta che l'inviato di Allah (sallà Allahu alayhi wa sallam) ha detto ai suoi compagni: *C'è qualcuno tra di voi che saprebbe leggere, recitare un terzo del Corano in una sola notte? Avendo trovato ciò difficile egli gli risposero: Chi di noi potrebbe farlo inviato di Allah?* Egli allora replicò loro: *Per Allah, questa sura: Di: Egli Allah è unico equivale in merito a un terzo del Corano.*

(Riportato da Bukhari)

Aisha (che Allah sia soddisfatto di lei) ha riportato: *Ogni notte, quando si metteva a letto il Profeta (sallà Allahu alayhi wa sallam) riuniva le sue due palme delle mani, ci soffiava sopra e recitava: Di: Egli Allah è Unico (Sura Ikhlas 112) e poi le due Sure talismaniche: Di: Mi rifugio nel signore dell'alba nascente (Al Falàq 113) e: Di: Mi rifugio nel Signore degli Uomini (an Nàs 114). Poi si strofinava le sue due mani sulle parti del corpo fin dove lo poteva raggiungere, partendo dalla Testa, il viso e le parti anteriori del suo corpo e faceva ciò per tre volte.*

(Riportato da Bukhari)

Aisha (Che Allah sia soddisfatto di lei) ha riportato:

Il Profeta (sallà Allahu alayhi wa sallam) aveva inviato una volta un uomo a capo di una spedizione. Nel corso del trasferimento, questo' uomo presiedeva alla preghiera e la terminava con Di, Lui, Allah è Uno... Al loro ritorno, i membri della spedizione riportarono la cosa al Profeta (sallà Allahu alayhi wa sallam).

Interrogatelo per il motivo per cui faceva così, lo si interrogò e lui rispose: Perché è l'attributo dell'Onni-Misericordioso e amo farne la recitazione.

Al che il Messaggero sentenziò: Informatelo che Allah lo ama.

Uqba Ibn Amir racconta, una volta, incontrando l'invito di Allah (sallà Allahu alayhi wa sallam) lo salutai e lo presi per mano e gli dissi: *O Messaggero di Allah, tramite quale cosa un credente potrà assicurarsi la salvezza? Mi rispose: O Uqba , osserva la tua lingua (Ciò che dici) , che la tua casa ti sia sufficiente , e piangi sui tuoi peccati.*

Un'altra volta l'inviato di Allah mi incontrò, mi saluto, mi prese per mano e mi disse: Uqba, vuoi che ti dica le tre migliori Sure che sono rivelate nella Torah (Antico Testamento) Il Vangelo ì, I Salmi, (Bibbia) ed il Glorioso Corano? Si certamente esclamai io messaggero di Allah. Mi recitò allora la Sura del culto sincero (Ikhlas 112) e le due Sure talismaniche protettrici (al Falaq 113 e an Nàs 114) poi mi disse: Uqba, non dimenticarle mai queste tre Sure e non dormire alla notte senza averle recitate.

Da allora proseguì Uqba, non smisi di recitarle ogni notte prima di dormire.

Più tardi incontrai l'invito di Allah, lo presi per mano e gli dissi: Oh Messaggero di Allah dimmi, quali sono le migliori opere?

Mi rispose: o Uqba , mantieni i buoni legami con chi li vuole rompere, dona a colui che non vuole darti nulla e perdona colui che ti offende. (Riportato da Ahmed e Tirmidhi).

“Egli, Allah è Uno.” (Cor. 112/1).

Sapete che Allah è Wahid, cioè Unico, ma è anche Ahad (Uno). Ciò vuol dire che Egli è senza parti, senza mescolanza, Indivisibile, cioè Infinitamente Semplice e, per conoscerlo e raggiungerlo bisogna essere “semplici”.

Questa semplicità, soprattutto nell’epoca attuale, e cosa difficilissima da realizzare. Perché la semplicità implica la rinuncia alle passioni terrene, uno sforzo enorme da compiere per chi, anche pur avendone desiderio non pensa sufficientemente alla vita futura ma si preoccupa per lo più alla vita presente. Si può paragonare la nostra esistenza terrena a un diamante grezzo e, scabro ed opaco.

Eppure il diamante grezzo racchiude in sé una splendida gemma.

Ma per fare apparire questa gemma occorre tagliare e necessariamente eliminare una quantità di materiale negativo dalla pietra grezza.

Analogamente anche per l’essere umano che desidera progredire nella via spirituale, i suoi primi passi saranno quelli di scalpellare e limare la sua nafs, con lo scopo di liberarsi dai persistenti attaccamenti al dunya e spogliarsi così di una vecchia personalità per fare nascere una nuova vita, il cui cuore così purificato sarà secondo l’immagine di Allah.

Certamente si tratta di lasciare i valori terreni, l’orgoglio, la stupidità, l’ipocrisia, l’invidia, la viltà tutti i mali che confermano un amore smisurato per il mondo, e obbedire ad Allah ed al Suo Messaggero, quindi la nostra vita incomincerà dalle virtù.

Quando l’essere umano (bambino) nasce in questo mondo, il suo cuore è pulito, puro bianco senza macchie, perché la sua natura è ancora molto vicina allo stato spirituale dal quale proviene, e perciò riflette in modo naturale la luce dello spirito (ruh), che arriva da Allah.

Diventando adulto l’essere umano, vivendo in questo basso mondo ricopre il suo cuore di punti neri, i peccati, gli errori, la dimenticanza di Allah, l’attaccamento alle cose di questo mondo e alla fine questo cuore viene ricoperto con una scorza interamente di nero, perciò esso, sarà come uno specchio sporco, e non potrà riflettere la luce spirituale (ruh) che gli arriva. Questo stato di infanzia e uno stato di semplicità, è una

condizione per essere povero ed a nudo di fronte ad Allah e per tanto nel più completo stato di servitù.

Questo nuovo rapporto con Allah, questa semplicità e frutto non soltanto di rinuncia da parte di un credente ma di un soccorso di Allah che implica una vittoria, termine questo che significa anche illuminazione e per tanto apertura spirituale, come dice la Sura (110.1).

Il Profeta Muhammad (sallà Allahu alayhi wa sallam) disse: *Allah non sta a guardare i vostri corpi o le vostre sembianze, ma guarda i vostri cuori.*

Il significato è che solo chi è disposto ad essere semplice, ad aprire il suo cuore ad Allah, riconoscendo la vanità dei suoi pensieri, l'inutilità delle sue aspirazioni e dei suoi sforzi profani abbandonandoli potrà Inshallah essere guidato da lui.

Allah non si nasconde e non pretende di essere raggiunto con complicati ragionamenti filosofici. Allah non chiede altro che di essere cercato. Per questo dobbiamo desiderare nel nostro cuore di conoscerlo obbedendo alla sua volontà.

Lo Shaykh al-Akbar dice: *Quando il signore onnipotente risiede al centro del cuore umano, Hadith (La mia terra ed il mio cielo non possono contenermi ma il cuore del mio fedele mi contiene).*

Se tu occupi il tuo cuore con il ricordo di Allah permanente con sincerità (Ikhlas), in ogni condizione, è inevitabile che il tuo cuore brilli per la luce del (dhikr) e quella luce ti elargirà lo svelamento, poiché Allah con il suo spirito potenzia il tuo spirito ed è con la luce che ha luogo lo svelamento delle cose.

Ogni essere umano è stato onorato da Allah, e quando il tuo Signore disse agli Angeli **porrò un vicario sulla terra** (Corano 2.30) egli ci ha scelti come suoi rappresentanti, si è rivolto all'umanità attraverso i Profeti e i testi Sacri, e tramite la rivelazione del Sacro Corano e la missione del Profeta Muhammad (sallà Allahu alayhi wa sallam), ci ha dato prova di una attenzione particolare nei nostri confronti e quindi dall'importanza che Egli attribuisce alle nostre possibilità. In origine Allah ci ha concesso luce divina, ma Egli nella sua immensa Misericordia e Generosità ha

voluto concederci luce più luce.

Tra le creature l'uomo è stato dotato di libero arbitrio e tra tutte le creature questa autonomia limitata è stata concessa solo all'uomo da parte di Allah, tutte le altre creature sono legate a una natura univoca, che non permette a loro né deviazioni e né di guadagnarsi l'onore Divino. L'uomo è composto da un corpo fisico, dall'Ego (nafs), ma anche da una latente consapevolezza di qualcosa di molto più grande e sublime che è lo spirito (ruh), questa è la Saggezza di Allah.

Queste due forze vengono costrette a coesistere dentro di noi e a seconda della nostra scelta o della nostra volontà, una parte o l'altra instaurerà la sua supremazia, Il predominio dell'aspetto fisico sopra quello Spirituale, comporta il soffocamento dello Spirituale da parte del Ego (nafs), ed è la condizione nella quale molta gente rimane nel corso della propria vita.

Ma luce più luce è riservato a coloro che sono in grado di scoprire il mondo interiore sottomettendo l'Ego (nafs). Allah ci ha permesso di raggiungere tramite lui Conoscenza e Saggezza Divina, attraverso questa esperienza terrena possiamo raggiungere uno splendore ancora più grande, nel luogo del contrario e dell'oscurità.

All'inizio dell'Islam il Profeta Muhammad (sallà Allahu alayhi wa salam) e i suoi compagni (Sahaba) stavano tornando, stanchi e molto provati da una dura battaglia (jihad) combattuta contro il nemico dei Quraisciti Meccani, che avevano dovuto affrontare dopo una lunga marcia e con grande inferiorità numerica di uomini e di mezzi (cavalli, cammelli, armi e cibo). Il Messaggero allora riportò il famoso detto (hadith) sul Jihad contro l'Ego: *siete usciti nel modo migliore in cui si possa uscire fuori: siete passati dalla battaglia minore (jihad al asghar) alla battaglia maggiore (jihad al akbar).*

Essi dissero: *e cos'è il jihad al akbar ?* Rispose: *lo sforzarsi (mujahadat) dei servi di Allah contro le proprie futili brame.*

Cioè la grande guerra santa interiore, il santo combattimento (jihad), lo

sforzo spirituale rivolto contro le passioni e l'ignoranza, la lotta contro la propria anime inferiore (nafs) e le suggestioni dello shaytan, lotta contro il proprio Ego capriccioso e ribelle agli ordini divini, "l'uscita" dalle illusioni della vita ordinaria, verso l'orientamento qibla inflessibile al Principio Divino (Allah). La tradizione islamica è ricca di richiami e di consigli su questa lotta (jihad all'anima ribelle).

Testo tradotto da Sidi Umar anno 2012 dell' Iman Al-Ghazali (che Allah sia soddisfatto di lui)

- Il significato di jihad an-nafs (lotta contro l'Ego)-

Il primo significato. Esprime la potenza della collera e quella dell'appetito sessuale (passioni) negli esseri umani, e questo significato è l'uso più frequente che viene fatto dalla Gente del Tasawwuf (Sufi), i quali utilizzano "nafs" come la parola che meglio comprende tutte le tendenze diaboliche, perverse e biasimevoli di una persona. Per questo essi dicono:

"Bisogna lottare contro l'Ego (nafs) e dominarla".

Il Profeta Muhammad (Pace e benedizioni su di lui) ha detto:

Il tuo peggior nemico è la tua nafs quella che risiede fra i tuoi fianchi.

Secondo significato.

Nafs è quello che designa l'anima umana (il principio vitale di ogni essere umano), il suo essere e la sua persona. Tutta via essa viene descritta in vari modi, a seconda dei suoi stati.

Se l'anima umana soccombe all'ordine di Allah di pacificarsi e se ha rimosso da se stessa il disordine causato dall'assalto delle passioni, essa si chiama *l'anima pacificata* (Corano 89.27) l'anima tranquillizzata, l'anima totalmente spogliatasi degli attributi biasimevoli con quelli lodevoli. Così viene citata nel Corano: *o tu anima pacificata (tranquilla), fa ritorno al tuo Signore, soddisfatta e gradita. Entra tra i Miei servi, entra nel Mio Paradiso* (Corano 89.27.30).

Nel primo significato dell'anima soggetta alle passioni la nafs non tiene in considerazione il suo ritorno ad Allah, dal quale si è allontanata con il suo comportamento disubbidiente. Questa nafs disubbidiente e quella della setta dello (shaytan).

Quando la nafs non ha ancora raggiunto la quiete interiore, e tuttavia si contrappone contro l'amore della passione e lo rifiuta, essa si chiama *l'anima che biasima se stessa* (Corano 75.2) perché rimprovera a colui che la possiede il suo disdegno di venerare il suo Signore (Allah) “ *An nafs al lawwama*” è l'anima che biasima se stessa, l'anima cosciente delle proprie imperfezioni, capace di emendarsi. Così viene citata nel Corano: “*io giuro per l'anima in preda al rimorso*” (*wa là bi-n nafs-l-lawwama*) (Corano 75.2); espressione coranica che si applica all'anima illuminata dalla luce del cuore in misura sufficiente affinché essa si risvegli dal sonno della noncuranza e che se rimane soggetta al peccato, imbrocca la via del pentimento.

Se l'anima nafs abbandona ogni protesta o auto biasimo ed in totale obbedienza, si arrende al richiamo delle passioni e delle suggestioni di (shaytan), essa si chiama “*l'anima che ordina il male*” (Corano 12.53), che potrebbe essere presa come riferimento nel primo esempio.

“*An nafs al-ammàra bi-ssu*” l'anima che ordina, l'anima passionale ed egoista, l'anima che istiga al male, l'anima cattiva consiglia che incita l'uomo alla rivolta contro Allah, così viene citata nel Corano :

“*In verità l'anima e propensa al male*”. (*inna n-nafs la ammàratun bi-ssu*) (Corano 12.53); espressione Coranica corrispondente all'anima in quanto sottomessa alle passioni che la conducono alla disobbedienza. I pensieri che agitano il desiderio sono di due tipi:

Quello lodevole chiamato ispirazione divina (ilham) “ispirazione divina diretta. Invade il cuore come un'onda che si infrange sulla spiaggia.

E quello riprovevole chiamato suggestione (waswasa) “suggestione malvagia o diabolica, ispirazione diabolica e seduzione.

Il cuore è posseduto mutualmente da un angelo e da un demone (shaytan).

L'angelo rappresenta una creatura che Allah ha creato con l'abbondanza del beneficio, il dono della conoscenza, la rivelazione della verità (haqiqa), la promessa della ricompensa e la disposizione del bene.

Lo shaytan rappresenta una creatura che si occupa di essere contro tutte queste cose. Suggestione (waswasa) contro l'ispirazione divina (ilham) demone shaytan contro angelo (malak), delusione (khidhlan) contro successo (tawfiq).

Il profeta Muhammad (sallà Allahu alayhi wa sallam) ha detto: *“Ci sono due impulsi nell'anima nafs, un impulso viene da un angelo, che richiama verso il bene e conferma la verità; chiunque lo trovi sappia che è un dono di Allah e perciò glorifichi Allah”*.

L'altro impulso arriva dal nemico dichiarato shaytan, esso conduce al dubbio, nega la verità e proibisce il bene invitando al male; chiunque lo trovi, cerchi rifugio in Allah per scappare dal diavolo maledetto.

Il diavolo vi minaccia, vi mostra la paura della povertà è vi impone l'avarizia. (Corano 2.268).

Hassan al-Basri (r.a.) Ha detto: *Due pensieri circolano per la mente, uno di Allah e uno del nemico shaytan. Allah mostra Misericordia al servitore che si ferma al pensiero che Egli gli invia. A sua volta il servitore comprende il pensiero che arriva da Allah, e combatte quello che arriva dal nemico shaytan.*

Per illustrare la mutua attrazione del cuore per queste due forze il Profeta Muhammad (sallà Allahu alayhi wa sallam) ha detto: *il cuore del fedele è posto fra due dita del Misericordioso. Le dita rappresentano l'agitazione e l'esitazione del cuore. Se l'uomo segue i dettami della collera e dell'appetito passionale, il dominio di shaytan appare in lui attraverso passioni inutili (hawà), passione, elemento passionale.*

“ O Davide, abbiamo fatto di te un vicario sulla terra, giudica con equità tra gli uomini e non inclinare alle tue passioni hawà che esse ti travieranno dal sentiero di Allah (Corano 38.26)” E il suo cuore diventa il nido e il contenitore di shaytan, che si nutre di hawà.

Se invece l'uomo combatte contro le sue passioni e non lascia dominare la sua nafs, imitando in questo carattere degli angeli, allora il suo cuore

si apre e diventa un nido di angeli ed essi lo illumineranno.

Il Profeta Muhammad (sallà Allahu alàyhi wa sallam) ha detto: Non c'è nessuno tra di voi sul quale non risieda un diavolo. I compagni chiesero *“anche dentro di te, o Messaggero di Allah?”* Egli ha risposto *“anche dentro di me, ma Allah mi ha aiutato a vincerlo ed egli si è sottomesso a me, quindi non può ordinarmi niente che non sia il bene* (Muslim).

Il Profeta Muhammad (sallà Allahu alàyhi wa sallam) ha detto: *Colui che combatte contro la miscredenza (kufr) combatte contro la sua nafs in ubbidienza ad Allah* (Tirmidhi’).

(Lettere di un Maestro Sufi - Shaykh Al-Arabì ad-Darqàwi’)

La prima cosa che appresi dal mio Maestro (sulla nafs) ,(Lettera n.2)

La prima cosa che appresi dal mio Maestro (Iddio sia soddisfatto di lui) *fu questa: mi caricò di due cesti colmi di prugne. Io li presi in mano anziché porli sulla testa, come mi aveva indicato, ma nonostante ciò la cosa mi pesava molto e mi era così penosa che la mia anima (nafs) si contrasse; essa si agitava, si addolorava e si turbava oltre misura, a tal punto che quasi ne piangevo, e dovevo ancora piangere per tutte le umiliazioni, il disprezzo e il dispetto che avrei dovuto subire in quella situazione.* (Per un giovane letterato di famiglia nobile, come al- ‘Arabi ad-Darqawi, era molto umiliante accettare la funzione di portatore di frutta e verdura al mercato. Attraversando la città con il suo carico di prugne, avrebbe incontrato sia i suoi vecchi professori e colleghi, sia i suoi parenti che non avrebbero tralasciato di fargli notare la sconvenienza della sua mansione.

Cadute le maschere convenzionali, si manifestano le vere intenzioni degli uomini).

Giacché la mia anima non aveva mai accettato una cosa simile né piegato la testa, e fino a quel momento ero stato inconsapevole del suo orgoglio, della sua rivolta e della sua corruzione. (Confessione che evidentemente mira più alla natura della psiche (an-nafs) in genere, in quanto questa si contrappone allo Spirito (ar-ruh), che al carattere particolare dell’autore).

Io ignoravo se (la mia anima) fosse orgogliosa o meno, e nessuno tra i teologi di cui avevo seguito le lezioni, ed erano numerosi mi aveva ragguagliato su ciò. Mentre mi trovavo in questa perplessità e pena, ecco che il Maestro con la sua grande intuizione venne verso di me, mi prese i due cesti dalle mani e me li posò sulla testa dicendo: “Fa così la prova del bene per scacciare un po’ d’orgoglio!” Con queste parole mi aperse la porta della rettitudine, poiché appresi conseguentemente a distinguere gli orgogliosi dagli umili, i seri dai frivoli, i sapienti dagli ignoranti, gli uomini di tradizione dagli innovatori e gli uomini che possiedono la scienza e la applicano da quelli che possiedono soltanto la scienza senza metterla in pratica.

In seguito nessun tradizionalista (sunni) poté più ingannarmi con il suo sapere, ne alcun innovatore con le sue innovazioni; nessun sapiente m’impressionò più con la sua (sola) scienza, nessun (falso) devoto con le sue devozioni, ne alcun (falso) asceta con le sue privazioni.

Difatti il Maestro (sia Dio soddisfatto di lui) mi aveva insegnato a distinguere la verità dalla vanità e il serio dalla farsa; che Dio lo ricompensi di ciò e lo protegga da ogni male!

Come eliminare le preoccupazioni dell’anima (nafs) (Lettera n.12)

O Faqir, La malattia, che affligge il tuo cuore ha origine dalle passioni che lo attraversano, se tu le abbandoni e ti occupi di ciò che Allah ti ordina, il tuo cuore non soffrirà di ciò che lo affligge. Ascolta quello che ti dico e che Allah ti prenda per la mano.

Se ogni volta che la tua anima (nafs) ti attacca, tu ti affretti a compiere ciò che Allah ti ordina e rimetterai la tua volontà interamente a Lui, le suggestioni psichiche e sataniche e tutte le prove ti risparmieranno sicuramente. Per contro, se nel momento in cui la tua anima (nafs) ti attacca, tu ti metti a rifletterci sopra, a pesare il pro e il contro e ad annegarti in chiacchiere (interiori), le suggestioni psichiche e sataniche rifluiranno verso di te in legioni, fino a soggiogarti e a sommergerti, e non ti resterà più nessun bene ma solamente dal male.

Ma Allah ci guida, noi e tu, sul sentiero dei Suoi santi, amin.

Il venerabile maestro, il santo (wali) Ibn ‘Ata Allah, dice nelle Sue ‘Saggezze’ (Hikam):

“Poiché tu sai che il diavolo (shaytan) non si dimenticherà mai di te, sta’ a te non dimenticarti di Colui (Allah) che tiene il ciuffo della tua fronte” (Passaggio tratto da questo versetto del Corano: **“Invero io confido in Allah, mio Signore. Non c’è creatura che Egli non tenga per il ciuffo** (significa: non c’è creatura che sfugga al Suo volere e al Suo controllo). **Il mio Signore è sul retto sentiero.”** (Cor. 11,56)

Il nostro Maestro diceva:

“Il vero modo di fare del torto al nemico (shaytan), è di occuparsi dell’amore dell’Amico (Allah)”.

An-Nafs (l’anima) e Ar-Ruh (lo spirito) sono due nomi (lettera nr.25) Anima (an-nafs) e Spirito (ar-ruh) sono due nomi che designano una sola e medesima cosa, fatta della stessa essenza di luce, ma Dio ne sa di più. Questa cosa (la luce) si sdoppia, in virtù di due qualità opposte, ossia la “purezza” e il “turbamento”, poiché la nafs (l’anima), finché sussiste, è turbata, e il suo nome stesso deriva da tale aspetto; ma se il suo turbamento scompare ed essa diviene pura essenza, è realmente chiamata ruh (spirito). Vediamo del resto che i due si attraggono vicendevolmente, giacché sono vicini l’uno all’altro, e ambedue sono “in principio” dotati di bellezza, virtù ed equilibrio. Ora, se Allah vuole santificare uno dei Suoi servitori, sposa in esso, spirito (ruh) e anima (nafs), cioè fa in modo che l’uno prenda possesso dell’altra, la qual cosa accade quando l’anima (nafs) si stacca dalle passioni che l’avevano allontanata dalla sua vera parentela e dalla sua patria, e così strappata alle sue virtù, alla sua bontà, alla sua bellezza, alla sua nobiltà, alla sua superiorità ed elevazione e tutto ciò di cui l’aveva colmata il Signore, fino a portarla a negare la sua origine e a non poterla più approfondire. Se però la nafs (anima) non rimane oltre in questo stato (di lontananza), lo lascia, e ritorna totalmente alle sue nobili origini, lo spirito (ruh) la trasporta e le trasmette la verità e i suoi segreti che Dio gli ispira, che non hanno fine. Proprio nella misura in cui l’anima (nafs) abbandona le

sue passioni, si rafforza l'effusione dello spirito (ruh) da parte del suo Signore, in guisa che le nozze dello spirito e dell'anima si moltiplicano, al pari dei loro frutti, ossia le scienze infuse e le azioni che ne derivano. Il godimento di ciò, non può che portare l'uomo a contrariare l'anima (passionale) e a domarla, malgrado le sue repulse, sgarberie ed esecrazioni, giacché un comportamento tale gli è facilitato da tutto quel che vede di "luci", di "segreti", di "profitti" spirituali.

Liberati dalla tua anima passionale (lettera nr.34)

Se desideri liberarti della tua anima passionale nafs (ego), rigetta ciò che essa cerca di suggerirti e non occuparti affatto di essa, poiché senza dubbio, non cesserà d'assalirti e non ti lascerà in pace. Ti dirà ad esempio: sei perduto! Che le sue insinuazioni non ti turbino né ti spaventino, qualunque cosa dica, ma resta seduto se eri seduto, o in piedi se eri in piedi; continua a dormire se dormivi, a mangiare se mangiavi o a recitare se recitavi, e così via. Non ascoltarla, salvo che essa ti dica: tu fai parte dei credenti (mu'minin), di coloro che conoscono Allah, oppure: tu sei nelle mani di Allah, e la Sua Grazia e la Sua Generosità sono immense. Poiché essa (la nafs) non cesserà di tormentarti con le sue insinuazioni finché non rimarrai impassibile, come ti abbiamo indicato, conformandoti al costume (sunna) Muhammadiano, (gli insegnamenti del Profeta Muhammad, su di lui le benedizioni e la pace divine). Se però tu presti ascolto alla tua anima (nafs), essa ti dirà anzitutto: sei rovinato! Poi: sei un malfattore! E se la miscredenza (in Allah) non fosse il limite stesso della prova ti direbbe: sei un miscredente, e dopo aumenterebbe ancora le sue accuse.. Vi vede di "luce", "segreti" e "profitti" spirituali.

Shaykh Abd al-Qadir al-Jilani (Traduzione italiana di Sara e sidi Umar).

Lo spirito diventa sano (hasan) solo quando il cuore è illuminato dalla conoscenza di Allah, perciò non fare affidamento al tuo spirito fintanto che la tua conoscenza non è confermata e fintanto che non scoprirai il bene della salvezza, distogli lo sguardo da tutto ciò che è illecito (ha-

ram), trattieniti di fronte alle seduzioni (*fitna*), abitua la tua anima *nafs* a nutrirsi di cose lecite (*halal*) e preserva la tua parte interiore stando attento alla parola di Allah e quella esteriore seguendo la *sunna* (vita e detti del Profeta Muhammad *salla Allahu alàyhi wa sallam*).

Così facendo, tu avrai allora uno spirito sano e perspicace, e otterrai la conoscenza di Allah (*marifa*). Il compito e quello di elevare gli spiriti e i cuori, non le anime, le abitudini e le passioni.

Oh novizio Murid ricerca la scienza (*ilm*) e si sincero se vuoi sbarazzati delle reti dell'ipocrisia e delle sue catene. Cerca il sapere per Allah, non per le sue creature, (cioè per ricercare le loro lodi) e per il suo basso mondo (*dunya*). Ciò che segna la tua ricerca della conoscenza per piacere ad Allah e il timore (*taqwa*) e la paura (*khawf*) davanti a Lui, ogni qualvolta si tratti dei Suoi comandamenti e delle Sue proibizioni. Si vigile davanti ad Allah, interiormente umile in Sua presenza e modesto con le Sue creature, senza pertanto avere bisogno (dipendere) da loro né desiderare ciò che possiedono. La tua amicizia e la tua ostilità nei confronti degli uomini dipendano unicamente solo dal desiderio di piacere ad Allah, poiché ogni amicizia basata sul fare piacere agli altri, e animosità, fare appoggio solo sugli altri e una perdita, e ogni dono fatto per piacere agli altri, è privazione. La prova consiste nell'affidarsi al Corano e alla Sunna, nell'agire in conformità ai precetti e essere sincero nelle opere. (Corano 2.268). Se segui la legge (*sharia*), persevera nel nome di Allah, lo temi e spera in Lui; e se ti opponi alla tua anima (*nafs*) carnale, al tuo desiderio e al tuo demone (*shaytan*), vieni trasportato dallo stato in cui ti trovi ad un altro stato diverso e migliore, vieni trasportato dallo stato che ti ripugna allo stato che ti rallegra.

Da Ibn Ata Allah: La luce (*Nur*) della parola si rileva solamente al cuore una volta che questo ha ricevuto da Allah la forza. Di conseguenza gli gnostici, immersi nella luce della Maestà Divina, guardano con disdegno le modalità di coloro che detengono il potere temporale, non si interessano alle dispute e alle guerre e non hanno alcuna considerazione per i piaceri e le bellezze di questo basso mondo (*dunya*).

Supplichiamo Allah che ci risparmi dalle cattive inclinazioni della nostra (nafs), talvolta è peccatrice, talvolta è pronta a pentirsi e talvolta eccola riappacificata che è lo stato di perfezione che tutti quanti noi abbiamo come obiettivo inshallah.

Alla memoria del mio venerato maestro spirituale:
Shaykh Mustafa Bassir (che Allah sia soddisfatto di lui)
Della nobile famiglia Al-Bassir in Marocco e Shaykh Tarbya
Della Nobile Tariqa del Tasawwuf
“Bassiriya-Darqawiya-Shadhiliya-Muhammadiya”

Alla memoria del mio venerato moqaddem:
Sidi Umar A.Frigo (che Allah sia soddisfatto di lui)

Dal più umile dei più umili Sidi Ab del Karim

15 Dhu'l-Qi'dah 1441AH 06/07/2020 Torino

**Come può essere illuminato un cuore,
Se il suo specchio (mir'at) riflette le immagini (suwar) delle creature?'**

Commentario di Shaykh Sidi Ahmad Ibn 'Ajiba

Le forme (suwar) delle cose esistenti fanno riferimento agli esseri ed alla loro rappresentazione nell'ordine dei sensi e delle idee.

Le cose esistenti sono i differenti tipi di creature, piccole o grandi.

'**Si riflettono**' significa che queste cose sono solidamente installate (nel cuore), nello stesso modo allorquando una cosa ne impregna un'altra e i suoi effetti appaiono inevitabilmente in essa. Lo specchio è una metafora che designa l'interiore dell'essere, che è 'l'occhio del cuore', nel quale le cose, belle o brutte, si manifestano.

Allah ha creato il cuore dell'essere umano come uno specchio pulito, puro, nel quale si riflette ciò che gli è davanti.

Il cuore non può dirigersi (orientarsi) che in 'una sola' direzione. Quando Allah vuole del bene al Suo servitore, fa riflettere (nel suo cuore) le luci del Suo regno (Malakut) ed i segreti della Sua Essenza, (Jabarut) e, a conseguenza di ciò, il cuore non è più attaccato all'amore di nessuna cosa tenebrosa o a nessuna illusione.

Allora, le luci della fede (Iman) e della perfezione delle fede (Ihsan) si riflettono nello specchio del suo cuore e le Lune dell'Unità ed i Soli della Gnosi (conoscenza) brillano (in esso).

Questo è ciò che ha indicato Ash-Shustari quando ha detto:

'..Annullati ad ogni cosa creata ed i segreti (spirituali) ti appariranno. Il fatto di lucidare (purificare) lo specchio del tuo cuore cancella ogni ostacolo all'apparizione della Verità, che egli riconoscerà allora in ogni cosa; il tuo cuore diventa l'asse della sfera delle luci, in lui appariranno i significati dell'Unità ed i soli della Gnosi.'

Quando Allah nella Sua giustizia e saggezza vuole invece abbassare un Suo servitore, fa sì che questo servitore si preoccupi (orienti il suo cuore) verso le cose di questo basso mondo (dunya) le quali si rifletteranno

così nello specchio del suo cuore: questa oscurità dei fenomeni esteriori e delle loro forme (suwar) immaginarie, rendono impossibile il levarsi dei soli della Gnosi e delle luci della fede nel cuore. Se questi riflessi (esteriori del mondo fenomenico) vengono ad installarsi nel cuore, la loro luce (dei cuori) è spenta ed il velo (dell'oscurità) nel cuore è rinforzato. Allora, (a causa di questo velo) non vedrai solamente che il mondo sensibile (dunya) ed il tuo cuore rifletterà solamente questo.

Può accadere che l'ispessimento ed il rafforzamento del velo e l'estinzione totale della luce (della fede) nel cuore siano tali, che esse portano (chi ne è soggetto) alla negazione dell'esistenza della Luce (alla sua origine). Questa è la stazione della miscredenza (kufr). In Allah noi cerchiamo rifugio (da essa).

Può succedere che la ruggine (nel cuore) sia meno spessa ed il velo più fine, allora si accetta di affermare l'esistenza di una luce, anche se non la si vede. Questa è la stazione comune dei musulmani (i sottomessi ad Allah). Essi variano, in prossimità ed in distanza (da Allah), in forza e in debolezza (nella fede), ciascuno secondo il suo grado di più o meno attaccamento a questo mondo (dunya), ai propri appetiti (dei sensi) ed alle proprie illusioni.

In un hadith del Profeta Muhammad (sallallahu alayhi wa sallam) è detto che: *'I cuori sono raggiunti da una ruggine simile alla ruggine del ferro: la loro pulizia si fa grazie alla fede (iman).'*

Il Profeta Muhammad (sallallahu alayhi wa sallam) disse: *'Quando qualcuno commette una cattiva azione, un punto nero prende posto nel suo cuore. Se egli si pente e chiede perdono, questo punto nero va via. Se ricomincia (a compiere cattive azioni), questo punto nero crescerà nel cuore, finché lo sommergerà.'*

È questa la ruggine menzionata da Allah: ***'quel che iniquamente opera-
no devasta il loro cuore come un velo di ruggine'*** (83:14)

Questo versetto fa riferimento a coloro che sostenevano che il contenuto del Corano erano ‘favole degli antichi.’ Piuttosto, il Corano, è la Parola di Allah, la Sua ispirazione e la Sua rivelazione al Suo Messaggero. Ciò che impediva loro di credere erano i loro peccati e il male che avevano ricoperto i loro cuori.

Allo stesso modo, Allah disse: ***‘Quando è chiesto loro: ‘Cos’è quel che ha fatto scendere il vostro Signore?’ Rispondono: ‘Favole degli antichi.’*** (16:24) e: ***‘dicono: ‘Si è fatto scrivere favole degli antichi! Che gli dettano al mattino e alla sera.’*** (25:5) Quindi Allah disse: ***‘Niente affatto: è piuttosto quello che fanno che copre i loro cuori.’***

Questa oscura copertura conosciuta come ‘Rayn’ avvolge i cuori dei miscredenti, ‘Ghaym’ invece, avvolge il cuore dei giusti, e ‘Ghayn’ avvolge il cuore di coloro che sono vicini ad Allah. Abu Hurayra riportò che il Messaggero di Allah disse: ***‘Se un credente pecca, una macchia nera copre il suo cuore. Se si pente, e si ferma dal suo peccato, e chiede perdono per esso, il suo cuore diventa di nuovo pulito. Se egli persiste (invece di pentirsi), aumenta fino a quando copre il suo cuore.*** E questo è Rayn che Allah menzionò quando disse:

‘Niente affatto: è piuttosto quello che fanno che copre (Rayn) i loro cuori.’

Il cuore ha solamente una sola direzione (orientamento-qibla): quando il cuore riflette la luce, esso brilla, quando invece riflette l’oscurità, esso si oscura. L’ombra e la luce non coesistono mai assieme.

Comprendi ora il perché dello stupore dello Shaykh Ibn Ata’ Allah quando si chiese: ***‘Come può ricevere l’illuminazione un cuore, se il suo specchio riflette le immagini delle creature?’***

Gli opposti non si congiungono.

Allah disse: ***‘Allah, non ha posto due cuori nel petto degli uomini, né ha fatto vostre madri le spose che paragonate alla schiena delle vostre madri, e neppure ha fatto vostri figli i figli adottivi.’*** (33:4)

Alcune parole di questo versetto si ritrovano nella Sura Al-Azhab (22): *‘Quanti fra voi che ripudiano le loro mogli dicendo: ‘Sii per me come la schiena di mia madre’ (sappiano che) esse non sono affatto le vostre madri. Le loro madri sono quelle che li hanno partoriti. In verità proferiscono qualcosa di riprovevole e una menzogna. Tuttavia, Allah è indulgente, perdonatore.’* (58:2)

Il versetto si riferisce a una pratica di divorzio diffusa ai tempi del Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui), in cui il marito che voleva divorziare diceva alla moglie: *‘Che tu sia per me come la schiena di mia madre’* (cioè intoccabile). Il Corano condanna questa pratica poiché metteva la donna nella condizione di non poter avere rapporti con il marito senza però lasciarla libera di poter contrarre un altro matrimonio. Anche per quanto riguarda i figli adottivi, il Corano precisa che non possono essere considerati figli a pieno titolo: *‘e neppure ha fatto vostri figli i figli adottivi’* questo Ayah fu rivelato a proposito di Zaid ibn Haritha che fu adottato dall’Inviato di Allah e che la gente chiamava Zaid ibn Muhammad. In questo modo Allah pose fine a questo nome e attribuzione, e successivamente disse: *‘Muhammad non è padre di nessuno dei vostri uomini, egli è l’Inviato di Allah e il sigillo dei profeti. Allah conosce ogni cosa.’* (33:40)

Allah disse:

‘Allah, non ha posto due cuori nel petto degli uomini’ (33:4)

Possediamo un solo cuore. Se ti volgi (orienti) verso le creature (verso il mondo) devii dalla Realtà (Divina). Se invece ti volgi (orienti) verso la Realtà (Divina) devii dalle creature e passerai dal Mondo sensibile (Mulk) al mondo della Regalità (Malakut), e dal mondo della Regalità (Malakut) al Mondo dell’Onnipotenza (Jabarut):

Oceano infinito, da dove sgorgano il ‘Regno del Mulk’ ed ‘il Regno del Malakut.’

Perciò finché tu rimarrai incatenato a questo mondo (dunya) a causa del tuo (basso) appetito e a causa dei tuoi desideri sensuali (dei sensi), non potrai viaggiare ed innalzarti fino al tuo Signore Allah. E questo è quanto è indicato nella seconda sentenza (Hikma):

‘O come potrebbe intraprendere il suo viaggio verso Allah se è incatenato dalla concupiscenza delle sue passioni?’

‘O come desidererà di poter entrare alla presenza di Allah, se non si sarà purificato dalle impurità delle sue negligenze? O come potrà sperare di comprendere la sottigliezza dei misteri prima di pentirsi dei suoi errori?’

L’immagine dello ‘specchio del cuore’ (mir’at al-qalb) è una di quelle immagini alla quale i sufi ricorrono spesso, e ciò dai tempi più antichi. Hasan Al Basri disse: *‘La riflessione è lo specchio che ti fa vedere ciò che hai di buono e ciò che hai di cattivo’*, nel ‘kitab adab an-nafs’ (libro dell’educazione dell’anima) dove si legge per esempio: *‘Se guardi in uno specchio pulito, esso ti farà vedere ciò che è a destra e a sinistra, dietro e davanti a te.*

Ma se rivolgi lo specchio in un certo modo verso la fonte del sole, la luce dello specchio incontrerà quella del sole, ed allora vedrai la luce del sole illuminare il luogo dove sei e la tua casa.

Parimenti è così per il tuo cuore, se lucidi il tuo specchio che è il tuo cuore: tu vedrai il Paradiso e l’inferno...Ma se lo specchio è coperto di ruggine e lo giri verso il sole, nessuna luce sarà riflessa nella tua casa, perché questa ruggine si interpone tra la luce dello specchio e quella del sole.

Parimenti è così per il cuore: se è coperto di passioni (ruggine) se lo rivolgi verso Allah, non sarà illuminato dalla luce che viene dall’alto, perché la passione si interpone tra la luce della conoscenza e la luce dell’alto che è la certezza (yaqin).

Se la passione è cacciata dal cuore e se guardi verso l'alto, le due luci si incontreranno: il tuo petto sarà illuminato ed il tuo cuore vedrà Allah: questa sarà la certezza (yaqin).

Allah disse:

‘Coloro che avranno creduto e compiuto azioni devote guida il loro Signore con la loro fede; scorreranno sotto di loro i fiumi nei Giardini delle delizie; là la loro invocazione sarà ‘Tu sia Esaltato, mio Dio’, e il loro saluto colà sarà ‘Pace’, e la fine della loro preghiera sarà ‘Sia lode a Dio Signore dei mondi.’ (10:9-10)

In questi due Ayat, Allah menziona le ricompense per coloro che hanno obbedito e creduto in Lui e nei Suoi Messaggeri.

La prima interpretazione indica che Allah, li guiderà nel Giorno della Resurrezione, l'altro significato è che la loro fede li assisterà nel Giorno della Resurrezione, come disse Mujahid: ‘La loro fede sarà una luce nel loro cammino, ‘la loro invocazione sarà: ‘Gloria a Te, Allah’; il loro saluto: ‘Pace’, questa è la condizione del popolo del Paradiso, menzionata anche in altri versetti: *‘Nel Giorno in cui Lo incontreranno, il loro saluto sarà: ‘Pace.’ Egli ha preparato per loro generosa ricompensa’* (33:44) e: *‘ Colà non sentiranno né vaniloqui né oscenità, ma solo: ‘Pace, Pace.’* (56:25-26) *‘E pace sarà il saluto (rivolto loro) da un Signore misericordioso.’* (36:58) *‘Gli angeli andranno a visitarli, entrando da ogni porta (e diranno): ‘Pace su di voi, poiché siete stati perseveranti.’* (13:23-24) ‘e l'ultima delle loro invocazioni (sarà): ‘La lode appartiene ad Allah, Signore dei mondi’ Muslim disse: ‘Ogni respiro del popolo del Paradiso loda Allah’ quindi sia lode ad Allah perché non c'è altro Dio o Signore all'infuori di Lui.

Sidi Abd El Karim

Kutba del Febbraio 2022

Bismillahi r-Rahmani r-Rahim

Lode ad Allah per questo dono (favore divino) dell' Islam e ci sia sufficiente
Questo dono, Hasbunà Allah wa ni'emal wakil, Ci basta Allah che è il miglior Protettore

Cari fratelli e sorelle in Allah, in questo mese Sacro di Rajab, nella ventisettesima notte tra il 26 e il 27 conosciuta come la Notte dell'Ascensione è avvenuto il celebre Viaggio Notturmo (Al-Isra) con tutto il suo essere; spirito anima e corpo.

Il Tafsir della Sura Al-Isra (17.1) Rivelata a Mecca

L'Imam Al-Hafiz riportò che Ibn Mas'ud disse riguardo la Sura Al-Isra, Al-Kahf e Maryam: 'Sono tra le prime Sure rivelate e le più belle e sono il mio tesoro.' L'Imam Ahmad riportò che Aisha disse: 'Il Messaggero di Allah era solito recitare la Sura Isra (17) e Az-Zumar (39) ogni notte.' In Nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso

سُبْحَانَ الَّذِي أَسْرَى بِعَبْدِهِ لَيْلًا مِنَ الْمَسْجِدِ الْحَرَامِ إِلَى
الْمَسْجِدِ الْأَقْصَا الَّذِي بَنَّا حَوْلَهُ لِنُرِيَهُ مِنْ آيَاتِنَا إِنَّهُ هُوَ
السَّمِيعُ الْبَصِيرُ

1 Gloria a Colui Che di notte trasportò il Suo servo dalla Santa Moschea alla Moschea remota, di cui benedicemmo i dintorni, per mostrargli qualcuno dei Nostri segni. Egli è Colui Che tutto ascolta e tutto osserva Isra (il Viaggio Notturmo)

‘Gloria’ ad Allah perché non c’è altro Dio o Signore all’infuori di Lui; ‘Che di notte trasportò il suo servo’ Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) nel profondo della notte, ‘dalla Santa Moschea’ significa dalla Mecca ‘alla Moschea remota,’ la Sacra Casa che si trova a Gerusalemme, luogo d’origine dei Profeti dai tempi di Abramo.

I Profeti si riunirono tutti lì ed egli (Muhammad, benedizioni e pace di Allah su di lui) li guidò in preghiera.

Questo indica la sua grandezza, possano le benedizioni di Allah essere su di lui e su di loro. ‘Benedicemmo i dintorni’ significa, i frutti di quella terra sono benedetti, ‘per mostrargli qualcuno dei Nostri segni.’ Allo stesso modo Allah disse: ‘*Vide davvero i segni più grandi del suo Signore*’ (53:18) Menzioneremo qui di seguito ciò che fu riportato a riguardo nella Sunna.

Hadith riguardanti il Viaggio Notturmo

L’Imam Ahmad riportò che Anas disse: ‘*La notte di Isra, al-Buraq fu portato, sellato e imbrigliato al Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui). Al-Buraq si impennò e Jibril (pace su di lui) gli chiese: ‘Perché fai così? Per Allah, nessun essere più onorato da Allah di quest’uomo ti ha mai cavalcato.’ A queste parole al-Buraq cominciò a sudare.’ Ibn al-Munir disse: ‘Quando al-Buraq si spaventò, fu perché si sentiva molto fiero e felice di dover essere cavalcato dal Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) Jibril volle che al-Buraq spiegasse il proprio comportamento, e per questo al-Buraq si mise a sudare. Una cosa simile avvenne quando il monte Uhud tremò, finché il Messaggero di Allah gli disse: ‘Stai calmo: non vi sono su di te che un Profeta, un Siddiq e un martire’ la montagna, infatti, tremava di gioia e non di collera.’ Inoltre, Anas riportò che il Messaggero di Allah disse: ‘La notte di Isra vidi Mosè effettuare la salat nella sua tomba.’*

Abu Dharr riportò che il Messaggero di Allah disse: *‘Mentre mi trovavo a Mecca, il tetto della mia casa venne aperto, e Jibril discese. Aprì il mio petto e lo lavò con l’acqua di ZamZam. Portò una coppa d’oro riempita di saggezza e di fede, la versò nel mio petto, poi lo richiuse. Poi mi prese per mano e mi condusse al primo Cielo. Quando raggiungemmo il primo Cielo, Jibril disse al guardiano: ‘Lasciaci entrare.’ Il guardiano domandò: ‘Chi è?’ Rispose: ‘Jibril.’ Il guardiano gli chiese: ‘C’è qualcuno con Te?’ Jibril rispose: ‘Sì, Muhammad è con me.’ Il guardiano domandò: ‘La Rivelazione gli è stata inviata?’ Jibril rispose: ‘Sì.’ Quando la porta ci fu aperta, entrammo nel primo Cielo. Vedemmo un uomo seduto, e vi era una moltitudine di gente alla sua destra e alla sua sinistra. Quando guardava a destra sorrideva, e quando guardava a sinistra piangeva. Disse: ‘Benvenuto al Nobile Profeta e al figlio virtuoso.’ Domandai: ‘Chi è?’ Jibril rispose: ‘E’ Adamo, e le moltitudini alla sua destra e alla sua sinistra sono le anime dei suoi discendenti. Quelli che si trovano a destra sono gli abitanti del Paradiso, e quelli a sinistra sono gli abitanti dell’Inferno. Ecco perché sorride quando guarda a destra e piange quando guarda a sinistra...’* Ibn Hazm e Anas ibn Malik riportarono che il Messaggero di Allah disse: *‘Allah ordinò cinquanta preghiere alla mia Ummah. Quando ripartii con questo comandamento, passai presso Mosè (pace su di lui) che mi chiese: ‘Cos’ha prescritto Allah alla tua Ummah?’ Risposi: ‘Ha ordinato cinquanta preghiere (quotidiane).’ Mosè (su di lui la pace) disse: ‘Torna dal tuo Signore, poiché la tua Ummah non potrà sopportarlo.’ Allora tornai presso il mio Signore, ed Egli dimezzò il numero di preghiere. Tornai da Mosè e dissi: ‘Il numero di preghiere è stato dimezzato.’ Mosè (pace su di lui) disse: ‘Torna presso il tuo Signore, poiché la tua Ummah non potrà sopportarlo.’ Allora tornai, e il numero fu ancora ridotto di metà. Ritornai presso Mosè ed egli mi disse di nuovo: ‘Ritorna dal tuo Signore, perché la tua Ummah non sarà capace di sopportarlo.’ Allora tornai presso di Lui, ed Egli disse: ‘Cinque preghiere sono prescritte ma la loro ricompensa è equivalente al compimento di cinquanta, poiché la Mia Parola non cambia.’ Tornai accanto a Mosè (pace su di lui), che disse: ‘Ritorna an-*

cora dal tuo Signore’, ma io risposi: ‘Ho vergogna di chiedere ancora.’ Poi Jibril (pace su di lui) mi elevò tanto in alto da raggiungere il Loto del Limite, al di là del quale nulla può spingersi; era velato con colori che non si possono descrivere. Poi ricevetti l’autorizzazione di recarmi all’interno del Paradiso, dove vidi dei fili di perle, e il suo suolo era di muschio.’

Al-Hasan riportò da Abu Hurayra che il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) appena sopra il settimo Cielo vide ‘Al-Bayt Al-Ma’mur’ la Casa Visitata, ogni giorno vi pregano settantamila angeli, e quando la lasciano altri settantamila vi giungono.

Sharik ibn AbdAllah disse: ‘Durante la notte dell’Isra, nel corso della quale il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) fu trasportato dalla Ka’ba, tre uomini vennero verso di lui, prima che la rivelazione gli fosse inviata, mentre dormiva nella Moschea della Mecca (Masjid al-Haram). Il primo di essi domandò: ‘Chi è?’ Quello di mezzo rispose: ‘E il migliore di loro.’ Uno di essi disse: ‘Prendete il migliore tra loro.’ Quella notte non fecero nulla di più; tornarono a prenderlo durante un’altra notte, egli li vide perché il suo cuore era sveglio anche se gli occhi dormivano, e questa è una caratteristica di tutti i Profeti; poiché il loro cuore è sveglio e cosciente mentre gli occhi dormono. Non gli parlarono ma lo condussero al pozzo di Zamzam. Jibril era il loro responsabile, e aprì il petto del Profeta Muhammad (pace e benedizioni di Allah su di lui). Poi lo lavò con dell’acqua di Zamzam finché il suo cuore fu purificato. Portò quindi una coppa d’oro, piena di fede e di saggezza, e la versò nel suo cuore finché traboccò. Poi Jibril richiuse il suo petto e lo elevò fino al primo Cielo, dove bussò ad una delle porte...’

Jabir bin Abdullah riportò che il Messaggero di Allah disse: ‘ Quando i Quraysh rifiutarono di credermi (a proposito dell’Isra), rimasi in piedi all’interno di Al-Hijr (la parte scoperta della Ka’ba), e Allah mi fece contemplare Bayt al-Maqdis (Gerusalemme). Cominciai allora a descrivere loro le sue caratteristiche, via via che l’osservavo.’

Quando il Messaggero di Allah raccontò ai Quraysh di aver viaggiato fino a Bayt Al-Maqdis (Gerusalemme) e di essere tornato a Mecca nello spazio di una sola notte, essi negarono la sua pretesa e gli chiesero di descrivere il suo viaggio, dato che alcuni di loro conoscevano il percorso, e sapevano che lui, invece, non l'aveva mai compiuto (con le carovane). Quindi si resero conto attraverso la loro stessa esperienza che egli era veritiero.

È riportato nei Due Sahih che Abu Salamah bin 'Abdur-Rahman disse: *'Alcuni tra i Quraysh andarono da Abu Bakr e dissero: 'Hai sentito quello che sta dicendo il tuo compagno? Sostiene di essere andato a Bayt Al-Maqdis (Gerusalemme) e di essere tornato a Mecca in una notte!'* Abu Bakr rispose: *'Se ha detto questo, testimonio che sta dicendo la verità.'* Dissero: *'Quindi tu gli credi?'* Rispose: *'Sì, così come credo alla rivelazione che gli giunge dal cielo.'* Abu Salamah disse: *'Da allora, Abu Bakr era conosciuto come As-Siddiq (il vero credente).'*

Ibn Abbas (pace su di lui) spiegò: *'La visione (ru'ya) fu in effetti qualcosa che il Messaggero di Allah vide fisicamente con i suoi stessi occhi. Gli fu mostrata durante la notte in cui fu condotto a Bayt al-Maqdis.'*

Riportato da Abdullah bin Abbas: Durante il Viaggio Notturmo, il Messaggero di Allah entrò in Paradiso e udì un suono. Egli disse: *'O Jibril, cos'è questo suono?'* Ripose: *'Questo è Bilal, il Mu'adhidhin.'* Quando il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) tornò al popolo disse: *'Bilal ha avuto successo, ho visto ciò che gli spetta.'* Il Messaggero di Allah fu accolto da un uomo alto, di carnagione scura con i capelli lunghi che gli disse: *'Benvenuto al Profeta Illetterato.'* L'Inviato di Allah disse: *'Chi è?'* Jibril rispose: *'Questo è Mosè.'* Poi proseguì ed incontrò un anziano distinto che lo salutò con Salam, e tutti lo salutarono. L'Inviato di Allah domandò a Jibril: *'Lui chi è?'* Rispose: *'Costui, è tuo padre Abramo.'* Poi l'Inviato di Allah vide l'Inferno, e delle persone che mangiavano della carne marcia.

Egli domandò: *‘Jibril, chi sono queste persone?’* Rispose: *‘Sono quelli che mangiavano la carne del popolo,’* (la maldicenza).

L’Imam Ahmad riportò che Ibn Abbas disse: *‘Durante il Viaggio Notturno, il Messaggero di Allah fu condotto a Bayt Al-Maqdis, quando tornò, raccontò loro del suo viaggio e delle caratteristiche di quel luogo compresa la carovana (dei Quraysh). Alcuni tra loro dissero: ‘Non crediamo alle sue parole’ e lasciarono l’Islam, diventarono miscredenti. Allah li distrusse insieme ad Abu Jahl il quale disse: ‘Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) sta cercando di spaventarci parlando dell’albero di Zaqqum; porta un po’ di datteri e del burro e un po’ di Zaqqum!’ Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) vide anche il Dajjal nella sua forma reale, e non in sogno, e vide Gesù, Mosè e Abramo.*

Domandarono al Messaggero di Allah a proposito del Dajjal, ed egli rispose: *‘Era come un uomo alto, enorme di stazza, con una carnagione biancastra. Uno dei suoi occhi spiccava come una stella splendente. I suoi capelli sembravano i rami di un albero. E vidi Gesù, chiaro, con i capelli mossi e lo sguardo intenso, di corporatura media. Vidi Mosè, dalla pelle scura, con molti capelli e una corporatura forte. Guardai Abramo e vidi che non aveva nulle di diverso da me. Jibril disse: ‘Saluta tuo padre dicendo Salam,’ quindi lo salutai con Salam.’*

Ibn Abbas riportò che il Messaggero di Allah disse: *‘Durante il Viaggio Notturmo vidi Mosè un uomo alto, dai capelli ricci, come se fosse della tribù di Shanu’ah. E vidi Gesù, di media statura, carnagione chiara e capelli lisci.’ E gli fu mostrato Malik, il custode dell’Inferno, e il Dajjal, con i segni che Allah gli rivelò.’*

Ibn Abbas riportò che il Messaggero di Allah disse: *‘Mi svegliai a Mecca il mattino dopo Isra, ero preoccupato perché sapevo che la gente non mi avrebbe creduto.’ Si sedette distante dalla gente, triste e inquieto,*

poi, Abu Jahl (nemico di Allah) si avvicinò con fare beffardo e gli disse: *‘C’è qualcosa di nuovo?’* *‘Sì,’* rispose. *‘Di cosa si tratta?’* *‘Ho compiuto un viaggio ieri notte.’* Egli disse: *‘Dove sei stato?’* Rispose: *‘A Bayt Al-Maqdis (Gerusalemme)’* Abu Jahl disse: *‘E questa mattina eri già tra noi?’* Rispose: *‘Sì.’* Abu Jahl non voleva dirgli in faccia che stava mentendo, così disse: *‘Se chiamo il tuo popolo, dirai loro quello che è successo?’* Il Messaggero di Allah disse: *‘Sì.’* Abu Jahl disse: *‘O popolo di Bani Ka’b bin Lu’ay!’* La gente si avvicinò a loro.

Abu Jahl disse: *‘Dì al tuo popolo quello che mi hai detto.’* Il Messaggero di Allah disse: *‘Ho compiuto un viaggio ieri notte.’* Essi domandarono: *‘Dove sei stato?’* Rispose: *‘A Bayt Al-Maqdis.’* Essi dissero: *‘E stamattina eri in mezzo a noi?!’* Egli rispose: *‘Sì.’* Essi cominciarono a mettersi le mani in testa, stupiti di fronte a questa ‘bugia’ come sostenevano che era. Dissero: *‘Puoi descriverci il santuario?’* Tra loro c’erano alcuni che si erano recati in quel luogo, così, il Messaggero di Allah disse: *‘Iniziai a descriverlo, finché non raggiunsi un punto in cui non ero sicuro di alcuni dettagli; quindi, il santuario fu avvicinato e posto accanto alla casa di Uqayl, in modo da poterlo guardare e descrivere nei dettagli.’* La gente disse: *‘La descrizione è corretta.’*

L’Isra fu soltanto un sogno oppure il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) vi partecipò fisicamente?

Musa bin Uqbah riportò che Az-Zuhri disse: *‘L’Isra si svolse un anno prima del Miraj.’* As-Suddi disse: *‘Si svolse sedici mesi prima del Miraj.’*

La verità è che il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) si trovava in stato di veglia, e non in sogno, viaggiò fisicamente da Mecca a Bayt Al-Maqdis su Al-Buraq e non metaforicamente. Giunto alle porte del santuario, legò la cavalcatura vicino alla porta, ed entrò, e pregò due Rakat per rivolgere ‘il saluto alla moschea.’

Poi avvenne il Miraj, (l'ascensione) dal primo cielo fino al settimo. In ognuno di questi cieli fu accolto dal più pio dei suoi abitanti, e salutò i Profeti che si trovavano nei vari cieli secondo il loro status. Incontrò Mosè, colui che parlò con Allah, nel sesto cielo, e Abramo, Khalil (amico intimo) di Allah nel settimo cielo. Poi superò tutti loro giungendo a un livello in cui poteva sentire lo scricchiolio delle penne, cioè le penne del destino che annotano ciò che è decretato. Vide Sidrat Al-Muntaha circondato dagli angeli.

Lì vide Jibril nella sua forma reale, con seicento ali. Vide cuscini verdi che bloccavano l'orizzonte, Bayt Al-Ma'mur e Abramo Al-Khalil, il costruttore della Ka'ba terrena appoggiati ad essa, la Ka'ba celeste; ogni giorno, settantamila angeli vi entrano e adorano Allah, poi non vi ritornano fino al Giorno della Resurrezione.

Vide il Paradiso e l'Inferno, e Allah gli ingiunse cinquanta preghiere, poi, le ridusse a cinque come atto di misericordia e gentilezza verso i Suoi servitori. Questa è una forte indicazione sulla virtù delle preghiere. Poi tornò a Bayt Al-Maqdis, e i Profeti scesero con lui e lì guidò la preghiera. Forse era la preghiera dell'alba di quel giorno.

Alcuni sostengono che li guidò in preghiera in cielo, ma secondo quanto riportato sembra che il luogo fosse Bayt Al-Maqdis.

Altri sostengono che accadde prima del Miraj, ma è più probabile che sia accaduto dopo il suo ritorno.

Poi uscì da Bayt Al-Maqdis e cavalcò Al-Buraq per tornare a Mecca nell'oscurità della notte. E Allah ne sa di più. Allah disse: ***'Gloria a Colui Che di notte trasportò il Suo servo'*** e: ***'E la visione che ti abbiamo dato, altro non è che una tentazione per le genti'*** (17:60)

Ibn Abbas disse:

'Durante il Miraj, il Messaggero di Allah vide con i suoi occhi l'albero maledetto di Zaqqum.' Allah disse: ***'(Il Messaggero di Allah) Non distolse lo sguardo e non andò oltre.'*** (53:17)

Questo dimostra la ferma obbedienza del Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) nei confronti di Allah.

Una storia interessante

Al-Hafiz Abu Nu'aym Al-Isbahani nel suo libro 'Dala'il An-Nubuwwah' riportò che Muhammad bin Al-Qurazi disse: *'Il Messaggero di Allah scrisse a Eraclio per chiamarlo ad abbracciare l'Islam, affidò lo scritto a Dihya Al Kalbi con l'ordine di farlo transitare attraverso il governatore di Bosra. Per la vittoria riportata sui persiani, Eraclio fece in segno di gratitudine una marcia fino a Gerusalemme. Quando ricevette la lettera del Messaggero di Allah, ordinò ai suoi servi: 'Cercate informazioni su quest'uomo.'* Così essi incontrarono Abu Sufyan che disse: *'Egli finge di essere partito dalla nostra terra, la terra sacra, in una notte venendo alla vostra Moschea a Gerusalemme, e poi di essere tornato da noi nella stessa notte.'* Il Patriarca di Gerusalemme che si trovava dietro Eraclio, disse: *'Ricordo quella notte.'* Allora Eraclio lo guardò e gli chiese: *'E cosa ne sai?'* Rispose: *'Invero, non andavo a dormire senza aver chiuso i portoni della Moschea. Quella notte chiusi tutti i portoni eccetto uno, non riuscivo a chiuderlo. Allora mi feci aiutare dai miei servi, ma non riuscivamo a smuoverlo, sembrava una montagna. Chiamai quindi i falegnami che dopo averlo controllato dissero: 'non siamo in grado di spostarlo e vedremo domani come fare.'* Allora me ne andai lasciando le due porte aperte. Il mattino quando arrivai, trovai le porte sbloccate, e delle tracce di briglia d'animale, allora dissi ai miei compagni: *'Questo portone fu bloccato solo a causa di un Profeta che ha pregato nella nostra Moschea.'* Il Viaggio Notturmo accadde realmente e solo gli eretici lo respingevano. ***'Vogliono spegnere la luce di Allah con le loro bocche, ma Allah completerà la Sua luce a dispetto dei miscredenti.'*** (61:8)

Al Bukhari riporta che nell'hadith riguardante Eraclio, Abu Sufyan interrogato dal sovrano bizantino a proposito dell'Inviato di Allah disse: *'Ci ordina la preghiera, la sincerità, la continenza e il rispetto dei legami di parentela.'*

Al Bukhari ne riporta un passaggio in cui chiarisce come la preghiera (salat) fosse tra le prime cose ordinate dal Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) ai credenti, e questo quando ancora era Mecca, prima di migrare a Medina.

Detto questo, era identificata la presenza dell'ingiunzione a fare la salat già nei primi tempi della Rivelazione.

Come ricorda Ibn Rajab, molti hadith parlano di come il Messaggero di Allah facesse la preghiera a Mecca, prima dell'imposizione divina delle cinque preghiere durante il Viaggio notturno.

Secondo diversi dati tradizionali, si sarebbe trattato in particolare di una preghiera di due raka'a al mattino, e di una preghiera di due raka'a alla sera; altri ritengono che tale primitiva ingiunzione divina ne sarebbe seguita una seconda, sempre prima del miraj, consistente nel levarsi a pregare una parte della notte.

Al-Qastalani afferma sull'etimologia della salat che tale termine deriva da Saly che indica il fatto di passare sul fuoco un bastone storto così da raddrizzarlo, allo stesso modo, chi fa la preghiera (salat) brucia la superbia e raddrizza la propria stortura, dopodiché realizza la propria ascensione e arriva fino alla porta di Allah, chi brucia sul fuoco della salat e corregge la propria stortura non entrerà nel fuoco infernale.

Alusi ricorda come 'la preghiera' segue immediatamente alla 'fede', e questo sia in molti versetti del Corano, sia in senso generale, in quanto l'atto rituale, che nell'Islam è rappresentato appunto in primo luogo dalla salat, segue immediatamente l'illuminazione interiore che viene chiamata 'fede', venendo in secondo luogo rispetto ad essa. A parte l'etimologia, la parola salat viene anche intesa come sinonimo di du'a (invocazione) di rahma (misericordia) e di ta'zim ('magnificazione' di Allah.)

A proposito del segreto implicito nel fatto che l'obbligo delle cinque preghiere venne stabilito durante la notte dell'Ascensione, Al-Asqalani osserva giustamente tre ordini di analogie tra il Miraj e la salat:

1) Così come prima dell'Ascensione il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) viene purificato esteriormente ed interiormente per mezzo del lavaggio con l'acqua di ZamZam, e gli vengono versate nel petto la fede e la sapienza, allo stesso modo 'anche la preghiera necessita di una purificazione preliminare'

2) Analogamente a come nel Miraj si manifesta tutto l'onore del Messaggero di Allah 'nel Consesso Supremo, ed egli prega con quegli Angeli e quei Profeti che vi risiedono', nella salat anche il credente è invitato a pregare assieme agli altri credenti, così che viene onorato dal fatto di trovarsi in un consesso benedetto; ricordiamo l'hadith in cui il Messaggero di Allah disse che la sua Umma è stata favorita rispetto al resto dell'umanità in tre modi: 'i nostri ranghi sono composti come quelli degli angeli, l'intera Terra è una moschea, e il suo suolo è un mezzo di purificazione se non riusciamo a trovare l'acqua.'

3) Nell'Ascensione l'Inviato di Allah entra in riservato colloquio col suo Signore, e anche il credente che fa la salat entra in riservato colloquio con il suo Signore. Si potrebbe poi rilevare come la narrazione del Miraj ponga in diretta relazione la definizione dell'obbligo della preghiera con il processo di suprema Realizzazione spirituale ed iniziatica rappresentato dall'Ascensione (e più in particolare con la cosiddetta 'Realizzazione discendente' che consegue a tale processo e ne rappresenta la manifestazione esteriore e rivolta agli altri esseri.)

Questo viene ulteriormente confermato dal fatto che Al-Bukhari cita non certo a caso una versione dell'hadith dell'Ascensione in cui, come s'è detto, non viene menzionato il 'Viaggio notturno' da Mecca a Gerusalemme, che viceversa rappresenta sì l'acquisizione della pienezza dello stato umano, ma dove l'essere permane come dire su di un piano

‘orizzontale’ e ancora non ha intrapreso il viaggio verticalizzante del ‘trasumanare.’

‘Fu fatta un’apertura nel tetto della mia casa’ si può osservare come il miracolo della discesa dell’Angelo dal tetto della casa richiamo il simbolismo che vede nell’edificio la rappresentazione dell’essere umano, e nell’Angelo, la rappresentazione degli ‘stati superiori’ e incondizionati dell’essere.

‘Mi aprì il petto, quindi lo lavò con acqua di Zamzam’ la fonte che sgorga nella Moschea sacra, non lontano dalla Ka’ba. Questo particolare in gran parte delle versioni dell’Isra non è presente, mentre in altre narrazioni ‘l’apertura del petto’ del Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) avviene quando questi è ancora un ragazzo.

As-Suhayli citato da Al-Ayni, suppone che vi sarebbero stati due diversi interventi angelici, il primo dei quali avrebbe avuto il senso di ‘estrarre dal suo petto il grumo di sangue’ che rappresentava secondo le parole dell’Angelo tutta ‘la parte che il demonio poteva avere da lui,’ mentre il secondo, avvenuto a ridosso del ‘Viaggio Notturmo’ ebbe luogo perché egli ‘fosse pronto a recepire ciò che gli sarebbe occorso quella notte.’

‘Portò una bacinella d’oro piena di sapienza e di fede’: la perfezione nella ‘sapienza’ metafisica e nella ‘fede’ in Allah è condizione per il Viaggio notturno e per l’Ascensione.

‘Me la versò nel petto, e lo chiuse’, e cioè ‘lo sigillò’, come dice Al-Ayni, di modo che ‘il suo nemico non potesse più ritrovare il modo di giungere a lui, visto che ogni cosa ‘sigillata’ è protetta.

‘Al Cielo più basso’ le diverse versioni del racconto del Miraj concordano sul fatto che l’Inviato di Allah in compagnia di Jibril ascende ai sette Cieli planetari, ad ognuno dei quali è preposto un Profeta.

È stato inviato ad esso’ e cioè, ‘a questo cielo?’ Secondo Al-Ayni la domanda dell’Angelo custode del Cielo più basso (domanda che sarà ripetuta anche dai custodi angeli degli altri Cieli planetari, come chiariscono le altre versioni del Miraj) ha soprattutto la funzione di esprimere meraviglia e rispetto, un po’ come se dicesse ‘Davvero è stato inviato ad

un luogo così elevato come questo?’

‘Ricordò che aveva trovato nei Cieli Adamo’ secondo le versioni più accreditate del Miraj, Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) incontrò Adamo nel primo Cielo, Gesù e Giovanni nel secondo, Giuseppe nel terzo, Idris nel quarto, e Aronne nel quinto, Mosè nel sesto e Abramo nel settimo.

‘Benvenuti al pio Profeta, e il pio figlio’: Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) è ‘figlio’ di Adamo perché questi è il padre degli uomini, ed è ‘figlio’ di Abramo perché discendente di Ismaele, figlio appunto di Abramo.

‘Allah impose allora alla mia comunità cinquanta preghiere. Tornai con quelle sino a passare da Mosè consiglia la comunità di Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) in virtù della sua qualità di Profeta dei Figli di Israele, un Profeta cioè mandato ad una comunità, quella israelitica, soggetta a regole pesanti. Secondo un’interpretazione riportata da Al-Asqalani, l’intenzione di Mosè non era solo quella di aiutare la comunità muhammadiana con i suoi consigli, ma era anche quella di rimanere più tempo possibile con sayyidu-na Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui): ‘Siccome Mosè aveva chiesto la Visione, ma gli era stata impedita, e siccome sapeva che la cosa aveva invece avuto luogo per il Messaggero di Allah’ nel senso della pienezza della Realizzazione metafisica, quale si mostra appunto nell’Obiettivo supremo colto proprio durante l’Ascensione, ‘ecco che si propose di farlo tornare più volte, così da poterlo vedere ripetutamente. In tal modo egli avrebbe potuto almeno ‘vedere chi aveva visto.’ A tal proposito, e cioè a proposito della benedizione e del piacere della frequentazione di quanti hanno il privilegio della Visione e della Realizzazione metafisica è detto: ‘ Forse li potrei vedere, oppure potrei almeno vedere chi li ha visti...’

‘Sono cinque, e sono cinquanta’ secondo il principio della ‘decuplicazione’ delle buone azioni.

In una versione dell’Ascensione riportata da Ibn Rajab, l’Inviato di Allah disse: ‘ *Continuai ad andare dal mio Signore a Mosè, sino a che Allah mi disse: ‘Oh Muhammad, sono cinque preghiere da fare tra il*

giorno e la notte, e per ogni preghiera (ne vengono ascritte) dieci, così che equivalgono a cinquanta preghiere.

E dunque a chi intende fare una buona azione, mentre la compie gliene vengono ascritte dieci. A chi invece si prefigge di fare una cattiva azione ma poi non la mette in atto non viene ascritto nulla, mentre le compie gli viene ascritta quella sola cattiva azione.’

Secondo diversi hadith, dopo l’imposizione delle cinque preghiere e il ritorno a Mecca, il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) fu istruito dall’Angelo Jibril sulle modalità con le quali compiere la preghiera,

‘*Mi vergogno del mio Signore*’ la ‘vergogna’ del Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) sta da una parte nel non voler chiedere l’annullamento di ogni fasto rituale che esprimesse l’adorazione e il ringraziamento, e dall’altra nel non voler contraddire le precedenti parole divine

‘***Presso di Me la Parola non cambia.***’ E mi condusse al Loto del Limite’, posto dopo i Cieli planetari, il ‘Loto del Limite’ rappresenta il punto più elevato al quale può giungere la conoscenza delle creature, ‘anche quella degli Angeli, per quanto siano ‘ravvicinati’, e dei Profeti, per quanto siano stati inviati’ da Allah.

Secondo altre versioni dell’hadith sul Miraj, il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) passa da solo oltre il ‘Loto del Limite’ per incontrare Allah. L’arabo ‘sidra’ designa alberi o alberelli differenti e variamente descritti benché piuttosto simili tra loro, che anche in italiano possono essere designati come ‘loto’ (diversi però dalle piante acquatiche chiamate anch’esse ‘loto’ in italiano, da una delle quali nasce il ‘fiore di loto’, di rilevante importanza simbolica nelle Tradizioni orientali.)

In altre versioni dell’Ascensione, si dice che ‘*i suoi frutti sono come giare, e le sue foglie come orecchie d’elefante*’ e che in esso vi sono ‘*farfalle d’oro*’ (dalle quali è anche detto che ‘ricoprono’); è talmente grande,

Al Isrà

che un ‘cavaliere impiegherebbe cento anni ad attraversare l’ombra di un suo ramo’;

Richiesto di cosa avesse visto presso tale ‘loto’ il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) rispose *dell’acqua d’argento*.

Sidi Abd al Karim

Durus del 26/02/2022, Leini

Bismillahi r-Rahmani r-Rahim

Lode ad Allah per questo dono (favore divino) dell'Islam
E ci sia sufficiente questo dono, Hasbunà Allah wa ni'emal wakil,
Ci basta Allah che è il miglior Protettore

‘Se una ferita vi affligge, una simile ferita ha già afflitto altri: giorni come questi noi li alterniamo tra gli uomini, perché Allah conosca coloro che hanno fede, e possa scegliere tra voi dei martiri e Allah non ama gli empi.’ (3:140)

Da Ismail Haqqi: *‘Non scoraggiatevi, voi che viaggiate verso Allah sul cammino che a Lui conduce, e non rattristatevi per quelle grazie mondane e per quei carismi propriamente ultraterreni che vi vengono a mancare, perché voi siete più in alto della gente del basso mondo, visto che la vostra stazione spirituale è presso il vostro Signore.*

Se una ferita vi affligge durante il vostro viaggio, per effetto del Santo combattimento, o dei vari tipi di prove ed afflizioni, sappiate che una simile ferita, e s'intendono le tribolazioni, ha già afflitto altri, tra i Profeti e i Santi: giorni come questi, i giorni cioè della tribolazione della prova. Noi li alterniamo tra i viaggiatori, così che a un giorno di benessere segue un giorno di avversità, e a un giorno pieno di favori ne segue uno pieno di tribolazioni, perché Allah conosca coloro che hanno fede provandoli e preparandoli alla stazione dell'attestazione di La ilaha illa Allah (Shahada).

Ritengo doveroso soffermarmi facendo un'ampia riflessione in merito a questo argomento. Pronunciare la dichiarazione di fede islamica, intendendo: testimonianza che non v'è divinità all'infuori di Allah, perché tale è la dottrina che è alla base della religione, e testimonianza che il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) è l'Inviato di Allah; perché solamente un inviato di Allah può affermare ed imporre esplicitamente questa dottrina eterna, e nello stesso tempo si entra a far parte dell'Islam con tutto ciò che questo comporta accedendo alla benedizione universale di cui il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) ne è portatore.

Se non si attesta la dottrina dell'unità divina si tradisce ogni forma tradizionale data da Allah agli uomini, nel mentre se non si confermasse la missione divina del Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) divenendo musulmano si tradirebbe con lui tutti gli inviati precedenti a prescrivere tale dottrina: in entrambi i casi si disobbedirebbe ad Allah, e ci si meriterebbe il Fuoco.

La formula dell'unità divina è infatti dal punto di vista islamico il cuore di tutte le tradizioni precedenti.

Invece testimoniare che il Rasul è Inviato di Allah, significa obbedire all'indicazione dottrinale più essenziale ed universale di cui il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) è portatore, ma anche di obbedirgli nella sua qualificazione più separativa e impositiva, in modo da poter accedere di fatto alle grazie salvifiche proprie di un inviato di Allah, incaricato dell'instaurazione di una nuova tradizione.

Il Fatto che l'Inviato di Allah che vi viene mandato venga da voi stessi rappresenta una grande grazia, perché potete parlare con lui e consultarlo sulla corretta comprensione delle parole, così che l'Altissimo ricorda che egli è un' Inviato 'che recita loro i Suoi versetti' e cioè il Corano, 'che li purifica', ordinando loro il bene e proibendo il male così che possano purificare le proprie anime, pulendole dalle impurità e dai mali ai quali si mischiarono quando erano ignoranti e idolatri, 'che insegna loro il Libro e la sapienza' e s'intende il Corano e la Sunna, 'anche se prima' della sua venuta 'essi erano in evidente perdizione' e cioè è chiaro che erano nel peccato e nell'ignoranza.

O voi che siete provati dall'alternarsi di benessere e avversità durante il viaggio, voi che siete i veri signori della visione corretta e della contemplazione.

E Allah non ama gli empi. Cioè coloro che lasciano libera la loro predisposizione di cercare altro che il Vero, e di mettersi in viaggio verso di esso.

E possa purificare i credenti e annientare i negatori, il significato è che ogni angustia dell'immaginazione e ogni avversità che realmente colpisca i credenti non sono altro che un'espiazione dei loro peccati, una purificazione per il loro cuore, una liberazione per il loro spirito, una pulizia per il loro segreto.

Viceversa, quel benessere, quell'alternarsi degli eventi e persino quella gioia che provano i negatori sono causa della loro miscredenza e motivo di rivolta per la loro anima, accrescono la loro prevaricazione accecano il loro cuore, annientano il loro spirito e schiacciano il segreto. A proposito poi di un'altra possibile 'angolatura' dalla quale comprendere il significato profondo delle 'tribolazioni', che in un hadith profetico sono dette colpire 'i Profeti e i santi' più degli altri uomini, sempre Ismail Haqqi riporta questa narrazione:

‘Un giorno Gesù (pace su di lui) passò da una montagna sulla quale un devoto s’era ritirato nei pressi di una sorgente. Da questa sorgente egli traeva acqua per bere e per purificarsi, e nei pressi aveva fatto un orto, nel quale aveva piantato dei frumenti e degli ortaggi, per potersi sostentare.

Il Messia gli diede il saluto di pace, e dopo che il devoto ebbe risposto al saluto gli chiese: ‘Da quando sei qui a adorare Allah?’ ‘Sono qui da ottant’anni,’ rispose, ‘e da tutto questo tempo sto chiedendo ad Allah una cosa, che però Egli non mi ha ancora concesso.’

‘E qual è’ gli domandò il Messia. ‘Gli chiedo sempre di far risiedere nel mio cuore una briciola della Sua sapienza e del Suo amore, cosa che Lui non ha fatto. Ora, tu sei un Suo Profeta: invocalo per me, chiedendoGli di soddisfare questo mio bisogno!’ Gesù allora compì l’abluzione utilizzando l’acqua di quella sorgente e fece una preghiera di due Rakat, chiedendo ad Allah di esaudire la richiesta di quell’uomo. Dopodiché se ne andò rimettendosi in viaggio.

Un giorno però fece ritorno in quel paese e lo trovò deserto. La fonte aveva smesso di sgorgare e l’orto era guastato.

Gesù allora disse: ‘Signore, Ti ho chiesto per lui la sapienza e l’amore,

e tu l'hai fatto morire?’ Allah allora gli disse: ‘O Gesù, non sapevi che nella Mia sapienza e nel Mio amore, il basso mondo non va in rovina? Chi Mi conosce e chi Mi ama non trova tranquillità se non in Me e non ha più alcuna residenza. Comunque, se lo vuoi vedere cercalo lungo questo torrente.’

Gesù lo cercò lungo il torrente e finalmente lo trovò, era seduto, con un'aria attonita e confusa, la lingua fuori e gli occhi fissi al cielo.

Lo chiamò ma il devoto non udiva le sue parole, allora gli si avvicinò e lo chiamò ancora scuotendolo, ma quello non percepiva neppure i suoi richiami. Allah allora disse a Gesù: ‘Per la Mia Potenza e la Mia Maestà anche se lo tagliassi in due con la spada, lui non se ne accorgerebbe perché ho riposto nel suo cuore la Mia sapienza e il Mio amore, e ce n'è meno di una briciola! Se ne avessi messo un altro po' adesso lo vedresti vagare tra i cieli e la terra.’

Le prove che vengono dall'invisibile per il servo sono come la fusione, in quanto per mezzo dei differenti modi d'essere Egli lo pulisce da ogni torbidezza, e il servo diviene come l'oro puro, senza difetti, e in Allah si pulisce dalle impurità. Invece i negatori sono annientati dal fuoco del loro stesso dire ‘io io!’

‘Credete forse che entrerete nel Paradiso, senza provare quello che provarono coloro che furono prima di voi? Furono toccati da disgrazie e calamità e furono talmente scossi, che il Messaggero e coloro che erano con lui gridarono: ‘Quando verrà il soccorso di Allah?’ Non è forse vicino il soccorso di Allah?’ (2:214)

Da Anas ben Malik: ‘Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: ‘A colui che farà parte della gente del Fuoco il Giorno della Resurrezione verrà chiesto: ‘Hai pensato se potessi possedere tutto ciò che c'è sulla terra, lo useresti per riscattarti?’ Si, risponderà. Allah allora gli dirà: ‘E io volevo da te qualcosa di assai meno gravoso, quand'eri ancora nei lombi di tuo padre Adamo, ti ho imposto di non associarmi nulla. E tu hai rifiutato e sei stato idolatra.’

Anas riporta che l'Inviato di Allah disse: ‘Sarà portato un uomo dei beati del Paradiso, e sarà detto: ‘Figlio di Adamo come hai trovato la tua

dimora?’ Egli risponderà: ‘Signore, è la migliore delle dimore!’ Chiedi, e augurati qualcosa, gli sarà detto. Non ti chiedo e non mi auguro se non di essere fatto ritornare al basso mondo, così da essere ucciso dieci volte nella lotta sulla tua via, e questo per l’eccellenza che vedo essere attribuita al martirio. E sarà portato un uomo della gente del Fuoco, al quale sarà detto: ‘Figlio di Adamo come hai trovato la tua dimora?’ Signore, risponderà, è la peggiore delle dimore! Se ti fosse possibile, ti vorresti riscattare pagando una quantità d’oro grande come la terra? Sì, O Signore, replicherà. No, menti, gli sarà ribattuto, Io ti ho chiesto qualcosa di molto più piccolo e di molto più facile e tu non l’hai fatto.’
‘Ad essi spetta doloroso castigo, e non avranno chi li aiuta’ (3:91)

Da Ismail Haqqi: *‘A coloro i cui cuori sono dominati dall’anima che ordina il male finiscono col compiere il male e con l’ostinarsi nella ribellione, muoiono nella miscredenza. Sappi, che l’anima, nafs, è una realtà sottile, miniera delle qualità riprovevoli, collocata tra i due fianchi dell’uomo e cioè nella totalità del suo corpo. Essa ordina il male ed è per natura incline ad opporsi agli elementi spirituali, che sono creati dalla parte superiore del mondo sensibile e che ordinano il bene e proibiscono il male, mentre l’anima prende la forma dalla sua parte inferiore, allo stesso modo dei demoni che ordinano il male e che per natura si ribellano, rifiutano e sono vanagloriosi. Per questo l’anima rifiuta di accettare gli ammonimenti e manifesta ribellione.*

Dice lo Shaykh Al-Busiri del ‘Poema del mantello’:

*‘Coei che mi spinge al male (Nafs)
Non s’è fatta ammonire,
Per la sua stoltezza,
Dalle esortazioni delle canizie
E della decrepitezza.*

(strofa nr 15: Poema del Mantello pag. 19 nella trad, di L. Zamboni)

Circa le Prove

Il significato della strofa è che l'anima che ordina il male, il disordine, non accetta l'ammonimento derivante dalle canizie (vecchiaia), così che persevera toccando l'estremo dell'ignoranza e non frena le briglie della passione con le mani del rammarico, nonostante la decrepitezza.

Ora, Allah ha creato per ognuna delle bolge dell'Inferno una caratteristica dell'anima: e tale caratteristica costituisce una delle porte dell'inferno dalle quali si entra in una delle bolge infernali, abbiamo così sette difetti dell'anima:

la vanagloria, la bramosia, la passione, l'invidia, l'ira, l'avarizia ed il rancore.

Chi purifica la propria anima da queste caratteristiche si allontana da tali bolge infernali sino a giungere ai gradi supremi del Giardino Paradisiaco.

‘Essi sono disposti per gradi presso Allah’ Al-Hasan Al-Basri e Muhammad ben Ishak dicono che il senso è: ‘Tanto la gente che fa il bene quanto quella che fa il male sono disposti per gradi.’ Abu Ubayda e Al-Kisa’i dicono: ‘Significa dimore, e cioè: essi si differenziano per le loro diverse dimore e quindi nei differenti gradi paradisiaci e nelle differenti bolge infernali loro destinate come nelle parole coraniche: ***‘E a ognuno spettano differenti gradi per ciò che avranno fatto.’*** (6:132)

Sapete che Allah è Wahid, cioè Unico, ma è anche Ahad (Uno). Ciò vuol dire che Egli è senza parti, senza mescolanza, Indivisibile, cioè Infinitamente Semplice e, per conoscerlo e raggiungerlo bisogna essere “semplici.”

Questa semplicità, soprattutto nell'epoca attuale, è cosa difficilissima da realizzare. Perché la semplicità implica la rinuncia alle passioni terrene, uno sforzo enorme da compiere per chi, anche pur avendone desiderio non pensa sufficientemente alla vita futura ma si preoccupa per lo più alla vita presente.

Si può paragonare la nostra esistenza terrena a un diamante grezzo,

scabro ed opaco. Eppure, il diamante grezzo racchiude in sé una splendida gemma. Ma per fare apparire questa gemma occorre tagliare e necessariamente eliminare una quantità di materiale negativo dalla pietra grezza.

Analogamente anche per l'essere umano che desidera progredire nella via spirituale, i suoi primi passi saranno quelli di scalpellare e limare la sua nafs, con lo scopo di liberarsi dai persistenti attaccamenti al mondo e spogliarsi così di una vecchia personalità per fare nascere una nuova vita, il cui cuore così purificato sarà secondo l'immagine di Allah.

Certamente si tratta di lasciare i valori terreni, l'orgoglio, la stupidità, l'ipocrisia, l'invidia, la viltà tutti i mali che confermano un amore smisurato per il mondo, e obbedire ad Allah ed al Suo Messaggero; quindi, la nostra vita incomincerà dalle virtù.

Quando un bimbo nasce in questo mondo, il suo cuore è pulito, puro bianco senza macchie, perché la sua natura è ancora molto vicina allo stato spirituale dal quale proviene, e perciò riflette in modo naturale la luce dello spirito (ruh), che arriva da Allah.

Diventando adulto e vivendo in questo basso mondo ricopre il suo cuore di punti neri, i peccati, gli errori, la dimenticanza di Allah, l'attaccamento alle cose di questo mondo e alla fine questo cuore viene ricoperto con una scorza interamente di nero, perciò esso, sarà come uno specchio sporco, e non potrà riflettere la luce spirituale (ruh) che gli arriva.

Questo stato di infanzia è uno stato di semplicità, è una condizione per essere povero ed a nudo di fronte ad Allah e per tanto nel più completo stato di servitù, come lo è il neonato in un completo stato di impotenza e di totale dipendenza della mamma. Questo nuovo rapporto con Allah, questa semplicità è frutto non soltanto di rinuncia da parte di un credente ma di un soccorso di Allah che implica una vittoria, termine questo che significa anche illuminazione e per tanto apertura spirituale.

Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: 'Allah non sta a guardare i vostri corpi o le vostre sembianze, ma guarda i vostri cuori.'

Il significato è che solo chi è disposto ad essere semplice, ad aprire il suo cuore ad Allah, riconoscendo la vanità dei suoi pensieri, l'inutilità delle sue aspirazioni e dei suoi sforzi profani abbandonandoli potrà Inshallah essere guidato da lui.

Allah non si nasconde e non pretende di essere raggiunto con complicati ragionamenti sottili e filosofici.

Allah non chiede altro che di essere cercato. Per questo dobbiamo desiderare nel nostro cuore di conoscerlo obbedendo alla sua volontà.

‘E non ho creato i jinn e gli uomini se non affinché mi adorino’ (51:56)

Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse:

‘Colui che si preoccupa dell’Altra vita (akhirah), Allah rende il suo cuore pieno di ricchezza, riunisce le cose per lui, e fa sì che il basso mondo (dunya) vada da lui umiliato. Colui invece che si preoccupa del basso mondo, Allah gli riempie gli occhi di bisogno separa e disperde le sue cose, e non avrà del basso mondo se non ciò che Allah gli ha destinato.’

In un altro hadith Qudsi il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) riporta queste parole dell’Altissimo: ***‘O Figlio di Adamo, consacrati alla Mia adorazione e Io riempirò il tuo cuore di ricchezza, e farò cessare il tuo senso di bisogno e di povertà; e se non farai ciò riempirò il tuo cuore di preoccupazioni e non farò cessare il tuo senso di bisogno e di povertà.’***

Se tu occupi il tuo cuore con il ricordo di Allah permanente e con sincerità (Ikhlās), in ogni condizione, è inevitabile che il tuo cuore brilli per la luce del dhikr e quella luce ti elargirà lo svelamento, poiché Allah con il suo spirito potenzia il tuo spirito ed è con la luce che ha luogo lo svelamento delle cose.

All’inizio dell’Islam il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) e i suoi Compagni (Sahāba) stavano tornando, stanchi e molto provati da una dura battaglia (jihād) combattuta contro il nemico, i Quraysh Meccani, che avevano dovuto affrontare dopo una lunga marcia e con grande inferiorità numerica di uomini e di mezzi (cavalli, cammelli,

armi e cibo).

Il Messaggero allora riportò il famoso detto (hadith) sul Jihad contro l'Ego: *'Siete usciti nel modo migliore in cui si possa uscire fuori: siete passati dalla battaglia minore (jihad al asghar) alla battaglia maggiore (jihad al akbar).'* Essi dissero: e cos'è il *jihad al akbar*? Rispose: *'Lo sforzarsi (mujahadat) dei servi di Allah contro le proprie futili brame.'*

E' cioè la grande guerra santa interiore, il santo combattimento (jihad), lo sforzo spirituale rivolto contro le passioni e l'ignoranza, la lotta contro la propria anime inferiore (nafs) e le suggestioni dello shaytan, lotta contro il proprio Ego capriccioso e ribelle agli ordini divini, "l'uscita" dalle illusioni della vita ordinaria, verso l'orientamento (qibla) inflessibile al Principio Divino. La tradizione islamica è ricca di richiami e di consigli su questa lotta (jihad all'anima ribelle).

Ibn Omar racconta: *Il Messaggero di Allah mi prese per la spalla e mi disse: 'Sii nel mondo come un forestiero o un viandante.'*

Ibn Omar era solito dire: *'Quando è sera, non ti aspettare la mattina, e quando è mattina non ti aspettare la sera. Trai vantaggi da quando stai bene per quando sarai malato, e da quando sei vivo per quando sarai morto.'* Al-Bukhari.

Facciamo una riflessione dicendo che bisogna pensare di più alla morte, che esiste, ed è la conseguenza della vita, anzi è l'esame finale della nostra vita.

Tutto il percorso effettuato in questo mondo (dunya) è un esame difficilissimo da affrontare, tra le tenebre e la luce, tra la vita e la morte.

La pandemia ci ha resi schiavi, oppressi ed è stata utilizzata la paura della morte per rendere schiava l'intera umanità, ma il vero antidoto di questa paura è la fede in Allah.

Il miscredente l'ha persa per strada, è come l'esempio di colui che sale sulla barca e che ha il salvagente ma lo getta in mare, poi la barca affonda e lui assieme non avendo più il salvagente.

Allora bisogna pensare alla morte, prepararsi alla morte, e non farsi cogliere impreparati.

Riflettiamo su coloro che in questo momento sono afflitti dalla guerra in Ucraina, che sono sotto i bombardamenti che si sono dovuti separare dai propri cari e addirittura li hanno persi, si sono trovati senza nulla, hanno perso tutto, il lavoro, la casa, la famiglia.

Questa sarebbe una prova durissima per chiunque di noi ma ci deve aiutare a comprendere che il mondo è governato da Allah e tutto ciò che fa parte è di un Suo progetto divino ben stabilito, il nostro compito è quello di costruire il nostro giaciglio perpetuo presso di Lui, è nei momenti di pace che bisogna pensare a coltivare la propria fede perché in quei momenti difficili e di sconforto, durante una guerra, la fame, la perdita dei propri cari se non si è preparati e forti è molto facile perderla.

Stiamo vivendo dei momenti molto difficili ma dobbiamo essere pronti ad affrontarli rimanendo attaccati alla nostra tradizione e assumendo una completa fiducia in Lui.

Allah fa sì che avvengano delle tribolazioni così che si manifesti chi Gli è amico e chi Gli è nemico e si venga a sapere chi è un credente paziente e chi è un empio ipocrita. In questi momenti Allah mette a dura prova i credenti nel quale definitiva si manifesta la loro fede, la loro tenacia, la loro fermezza, la loro obbedienza ad Allah e al Suo Inviato.

Tutto questo ci deve far riflettere e realizzare che il mondo terreno rispetto all'Aldilà è poca cosa; quindi, in un hadith qudsi Allah ha detto: ***'O mondo servi chi mi serve e stanca chi ti serve'*** la nostra direzione è verso Allah, ed è presso Lui la nostra ricerca e la nostra richiesta continua di perdono che deve trascinare dai nostri cuori.

'A chi avrà voluto arare il campo dell'Altra vita accresceremo la sua aratura, mentre a chi avrà voluto arare il campo di questa vita concederemo una parte dei frutti ma non avrà parte alcuna dell'Altra vita.'

(42:20)

Si può comprendere che in questo versetto chi opera solamente per il basso mondo, otterrà da esso ciò che Allah stabilisce per lui, e non avrà parte nell'Altra vita. Chi invece con le sue opere mira alla dimora dell'Altra vita, Akhirah, Allah gliene concederà, Egli gli concederà

un'aggiunta ciò che gli spetta di questa vita.

Ibn Abbas riporta che il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: *‘Ordinate le sagge tradizioni anche se non riuscite a metterle in pratica completamente, e proibite le iniquità anche se non riuscite ad allontanarvene completamente’* Al-Bukhari.

Abu Hurayra riporta che il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: *‘Chi di voi vede delle iniquità (peccato che offende Allah) ingiustizia, le modifichi con la propria mano, e se non riesce con la lingua, e se non riesce con il cuore, oltre questo non vi è più un grado di fede.’*

Allah al quarto mese invia l'angelo nel grembo materno che soffia lo spirito, e al credente pone già una luce nel cuore, questa luce potrà trasformarsi in luce più luce per coloro che sapranno gestire le proprie passioni e seguiranno ciò che sono gli insegnamenti tradizionali portati dai Profeti e nel nostro caso attenendoci scrupolosamente alla nostra Legge Sacra, il Santo Corano, la Parola di Allah, e alla Sunna del nostro amato Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui.)

Shaykh Darqawi disse: *‘Fratelli miei, consacratevi affinché Allah vi sia misericordioso. A quel che uccide il vostro ego (nafs) e vivifica il vostro cuore. La radice di ogni virtù consiste nello svuotare il cuore di ogni forma di amore per il basso mondo (dunya) come la radice dei vizi consiste nell'amore per il basso mondo che riempie il cuore. (Lettera n.11)*

Shaykh Ibn Ata' Allah disse: *‘Evita di governare te stesso, ciò che l'Altro (Allah) fa per te, non volendo fare tu (Saggezza Hikma n.4)*

Il governo di Allah precede il tuo esistere. Allah era per te prima che tu fossi per te, e come ti governava prima che tu fossi... Così ti governa dopo che tu sei. Se quindi il regno di Allah non è tuo compito governare ciò che appartiene ad un altro; se il regno non è tuo, non spetta a te governarlo. Basta al servitore la buona scelta del suo Signore.

Circa le Prove

(Dal libro dell'illuminazione di Ibn Ata' Allah)

Al Suyuti riporta che il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: *'Il distacco nei confronti del basso mondo (dunya) riposa il cuore e il corpo, mentre il desiderio mondano (di esso) genera preoccupazione e tristezza e l'ozio indurisce il cuore.'* Quindi sforziamoci a purificare i nostri cuori, per renderli degni dello sguardo del nostro Signore. I compagni del Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) vivevano nel reciproco amore, e nella maestà di Allah e congiunti nell'Essenza Divina e si aiutavano nella pietà e nel timor di Allah. Il vero fratello nell'Islam deve avere esattamente la stessa condotta dei Compagni del Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) questa è la chiave per accedere al Paradiso, perché la sincerità porta alla pietà e la pietà porta al Paradiso.

'Già avete avuto degli esempi prima di voi' (3:137)

Cioè appunto delle comunità tradizionali che seguivano gli esempi profetici. Viaggiate dunque, e cioè comportatevi conformemente a questi esempi seguito dalle comunità tradizionali sulla terra, e si intende la terra della vostra anima animale, allontanandovi in questo viaggio dalle sue caratteristiche inferiori e dalle cattive qualità, per giungere al cielo del cuore spirituale, così da comportarvi secondo le qualità proprie del Signore.

E guardate qual è stata la fine di quanti smentivano, e cioè che fine ha fatto tutto ciò di cui si occupava l'anima mentitrice, nel momento in cui è finalmente giunta a tali stazioni spirituali e a tali svelamenti dominicali.

'Ed è guida e ammonimento per i timorati.' (3:138)

As-Sulami riporta da Jafar As-Sadiq: *'Questa è la più chiara esposizione possibile per gli uomini, se non che non presta attenzione se non chi viene da lui rafforzato con la luce della certezza e con la purificazione del segreto di Allah. Non vedi infatti che continua dicendo, ed è guida e ammonimento per i timorati (al-muttaqun)?* Il significato è che l'esser guidati ed ammoniti da tale chiara esposizione appartiene a coloro che si guardano da tutto ciò che non è Lui.

*Sia lode ad Allah che ci ha guidati fino a qui.
Allah, benedici Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui)
Tuo servo e Tuo inviato, il Profeta illetterato,
E benedici la Casa di Muhammad, e le sue mogli e la sua posterità,
come benedicesti Ibrahim e la Casa di Ibrahim nei mondi,
Giacché Tu sei il Lodato, il Potente.*

Sidi Abd al Karim

Kutba riunione del dhikr di sabato 16 Sha'ban 1443 AH, Cavaion (VR)

Le virtù del Ramadan

Bismillahi r-Rahmani r-Rahim

Lode ad Allah per questo dono (favore divino) dell' Islam e ci sia sufficiente
Questo dono, Hasbunà Allah wa ni' emal wakil
Ci basta Allah che è il miglior Protettore

‘È nel mese di Ramadan che abbiamo fatto scendere il Corano, guida per gli uomini e prova di retta direzione e distinzione. Chi di voi ne testimoni (l'inizio) digiuni. E chiunque è malato o in viaggio assolve (in seguito) altrettanti giorni. Allah vi vuole facilitare e non procurarvi disagio, affinché completiate il numero dei giorni e proclamiate la grandezza di Allah che vi ha guidato. Forse sarete riconoscenti!’ (2:185)

Le virtù del Ramadan

Allah ha glorificato il mese di Ramadan rispetto agli altri mesi dell' anno, l'Ha scelto per rivelare il Glorioso Corano e tutti i Libri Divini rivelati ai Profeti (Torah, Vangelo, Salmi). L'Imam Ahmad riportò che il Messaggero di Allah disse: *‘I Suhuf (Scritture) di Abramo furono rivelati durante la prima notte di Ramadan. La Torah fu rivelata durante la sesta notte di Ramadan. Il Vangelo fu rivelato durante la tredicesima notte di Ramadan. Allah rivelò il Corano durante la ventiquattresima notte di Ramadan.’*

Il digiuno di carattere obbligatorio Ed il digiuno spirituale (Abdel Qadir al-Jilani)

Il digiuno prescritto dalla Legge (sawm al-shari'a) consiste nell'astensione dal mangiare, dal bere e dalle relazioni sessuali dall'alba al tramonto, mentre quello spirituale (sawm al-tariqa) richiede che si trattenano tutti i sensi ed i pensieri dall'accostarsi a ciò che è illecito. Esso ha in vista, l'abbandono, sia interiore che esteriore, di tutto ciò che non ha armonia e la minima incrinatura di tale intenzione rompe il digiuno.

Il digiuno prescritto dalla Legge è circoscritto nel tempo, mentre quello spirituale è ininterrotto e permane sia nella vita temporale che in quella eterna. Il Messaggero di Allah disse: ‘Vi sono molti di coloro che digiunano che non ottengono, dal loro sforzo che fame e sete, senza altro beneficio. Vi sono anche coloro che rompono il digiuno quando mangiano e quelli il cui digiuno continua nonostante abbiano assunto del cibo. Questi ultimi sono coloro che mantengono sensi e pensieri liberi dal male mentre le loro mani e le loro lingue non ingiuriano gli altri. È a questi che è stata indirizzata la promessa divina: ‘Il digiuno è Mio, e sono Io che ne do la ricompensa.’

Sulle due forme di digiuno l’Inviato di Allah disse: ‘*Colui che digiuna ha due soddisfazioni: la prima è quando rompe il suo digiuno alla fine del giorno, l’altra quando vedrà il volto di Allah il Giorno del Giudizio.*’ Coloro che conoscono l’aspetto esteriore della religione dicono che la prima soddisfazione di colui che digiuna è data dal piacere di mangiare dopo un giorno di digiuno, e che con ‘quando vede’ s’intende la soddisfazione di colui che ha digiunato per tutto il mese di Ramadan e vede la luna nuova che segna la fine del digiuno e l’inizio delle celebrazioni della Festa.

Coloro che conoscono il significato del digiuno affermano invece che la gioia del rompere il digiuno si ha il giorno in cui il credente entrerà nel Paradiso e parteciperà alle sue delizie, e che il significato della gioia maggiore del vedere avverrà quando il credente vedrà la Verità divina con l’occhio segreto del cuore. Più eccellente ancora di queste due specie di digiuno è il digiuno della Verità (sawm al-haqiqah), che consiste nel prevenire il cuore dall’amare qualche cosa che non sia Allah.

Questo digiuno si attua rendendo l’occhio del cuore cieco a tutto quel che esiste, perfino ai mondi nascosti aldilà di questo mondo, ad esclusione dell’amore per Allah. Poiché anche se l’Altissimo ha creato tutto per l’uomo, ha nondimeno creato l’uomo per Sé, e ha detto: ‘L’Uomo è

il mio segreto ed Io sono il suo segreto.’

Quel segreto è una luce che procede dalla Luce divina di Allah. È il centro del cuore, fatto della più sottile sostanza; è lo spirito che conosce tutte le verità nascoste; il legame segreto tra il creato ed il suo Creatore. Quel segreto non ama né è incline ad altro che Allah. Non vi è nulla che valga la pena d’esser ambito, nessun fine, nessun oggetto d’amore in questo mondo o nell’altro, tranne Allah. Se un atomo di qualcosa che non sia l’amore per Lui entra nel cuore, il digiuno della Verità, il vero digiuno, è rotto.

Allora l’uomo deve rifarlo, vivificando quell’aspirazione, ed intenzione sublimi, ritornando all’amore di Lui, qui e nell’Aldilà, poiché Allah disse: ‘Il digiuno è Mio, e sono Io che ne do la ricompensa.’

I misteri del digiuno (Al-Ghazali)

Sia lodato Allah che ha fatto grandi elargizioni di grazia ai Suoi servi allontanando da essi le insidie e le arti del demonio, respingendo le sue speranze e frustrandone i propositi allorché stabilì il digiuno a difesa e protezione dei Suoi amici e aprì loro per Suo mezzo le porte del Paradiso e fece loro conoscere come gli espedienti diabolici per arrivare al cuore siano gli appetiti nascosti e come nel domarli ‘l’anima tranquilla’, che mostra la sua bravura combattendo l’avversario, divenga forte col favore divino. E sia benedetto Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui), colui che guida le creature e spiana la via, e siano benedetti la sua famiglia e i suoi Compagni, uomini dotati d’acuta perspicacia e d’intelligenza superiore.

Il digiuno è un ‘quarto della fede’, avendo affermato che il Messaggero di Allah disse: ***‘Il digiuno è metà della pazienza, e la pazienza è metà della fede.’*** Esso si distingue fra gli altri pilastri della fede per una particolare relazione con Allah, avendo Egli dichiarato, secondo quanto ha riferito il Suo Messaggero: ***‘Ogni opera buona sarà moltiplicata per dieci fino a settecento, eccettuato il digiuno, poiché questo appartiene a Me ed Io lo ricompenserò.’*** E ancora: ***‘Il Paradiso ha una porta della***

Rayyan per la quale non entrano se non quelli che digiunano: essa è il luogo promesso per l'incontro con Allah in ricompensa del digiuno.

L'Inviato di Allah ha unito nel vanto (valore) mettendoli sullo stesso piano, l'ascesi nel mondo terreno e il digiuno; disse infatti: ***L'Altissimo accomuna nel vanto gli angeli e il giovane devoto con le parole: 'O giovane che abbandoni i tuoi appetiti per Me, sacrificando per Me la tua giovinezza, sei presso di Me come uno dei Miei angeli.'*** Di colui che digiuna, il Messaggero di Allah disse: ***'Allah dice: 'Angeli Miei, osservate il Mio servo: per Me ha lasciato da parte appetito, piacere, cibo e bevande.'*** A proposito delle parole dell'Altissimo: ***'E nessun'anima conosce qual grande gioia è in serbo per loro in premio delle loro buone azioni'*** (32:17) si è detto: ***'per buona azione si deve intendere il digiuno, avendo Allah affermato: 'Coloro che sono perseveranti riceveranno la loro incalcolabile ricompensa.'*** (39:10)

Ragion per cui sarà data a chiunque digiuna, senza che venga pesata, larga ricompensa aldilà di ogni aspettativa. Del resto, è giusto che sia così, dal momento che il digiuno appartiene soltanto ad Allah ed è nobilitato in relazione a Lui, anche se a Lui appartengono tutti gli altri atti di culto, così come è nobilitata la Sacra Casa in relazione a Lui, mentre tutta la terra Gli appartiene. Ciò per due ragioni: ***'La prima ragione è che il digiuno, essendo astensione e rinuncia, è in sé stesso un segreto, mancandovi azione che si possa vedere, a differenza di tutte le azioni pie che sono esposte allo sguardo delle creature. Non vedendo se non Allah, il digiuno è opera del tutto interiore che si attua con mera pazienza. La seconda ragione è che il digiuno serve a soggiogare il nemico dell'uomo, shaytan, i cui mezzi (per far deviare) sono gli appetiti (desideri) i quali fortificano col mangiare e col bere. Perciò il Messaggero di Allah disse: 'Shaytan (satana) circola nell'intimo dell'uomo alla stessa guisa del sangue; restringetegli quindi i suoi canali con la fame.'*** E Aisha, riportò che l'Inviato di Allah disse: ***'Continua a battere alla porta del Paradiso.'***, ***'Con che?'*** Domandò lei; ***'Con la fame!'*** Rispose il Messaggero di Allah. Servendo in modo particolare a soggiogare il diavolo, a sbarrare le sue vie, a restringergli i suoi canali, il digiuno merita di essere distinto

per la sua relazione con Allah.

Inoltre, soggiogando (combattendo) shaytan, si sostiene Allah; e colui che sostiene (la causa) di Allah, beneficerà a sua volta del Suo soccorso, avendo detto l'Altissimo: ***'O credenti, se farete trionfare (la causa) di Allah, Egli vi soccorrerà e renderà saldi i vostri passi.'*** (47:7)

L'inizio sta nello sforzo da parte della creatura e la ricompensa nella guida da parte di Allah, per questo motivo Egli disse: 'Allah non modifica la realtà di un popolo, finché esso non muta nel suo intimo.' Ed invero il mutamento è dato dal moltiplicarsi degli appetiti che sono campo e pascolo dei demoni: finché essi rimangono fertili, i demoni non cessano di aggirarvi, e finché questi continuano ad aggirarvi la maestà di Allah non si rivela all'uomo e l'incontro con Allah gli resta precluso.

Il Messaggero di Allah disse: *'Se i demoni non si librassero sui cuori dei figli d'Adamo, questi certamente guarderebbero al Regno dei Cieli.'*

Il digiuno è di tre gradi: il digiuno comune, un digiuno speciale e un digiuno specialissimo.

Il digiuno comune consiste nell'astenersi dal soddisfare i piaceri del ventre e del sesso; **il digiuno speciale** consiste nell'astenersi dai peccati dell'udito, della vista, della lingua, delle mani, dei piedi e delle altre membra; **il digiuno specialissimo** è quello del cuore che si astiene dalle cure di questa vita e dai pensieri terreni e da tutto ciò che non è Allah. Il digiuno specialissimo si rompe pensando a cosa diversa da Allah e dall'Ultimo Giorno, e pensando a cose terrene, fatta eccezione per quelle che mirano alla Religione e sono pertanto (delle) provviste per l'Al-dilà (akhira) e non per questo mondo (dunya).

Tanto è vero che a proposito del mese di Ramadan i Maestri spirituali dissero: 'A carico di colui che, mosso da preoccupazione impiega le ore diurne a procurarsi cibi per la rottura serale del digiuno, viene registrato un peccato, quella preoccupazione essendo mancanza di fiducia nel dono di Allah e di certezza nella promessa Sua Provvidenza.'

Il terzo grado di digiuno è proprio dei Profeti, Giusti e dei Ravvicinati. Non ci si dilunghi a esaminarlo a parole nei suoi particolari, ma ci si

dilunghi a metterlo in pratica, poiché esso è un procedere verso Allah con vero zelo, un allontanarsi da ciò che non Allah e un ammantarsi del senso delle Sue parole: *‘Di: ‘E’ Allah!’ , E poi lasciali gingillarsi nelle loro discussioni.’* (4:91)

Il digiuno speciale, quello dei pii, consiste nel trattenere le membra dai peccati: si attua in questi sei modi:

1) abbassando gli occhi e astenendosi dall’allungare lo sguardo su tutto ciò che è biasimevole e detestabile e tutto ciò che occupa il cuore distraendolo dal ricordo di Allah. Il Messaggero di Allah disse: ‘Cinque cose rompono il digiuno di chi lo sta compiendo: la menzogna, la maldicenza, la calunnia, il giuramento falso, lo sguardo impudico.

2) Trattenendo la lingua da vani discorsi, dalla menzogna, dalla maldicenza, dalla calunnia, dalla licenziosità, dall’asprezza, dalla litigiosità, dall’ipocrisia, e facendola tacere, o tenendola occupata solo con la menzione di Allah e con la lettura del Corano. Questo è dunque il digiuno della lingua. Sufyan disse: *‘La maldicenza corrompe il digiuno’*, Mujahid disse: *‘Due difetti guastano il digiuno: la maldicenza e la menzogna.’*

Si narra che all’epoca dell’Inviato di Allah, due donne fecero il digiuno ma sul finire della giornata erano talmente indebolite dalla fame e dalla sete che stavano sul punto di morire; allora mandarono a chiedere al Messaggero di Allah il permesso di interrompere il digiuno. L’Inviato di Allah inviò alle due donne una ciotola per mezzo di un messo cui ordinò di dir loro: *‘Vomitare in questa ciotola ciò che avete mangiato.’* Allora l’una rigetto sangue e carne freschi riempiendo a metà la ciotola; l’altra poi vomitò le stesse cose, e in tal modo riempirono completamente il recipiente. Meravigliandosi la gente del fatto, il Messaggero di Allah disse: *‘Quelle due invero hanno digiunato astenendosi dai cibi leciti, ma hanno rotto il digiuno facendo cose che Allah ha loro proibito. Si sono sedute l’una accanto all’altra e se si sono messe a parlare della gente e questa che vedete nella ciotola è la carne della gente di cui si*

sono cibate.'

3) Impedendo all'udito di prestare ascolto a tutto ciò che è riprovevole: poiché tutto ciò che è proibito dire è proibito pure ascoltare; per tal motivo Allah, mettendo sullo stesso piano chi ascolta cose proibite e chi divora illeciti guadagni, disse: **'Gente che con l'orecchio teso alla menzogna e divoratrice di illeciti guadagni.'** (5:42) e, **'Magari i loro maestri e i loro dottori proibissero loro di dir cose peccaminose e di divorare guadagni illeciti.'** (5:63) Divorare illeciti guadagni e restar zitti di fronte alla maldicenza son cose entrambe proibite: **'Altrimenti siete come loro'** (4:140) Per questa ragione l'Inviato di Allah disse: **'Colui che sparla degli assenti e colui che presta ascolto sono soci nel peccato.'**

4) Trattenendo le altre membra, come mani e piedi, dal commettere peccati e azioni riprovevoli ed il ventre dalle cose su cui c'è un dubbio se lecite o illecite al momento della rottura del digiuno, giacché nessun valore avrebbe il digiuno se ci si astenesse dai cibi leciti e si mangiasse poi quelli proibiti al momento della sua rottura.

5) Non chiedendo grandi quantità di cibi leciti al momento della rottura del digiuno in maniera da riempirsi il ventre. Non v'è recipiente che Allah non abbia più in odio di un ventre riempito di cibo. Difatti come potrebbe servire il digiuno a soggiogare il nemico di Allah e a distruggere gli appetiti, se chi digiuna cerca di sopperire, al momento della rottura del digiuno, a quel che gli è venuto meno durante il giorno, e magari vi aggiunge cibi di vario genere? È invalsa l'abitudine di mettere in serbo per il Ramadan ogni sorta di cibi e mangiarne in quel mese quanti non se ne mangiano in parecchi mesi. Ora è noto che lo scopo del digiuno è avere lo stomaco vuoto e distruggere i desideri per rafforzare l'animo nella pietà. Se invece si reprime dalla mattina alla sera lo stomaco sì da stimolarne l'appetito e rafforzarne il desiderio, e poi lo si nutre di ghiottonerie fino a sazietà, se ne accresce il piacere e se ne raddoppia la forza, svegliando appetiti che resterebbero forse quieti se lasciati alla normalità. Indebolire le forze, che sono i mezzi di shaytan per condurre al male, è l'anima e il segreto del digiuno. Tale scopo il digiunante non lo conseguirà che diminuendo il cibo, ossia consumando quello che sarebbe sta-

to il pasto abituale di ogni sera, se non avesse digiunato. Che, se invece assomma la colazione del mattino con il pasto della sera, nessun profitto egli trarrà dal suo digiuno. Buona norma anzi sarebbe che non dormisse più del solito durante il giorno affinché, provando fame e sete, possa avvertire l'indebolimento delle forze. È allora che il cuore gli diviene limpido ed egli cercherà di procurarsi ogni notte quel tanto di debolezza che gli renda leggere la veglia e le devozioni. E può darsi anche che il demonio non si liberi più sul suo cuore, lasciandolo libero di contemplare il Regno dei cieli. **La notte del destino** (ossia la Lailat al-qadr) infatti, è appunto la notte in cui si svela un qualcosa del Regno celeste. A questo alludono le parole di Allah: *'In verità Noi lo rivelammo la Notte del Destino.'* (97:1) Ma a chi pone tra il cuore ed il petto una bisaccia piena di cibi nulla di quel Regno si rivelerà: non basta mantenere lo stomaco vuoto perché il velo sia sollevato fintanto che il cuore non sia libero da tutto ciò che non è Allah. Stando così le cose, si deve cominciare con la diminuzione del cibo...

6) Restando, dopo la rottura del digiuno, col cuore sospeso tra paura e speranza, poiché l'uomo ignora se il suo digiuno è accettato da Allah, questo stato d'animo lo abbia egli comunque alla fine di ogni suo atto di culto. Al-Hasan al-Basri passando accanto a certuni che ridevano disse: *'Allah ha fatto del mese di Ramadan un'arena per le sue creature, nella quale esse gareggiano nell'obbedirGli; alcuni arrivano prima e vincono, altri restano indietro e sono delusi.'* E ci sarà da restare sbalorditi vedendo colui che ora ride e folleggia il giorno in cui trionferanno quelli che saranno arrivati prima e andranno delusi coloro le cui opere saranno state rese nulla. Ah, per Allah! Se cadessero le bende, certamente colui che ha fatto il bene penserebbe al suo bene e colui che ha fatto il male al suo male! In altri termini, la gioia distrarrebbe dal folleggiare chi è accetto ad Allah, e la tristezza ostruirebbe la porta del riso a chi è respinto da Lui. Di al-Ahnaf, si narra che quando gli fu detto: *'Tu sei troppo vecchio; il digiuno ti indebolisce'*, rispose: *'Io lo faccio per un lungo viaggio; la sopportazione obbedendo ad Allah è più lieve che non subendo il Suo castigo.'* Questi che abbiamo esposto sono i valori inti-

mi del digiuno. Se qualcuno obietta dicendo: ‘I giuristi dicono che è valido il digiuno di chi si limita a frenare gli appetiti del ventre e del sesso, e trascura questi valori intimi; come lo spieghi?’ Risponderemo: ‘Sappiate che i giuristi, occupandosi dell’esteriorità, fissano i requisiti esteriori con argomenti più deboli di quelli da noi apportati in merito ai suddetti requisiti interiori concernenti specialmente la maldicenza e colpe simili. Ai giuristi, interessati alla sola esteriorità, d’altronde non spetta imporre se non ciò cui la gente comune, negligente, dedita alle cose terrene possa facilmente sottostare.

I Sapienti, invece, che si occupano della Vita futura intendono per validità del digiuno l’accettazione da parte di Allah, e per accettazione il raggiungimento del suo fine, e comprendono che tale fine è assumere una delle qualità divine, cioè la Signoria, ed imitare gli angeli frenando, per quanto possibile, gli appetiti, dai quali questi ultimi sono esenti. L’uomo, infatti, è di grado superiore agli animali, potendo egli con il lume della ragione domare gli appetiti. Trovandosi l’uomo in questo stato di lotta, quanto più egli viene preso dagli appetiti tanto più si riduce ‘*degli abietti il più abietto*’ (45:5), aggregandosi agli animali; quanto più, invece, riesce a dominare gli appetiti più si solleva ‘*al sommo dell’Il-liyyyn* (nome di un luogo)’ (83:18), raggiungendo il mondo degli angeli. E poiché questi son vicini ad Allah, colui che li imita, cercando di somigliare ad essi nei loro costumi, si avvicina ad Allah.

Chi, infatti, assomiglia al vicino è anche lui un vicino; in questo caso la vicinanza non è già di luogo, ma di qualità. Poiché il segreto del digiuno secondo i Maestri spirituali e i dotati di perspicacia è questo, che vantaggio c’è a rimandare un pasto ed assommarne due la sera, essendo in balia delle altre passioni durante il giorno? Che, se da un fatto simile si potesse trarre vantaggio, che senso avrebbero le parole del Messaggero di Allah: ‘Quanti digiunando non ricavano dal digiuno se non fame e sete?’; Perciò Abu Darda disse: ‘Oh! Quanto gradevoli per gli assennati il sonno e il pasto di rottura del digiuno! Perché non dovrebbero essi

disprezzare il digiuno e la veglia degli stupidi?’ Senz’altro un atomo di devozione da parte di gente dotata di certezza e pietà ha più merito e più peso che non montagne da parte facendo il digiuno lo rompono e quanti rompendolo digiunano!’

I secondi sono coloro che preservano le loro membra dal peccare mangiando e bevendo; i primi sono coloro che, pur soffrendo fame e sete, danno libertà di peccare alle membra. Colui che capisce il valore e il segreto del digiuno ben sa che chi si astiene dal pasto e dal coito, ma spezza il digiuno praticando il peccato è simile a chi stropiccia tre volte una parte del corpo nell’abluzione osservando manifestamente il numero prescritto, ma trascura la cosa più importante, ossia di lavarlo quindi, a causa della sua stoltezza la preghiera gli viene respinta. Mentre chi interrompe il digiuno mangiando, ma trattiene le membra dalle cose riprovevoli è come colui che, lustrando le sue membra un po’ alla volta, vede la sua preghiera accettata, se Allah vuole, per aver egli osservato ciò che è fondamentale, anche se ha ommesso ciò che è subordinato. Chi, infine, compie tutte e due le cose, astenendosi cioè dal cibo e dal peccato, è come chi lustra ogni membro tre volte, compiendo, assieme a ciò che è fondamentale, ciò che è subordinato.

Questa è la perfezione!’ Il Messaggero di Allah disse: *‘Il digiuno è un deposito fiduciario; che ognuno di voi conservi il deposito!’*; E allorché recitò le parole di Allah: ***‘Allah vi ordina di restituire i depositi ai loro proprietari’*** (4:58), *mise la mano sull’orecchio e sugli occhi esclamando: ‘L’udito è un deposito fiduciario e la vista è un deposito fiduciario!’* Se il digiuno non fosse un deposito fiduciario, certamente il Messaggero di Allah non avrebbe detto: *‘Dica: ‘Sono in digiuno!’ Cioè ho dato in deposito la mia lingua per tenerla a freno; come posso ora liberarla per risponderti?’* Concludendo, s’è visto che ogni atto di culto comporta atteggiamenti esteriori e atteggiamenti interiori, una scorza e una polpa; le varie scorze hanno gradi ed ogni grado vari piani. A voi la scelta, se contentarvi della scorza invece della polpa, oppure unirvi a quanti sono dotati di perspicacia (chi sa penetrare con intelligenza nell’intimo delle

cose).

Abdullah Ibn Umar riportò che l'Inviato di Allah disse: *'Il Digiuno ed il Corano intercederanno in favore del servitore il Giorno della Resurrezione. Il Digiuno dirà: 'Oh mio Signore! Gli ho impedito di nutrirsi e di soddisfare il suo desiderio: prendimi dunque come intercessore in suo favore!'* Ed il Corano dirà: *'Gli ho impedito di dormire la notte: prendimi dunque come intercessore in suo favore!'* Ed essi intercederanno.' An-Nasa'i riportò che Abu Usamat disse: *'Oh Inviato di Allah! Ordinami un'opera (di adorazione e di eccellenza)!' Egli rispose: 'Pratica il digiuno, perché non c'è nulla di equivalente.'* Io ripetei: *'Oh Inviato di Allah! Ordinami un'opera (di adorazione e di eccellenza)!' Egli rispose: 'Pratica il digiuno, perché non c'è nulla di equivalente.'* Io (ripetei una nuova volta): *'Oh Inviato di Allah! Ordinami un'opera (di adorazione e di eccellenza)!' Egli rispose: 'Pratica il digiuno, perché non c'è nulla di simile.'*

Sidi Abd Al Karim

Sabato 26/03/2022 - 23 Shaban 1443

In Nome di Allah il Misericordioso, il Clementissimo
Lode ad Allah per questo dono (favore divino) dell'Islam
E ci sia sufficiente questo dono, Hasbunà Allah wa ni'emal wakil
Ci basta Allah che è il miglior Protettore

La Salat

‘Lode ad Allah per il Quale, tramite il Suo favore, si compiono le buone azioni. La lode spetta ad Allah che ci ha guidati a questo. Non saremmo stati in grado di ben orientarci se Allah non ci avesse guidato.

‘(Cor. 7:43)

La Salat è d'istituzione divina, essa viene imposta durante il Viaggio Notturmo, e la relativa ascensione del Profeta Muhammad (su di lui la preghiera e la pace divina).

Al ritorno del Mi'raj è Jibril l'angelo preposto all'ispirazione, ad insegnare all'Inviato di Allah come fare effettivamente la preghiera e in quali momenti effettuarla.

In un famoso hadith riportato da Aisha attesta; un aspetto della storia sacra dell'Islam relativa alla salat, e cioè rispettivamente il procedere dall'istituirsi dalla forma della salat, e l'uso profetico di fare le preghiere di numero cinque all'inizio del tempo prescritto per ognuna di esse.

Lo Shaykh Sidi Muhammad Al Mustafa Bassir, in una sua qutba sulla salat diceva quanto segue:

Un segno dell'amore di Allah verso il Suo servitore è di rendergli gradevole la Sua menzione (dhikr Allah), segretamente e pubblicamente, e rendergli gradita l'obbedienza e la sottomissione a Lui.

La vetta dell'obbedienza consiste nell'eseguire perfettamente la salat, con ciò che si conviene in fatto di purezza e nel suo momento, poiché il servitore credente chiama Allah non appena sente l'adhan, risponde con sollecitudine e senza indugio, in risposta all'appello di Allah, che è Colui che accoglie le preghiere, quindi, non rimane, coricato a dormire

perché sordo a questo appello.

Ha detto Allah l'Eccelso riguardo la preghiera: 'Che sarà una cosa gravosa per gli altri ma non per coloro che obbediscono in umiltà.' (Cor. 2:45) e ancora, ha detto riguardo coloro che sono pigri e negligenti, che trascurano e dimenticano di compiere le salat: **'Quando si levano per fare le preghiere, si levano pigramente; fan mostra difronte le genti di eseguirle ma poco si ricordano di Allah. Oscillano tra questo e quello non appartengono né a questi né a quelli.'** (Cor. 4:142-143) Per questa ragione il servitore amato presso Allah si impegna con zelo assiduo e costante al compimento del diritto del suo Signore, e non compete a lui, se non questo.

Disse l'Imam Busiri: *'Quando la direzione divina dimora in un cuore, le membra del corpo divengono ben disposte alle pratiche devozionali.* L'Inviato di Allah ha detto in un hadith Qudsi che riporta le parole del Signore della Potenza: **'Il Mio servitore non si avvicina a Me per qualcosa che mi sia più gradita che il compimento di ciò che Gli ho prescritto e non cessa di avvicinarsi a Me attraverso le opere supererogatorie fino a quando Io lo amo, quando Io lo amo sono l'udito col quale intende, la vista con la quale vede, la mano con la quale prende, il piede con il quale cammina e lo proteggerò se Mi chiede rifugio, e se mi rivolge una supplica, certo lo esaudirò. Nulla mi fa esitare di più che togliere l'anima al Mio servitore fedele che detesta la morte; infatti, mi ripugna affliggerlo ma ciò è ineluttabile.'**

Quindi secondo questo hadith profetico, ci si avvicina ad Allah osservando i precetti divini che il Potente, l'Eccelso ha reso obbligatori (cinque pilastri dell'Islam) tutti questi doveri sono condizioni obbligatorie che si trovano nel Santo Corano. È un dovere dell'uomo credere, assumere l'impegno di osservare ciò che Allah ha ordinato nel Corano e allontanarsi da ciò che Allah in esso ha interdetto.

Se il servitore desidera avvicinarsi ancora di più al Suo Signore, che compia allora, le pratiche supererogatorie, delle preghiere e del dhikr, ordini il bene come si conviene, e proibisca le cose riprovevoli, mantenga i legami di parentela, pratici l'elemosina e altre opere di Sunna per

essere amato da Allah.

‘Altri però succedono loro, che perdono la preghiera e seguono le passioni. Immancabilmente incontreranno perdizione, ad eccezione di chi si pentirà, avrà fede e opererà rettamente: costoro entreranno nel Paradiso e non sarà fatto loro alcun torto.’ (Cor. 19:59-60)

Da Ibn Kathir: *Allah dopo aver menzionato il partito dei beati nel Corano, e cioè i Profeti e coloro che li seguono nel rispettare i limiti imposti da Allah ed i Suoi ordini che adempiono alle sue prescrizioni e si tengono lontano da ciò che ha proibito, Allah ricorda però che altri succedono, e cioè altre generazioni che perdono la preghiera, salat, orazione rituale, e quando perdono, cioè lasciano la preghiera a maggior ragione lasciano gli altri doveri religiosi, essendo la preghiera fondamento e base della religione, la migliore delle opere di devozione dei servi di Allah. Cominciano quindi a dedicarsi ai piaceri del mondo (dunya, la cosa più bassa) e a sentirsi soddisfatti e tranquilli in esso.*

Costoro immancabilmente incontreranno perdizione, e cioè andranno in rovina il Giorno del Giudizio.

In un hadith il Profeta Muhammad (su di lui la preghiera e la pace divina) disse: *‘Tra il servo e l’idolatra v’è l’abbandono della preghiera, e ancora il patto tra noi e loro è la preghiera, chi la lascia è miscredente.*

Ha detto Masruk: *‘Se qualcuno non mantiene le cinque preghiere viene scritto nel novero dei dimentichi. E se con esse si passano i limiti, ve la rovina, e passare i limiti è compierle al di fuori dei momenti prescritti.’*

Si tramanda da Abdul Aziz che disse: *‘Con le parole perdere la preghiera non si intende perderla del tutto, ma anche compierla al di fuori degli orari prescritti.’*

Un murid (fratello italiano) comunicò allo Shaykh Sidi Mustafa Bassir che per motivi di lavoro, lui era spesso fuori ufficio e passava gran parte delle sue ore in auto; quindi, le preghiere (salat) del mezzogiorno e del pomeriggio lui solitamente le svolgeva in macchina.

Chiese allora un consiglio allo Shaykh se queste Salat obbligatorie fatte

in questo modo si possono ritenere valide. Al che egli puntualizzò che le salat obbligatorie (fard) eseguite in macchina non sono assolutamente valide in quanto le 5 preghiere obbligatorie vanno eseguite con la testa che tocca a terra, cioè in sujud (prosternazione).

Ovviamente non si equivalgono a quelle menzionate al sopracitato versetto in quanto non vengono effettuate per mancanza di fede e pigrizia, e quindi è ben diverso il concetto di colui che ha assolutamente l'intenzione e la voglia di effettuarle, ma essendo in un contesto occidentale (in Europa) e in un posto dove non è facile trovare luoghi di preghiera (moschee), e soprattutto se si è in viaggio, la si rimanda la sera come consigliato dallo Shaykh Sidi Mustafa Bassir.

Al-Qurtubi tramanda che un uomo fece la preghiera alla presenza del Profeta Muhammad (su di lui la preghiera e la pace divina) quindi andò da lui e lo salutò ma questi gli disse: *‘Torna indietro e rifai la preghiera perché non hai pregato.’*

Ibn Abbas disse: *‘L’orazione (preghiera, salat) è come il caso di un uomo che chieda il permesso di entrare da un Re e lo ottenga. Una volta entrato, il Re si volge a lui, così da udire le sue parole e da poter decretare ciò di cui ha bisogno. L’uomo però comincia a voltarsi a destra e a sinistra senza interessarsi della soddisfazione del proprio bisogno, così che il Re si allontana da lui e non dà soddisfazione alla sua necessità.’*

Riportato da As-Sulami coloro che perdono la preghiera sono gente che non onora i Profeti, i Santi e i veridici, così che Allah li vela alla Sua conoscenza e vengono dannati. Seguono le proprie individuali opinioni e le proprie passioni, così che vengono colti dal disinganno e non ottengono la felicità.’

Dice Ka’b Al-Akbar: *‘Per Allah, trovo nel Libro di Allah la descrizione degli ipocriti: ‘trangugiano vino, lasciano le preghiere, giocano a dadi, vanno a dormire alla sera tardi e alla mattina si svegliano tardi e lasciano la collettività.’*

Allah ispirò al Profeta Davide: *‘Mettili in guardia e ammonisci i tuoi compagni dal seguire le passioni: coloro che hanno i cuori attaccati alle passioni di questo basso mondo i loro intelletti sono velati da Me! Il minimo che faccio a uno dei Miei servi che segue una sua passione è che lo allontano dalla Mia obbedienza.’*

L’Imam Ahmad tramanda che l’Inviato di Allah disse: *‘Due cose temo per la mia comunità: ‘il Corano e la mollezza. Per quel che riguarda la mollezza essa porta a seguire il falso, ad abbandonarsi alle passioni e lasciare la preghiera. E per quel che riguarda il Corano temo che lo imparino gli ipocriti e disputino su di esso con i credenti.’*

Il Profeta Muhammad (su di lui la preghiera e la pace divina) disse: *‘Quando il credente prega, gode, fino alla fine della preghiera, e della benevolenza divina, e gli angeli lo circondano fino all’orizzonte; Allah incarica un angelo di disporsi sopra la sua testa e dire: ‘Oh tu che preghi, se sapessi chi ti sta guardando e con chi ti stai confidando non te ne andresti più e non baderesti più a nulla all’infuori di Lui.’*

Un’altra tradizione dice: *‘Se l’orante sapesse in che misure è circondato durante la preghiera dalla Maestà Divina non vorrebbe mai terminare il sujud.’*

Il Profeta Muhammad (su di lui la preghiera e la pace divina) disse a chi gli aveva chiesto spiegazioni sulla preghiera: *‘La preghiera è una delle vie della religione, è la via dei Profeti e attira il consenso divino. La preghiera attira l’amicizia degli angeli verso l’orante, lo guida al bene, ne accresce la fede, accende in lui la luce della sapienza, dona abbondanza al suo pane quotidiano, rende sano il suo corpo e suscita lo scontento di Satana. Essa è un’arma contro i miscredenti, fa esaudire le preghiere e accettare le altre buone azioni dell’essere umano. La preghiera è per il credente una riserva per l’Aldilà, intercede al momento della sua morte, gli tiene compagnia nella tomba, è un comodo giaciglio per il suo corpo e una risposta alle domande degli angeli che lo interrogano nella tomba. La preghiera, nel Giorno del Giudizio, sarà una corona sulla testa*

del devoto che l'avrà compiuta, luce sul suo viso, un decoroso abito per il suo corpo, una barriera tra lui e l'inferno, una prova difronte al suo Signore, essa salverà la sua anima dal fuoco dell'Inferno e gli permetterà di attraversare il Sirat. La preghiera è la chiave del Paradiso, la dote delle huri (mogli del Paradiso) e il prezzo dell'eterno Paradiso. Con la preghiera la creatura di Allah può raggiungere alti gradi spirituali; essa è consacrazione, testimonianza d'unicità, glorificazione, magnificazione, santificazione di Allah, ricordo e supplica.'

Si tramanda che Abu Hurayra udì il Profeta Muhammad (su di lui la preghiera e la pace divina) disse: *'Considerate il caso che davanti alla porta di qualcuno di voi vi sia un fiume, e che egli vi si lavi cinque volte al giorno: che dici, questo farà rimanere in lui qualche sporczia?'* 'No', gli risposero, *'non farà restare nulla della sua sporczia!'* Allora l'Inviato di Allah disse: *'E così sono le cinque preghiere: con ciò Allah cancella le mancanze.'*

At-Tabarani riportò che il Messaggero di Allah disse:

'Considerate il caso di un uomo che abbia un campo, e tra il suo campo e la sua casa vi siano cinque fiumi. Quando dunque va al proprio campo lavora ciò che Allah vuole, e viene preso da sporco o da sudore. (Nel tornare), ogni volta che passa per un fiume si lava in esso, e con ciò che Allah vuole, quindi si fa la preghiera invocando Allah e chiedendo il Suo perdono, ecco che vi viene perdonato ciò che è stato fatto in precedenza.' *'Considerate il caso che alla porta di qualcuno di voi ci sia un fiume' nel caso di specie l'analogia si spiega come segue:*

Così come una persona si imbratta il corpo o gli abiti per l'intervento di sporchie sensibili e si purificano utilizzando molta acqua, allo stesso modo le preghiere purificano il servo dalle sporchie rappresentate dai peccati, sino a quando non rimane più alcun peccato che non sia stato eliminato o espiato.

Secondo Al-Qastalani il fiume di cui si parla è immaginato essere 'alla porta' del credente: ciò allude a come il compimento delle cinque preghiere è cosa in effetti 'vicina' e facile, e non richiede di 'allontanarsi' più di tanto dalla modalità di vita che ci è propria, ciò che nonostante

certe apparenze rimane sostanzialmente vero anche in Occidente. L'Islam infatti, ultima Tradizione divina, è provvidenzialmente adatto agli uomini di questi tempi: 'la vita tradizionale che esso propone (e della quale la salat costituisce il perno) può essere praticata anche in questa parte del mondo e anche in questa epoca, e si troverà invariabilmente che se essa obbliga a rinunciare a qualcosa, si tratta di un qualcosa che è a nostro danno, e che non ci porta ad alcun bene se non effimero.

Al-Asqalani osserva:

*'L'allontanarsi dai peccati gravi non può venire a perfezione se non facendo le cinque preghiere, anche in virtù del versetto coranico che recita: **'Invero la preghiera preserva dallo scandalo e dall'iniquità.'** (29:45)*

Sull'eccellenza della preghiera del pomeriggio avanzato si tramanda da Jarir:

*'Eravamo presso il Profeta Muhammad (su di lui la preghiera e la pace divina). La notte egli prese a guardare la luna, ed era luna piena. Quindi disse: 'Voi vedrete il Signore allo stesso modo in cui vedete questa luna, senza subire alcun danno nel vederLo. E se prima del sorgere del sole e prima del tramonto riuscite a non farvi sopraffare riguardo alla preghiera (dai vari fattori disturbanti che vorrebbero impedirvela), fate (le preghiere in tali momenti).' Quindi recitò le parole: **'Esalta la (Sua) trascendenza per mezzo della Lode del tuo Signore prima del sorgere del sole e prima del tramonto.'** (50:39) Ismail (ben Abi Khalid uno dei trasmettitori dell'hadith) dice: 'Fate' e cioè (fate la preghiera) *non perdetela.*'*

'L'eccellenza della preghiera del pomeriggio avanzato' sulle altre preghiere (ad eccezione di quella dell'alba) viene qui confermata da una parte con le parole del Profeta Muhammad (su di lui la preghiera e la pace divina) che mettono implicitamente in relazione il tempo dell'asr con la Visione di Allah, e dall'altra con il dato che attesta la presenza nella preghiera del tramonto degli Angeli del giorno e di quelli della

notte.

In entrambi i casi l'asr è associato al fajr: queste due preghiere sono dunque accomunate da un'eccellenza presso Allah del tutto particolare, e ad entrambe è attribuito l'appellativo di 'Preghiera di Mezzo' conformemente alle parole coraniche:

'Serbate le preghiere, e la Preghiera di Mezzo' (2:238)

I due diversi momenti in cui esse si effettuano sono dunque visti come qualitativamente più eccellenti degli altri tempi della giornata, il che rimanda appunto ad una concezione non solo 'quantitativa' del tempo; e come suggerisce Ibn Abi Jamra, in entrambi i casi, l'Inviato di Allah invita l'élite dei credenti a cogliere la Presenza divina e angelica in tali particolari momenti, e ad averne letizia.

Al-Ayni riporta che Abu Razin disse: *'Domandai: 'Inviato di Allah, ognuno di noi vedrà il suo Signore che gli Si manifesta, il Giorno della Resurrezione?' 'Certo' rispose.*

Chiesi ancora: *'E qual è il segno di questo, nella Sua creazione?'*

L'Inviato di Allah disse: *'Oh Abu Razin, non è forse vero che ognuno di voi vede il disco lunare che gli si manifesta nelle notti di luna piena? E Allah è più Magnifico ed è più Maestoso! Questo è un segno del Suo creato.'* 'Senza subire alcun danno nel vederlo' si intende, secondo i commentatori, senza farvi danno l'un l'altro (o anche senza subire oppressione o umiliazione), come fa invece la gente quando si accalca urtandosi nel cercare qualcosa di nascosto che non si percepisce facilmente, situazione in cui spesso accade che chi arriva prima impedisca la percezione dell'oggetto della ricerca a chi viene dopo.

Viceversa, la visione di Allah di cui si parla nell'hadith non contempla nulla del genere: essa in altre parole non è soggetta a 'scarsità', né a nessun'altra delle condizioni limitative proprie del mondo contingente.

'Prima del sorgere del sole e prima del tramonto' si intende rispettivamente la preghiera dell'alba e la preghiera del pomeriggio avanzato.' Se riuscite a non farvi sopraffare riguardo alla preghiera' dalle varie cose che distraggono da essa o la impediscono, come il sonno o le varie occupazioni mondane, 'fate' le preghiere del fajr e dell'asr in tali mo-

menti. Nel testo dell'hadith Al-Bukhari rimarca che l'Inviato di Allah, giustappone la buona novella della Visione di Allah contenuta nella prima parte, con la seconda parte in cui appare, l'ordine a mettere in atto le due preghiere dell'alba e del pomeriggio avanzato, quasi a stabilire una relazione tra le due cose, relazione che Ibn Rajib spiega nel linguaggio della Religione comune, con il fatto che 'la cosa più elevata che c'è nel Giardino paradisiaco è la Visione di Allah, allo stesso modo in cui nel basso mondo le opere più eminenti sono proprio queste due preghiere; ecco che se le pratica, e se le rispetta si spera di ottenere il Paradiso e la Visione di Allah.'

Al-Ayni riporta che l'Inviato di Allah disse: *'Gli Angeli della notte e gli Angeli del giorno si riuniscono nella preghiera dell'alba e nella preghiera del pomeriggio avanzato. Quando si riuniscono nella preghiera dell'alba, gli Angeli della notte ascendono e gli Angeli del giorno rimangono, mentre quando si riuniscono nella preghiera del pomeriggio avanzato, gli Angeli del giorno ascendono e gli Angeli della notte rimangono.'* L'ascesa degli Angeli del giorno dopo l'asr viene posta in relazione agli hadith, secondo i quali le opere degli uomini vengono innalzate al Cielo, appunto per opera angelica, alla fine della giornata (si ricordi che nella scansione delle giornate dell'Islam, il 'giorno' inizia al tramonto, per cui la preghiera dell'asr rappresenta il 'sigillo' e la conclusione non solo della parte diurna della giornata ma di tutte le 24 ore.) Quanto al fajr; Al-Ayni ricorda come in diversi dati tradizionali la provvidenza destinata agli uomini viene ripartita dopo la preghiera dell'alba, ciò che può essere ritenuto opera degli Angeli del giorno che discendono in tale preghiera, con gli ordini celesti. *'Come avete lasciato i Miei servi?'* Allah chiede agli Angeli, quale fosse l'ultima cosa che avevano visto fare ai Suoi servi, e cioè agli uomini: infatti, come ricorda Al Asqalani citando un noto detto tradizionale: *'le opere sono secondo ciò che le sigilla.'*

Si tramanda da Abu Musa che l'Inviato di Allah disse: *'Chi fa le due preghiere della freschezza, entra nel Giardino.'* Le due preghiere della freschezza' sono il fajr e l'asr, alle due estremità della giornata, quando

l'aria è più fresca.

‘Entra nel Giardino.’ Ibn Rajab tramanda: *‘Chi prega prima del sorgere del sole e prima del tramonto non entra nel Fuoco infernale.’*

Al-Bukhari commenta che sull'eccellenza delle due salat; *il fajr sigilla il periodo del sonno notturno, mentre l'asr sigilla il periodo della veglia diurna!*

Al-Ayni riporta il seguente hadith profetico: *‘Nel tempo del fajr un araldo chiama e dice: ‘Oh! Figli di Adamo spegnete ciò che avete acceso contro voi stessi! E al tempo dell’Asr l’araldo chiama dicendo lo stesso.’ Essi allora si purificano, pregano, e quindi dormono senza peccato.* Ecco che in entrambi i casi si annulla con un atto sacro la distrazione implicita rispettivamente nella notte e nel giorno.

Ibn Rajab riporta che il Profeta Muhammad (su di lui la preghiera e la pace divina) disse: *‘Il Fajr e l’Asr sono come i due capi della giornata; chi fa la salat del fajr è vicino ad Allah sino a quando si fa sera, e chi fa la salat asr gli è vicino sino a quanto si fa mattino. Non tradite il rapporto di vicinato con Allah!’*

Ancora sull'eccellenza della salat fajr; Al-Ayni rimarca che è dovuta anche al fatto che segue immediatamente il risveglio mattutino e nei dati tradizionali islamici, è detto che il sonno è fratello della morte, tanto che l’Inviato di Allah ci ha insegnato a dire, al risveglio; *‘Sia lode ad Allah che ci ha ridato vita dopo averci fatto morire: è verso di Lui la Resurrezione.’*

Una volta svegliati si pregherà la salat fajr come ringraziamento ad Allah, l’Altissimo nostro Signore.

Al-Qastalani dice: la tomba è la prima delle stazioni della dimora ultima, e in essa v’è come un modello di quelle pene e di quei premi che avranno luogo il Giorno della Resurrezione. Ora, le disobbedienze che saranno punite il Giorno della Resurrezione sono di due tipi: quelle che riguardano il diritto di Allah, e quelle che riguardano il diritto dei servi. Riguardo al diritto di Allah, la prima cosa per la quale si verrà giudicati è la preghiera (salat), mentre la prima cosa per la quale si verrà giudicati

riguardo al diritto dei servi sono i fatti di sangue (le proprie azioni). Al-Bukhari riporta che l'Inviato di Allah disse: 'Il Giorno della Resurrezione Allah radunerà le Comunità in una piana. Quindi il nostro Signore verrà da noi, che saremo in un luogo elevato e chiederà: **'Chi siete?'** *'Siamo i Musulmani'* Domanderà ancora: **'Che aspettate?'**, E noi diremo: *'Il nostro Signore.'* **'E lo riconoscerete quando lo vedrete?'** *'Certo, perché non ha equivalenti.'* Egli allora Si manifesterà ridendo, e dirà: **'Siate felici, oh Musulmani: ho mandato nel Fuoco al posto di ognuno di voi un ebreo o un cristiano.'**

Sidi Abd Al Karim

Durus del 06/05/2022, 6 Shawwal 1443 AH, Leini

Commentario di Ibn Ajiba II

Bismillahi r-Rahmani r-Rahim

Lode ad Allah per questo dono (favore divino) dell'islam e ci sia sufficiente questo dono, Hasbunà Allah wa ni'emal wakil

Ci basta Allah che è il miglior Protettore

‘Come può essere illuminato un cuore, se il suo specchio (mir’at) riflette le immagini (suwar) delle creature?’

Commentario di Shaykh sidi Ahmad Ibn ‘Ajiba.

(Vedasi anche prima parte pag 53)

Le forme (suwar) delle cose esistenti fanno riferimento agli esseri ed alla loro rappresentazione nell'ordine dei sensi e delle idee. Le cose esistenti sono i differenti tipi di creature, piccole o grandi. ‘Si riflettono’ significa che queste cose sono solidamente installate nel cuore, nello stesso modo allorquando una cosa ne impregna un'altra e i suoi effetti appaiono inevitabilmente in essa. Lo specchio è una metafora che disegna l'interno dell'essere, che è ‘l'occhio del cuore’, nel quale le cose, belle o brutte, si manifestano.

...

Allora, le luci della fede (Iman) e della perfezione (Ihsan) si riflettono nello specchio del suo cuore e le Lune dell'Unità ed i Soli della Gnosi brillano in esso.

Questo è ciò che ha indicato Ash-Shustari quando ha detto: ‘...annullati ad ogni cosa creata ed i segreti spirituali ti appariranno. Il fatto di lucidare lo specchio del tuo cuore cancella ogni ostacolo all'apparizione della Verità, che egli riconoscerà allora in ogni cosa; il tuo cuore diventa l'asse della sfera delle luci, in lui appariranno i significati dell'Unità ed i Soli della Gnosi.

Quando Allah nella Sua giustizia e saggezza vuole invece abbassare un Suo servitore, fa sì che questo servitore si preoccupi verso le cose di questo basso mondo (dunya) le quali si riflettano così nello specchio del suo cuore: questa oscurità dei fenomeni esteriori e delle forme (suwar) immaginarie, rendono impossibile il levarsi dei soli della Gnosi e delle luci della fede nel cuore. Se questi riflessi vengono ad installarsi nel

cuore, la loro luce è spenta ed il velo dell'oscurità del cuore nel cuore è rinforzato. Allora non vedrai solamente che il mondo sensibile (dunya) ed il tuo cuore rifletterà solamente questo.

Può accadere che l'ispessimento ed il rafforzamento del velo e l'estinzione totale della luce della fede nel cuore siano tali, che esse portano alla negazione dell'esistenza della Luce alla sua origine. Questa è la stazione della miscredenza (kufir).

In Allah noi cerchiamo rifugio da essa. Può succedere che la ruggine nel cuore sia meno spessa ed il velo più fine, allora si accetta di affermare l'esistenza di una luce, anche se la si vede. Questa è la stazione comune dei musulmani. Essi variano, in prossimità ed in distanza da Allah, in forza ed in debolezza nella fede, ciascuno secondo il suo grado di più o meno attaccamento a questo mondo (dunya), ai propri appetiti dei sensi ed alle proprie illusioni.

In un Hadith il Profeta Muhammad (su di lui le preghiere e la pace divina) è detto che: *'I cuori sono raggiunti da una ruggine simile alla ruggine del ferro: la loro pulizia si fa grazie alla fede (iman).'*

In un altro Hadith è detto che: *'Ogni cosa può essere pulita e purificata, e il cuore è pulito e purificato con il ricordo di Allah (dhikr Allah).'*

Iddio l'Altissimo ha detto: ***'Coloro che avranno creduto e compiuto azioni devote guida il loro Signore con la loro fede; scorreranno sotto di loro i fiumi nei Giardini delle delizie; là la loro invocazione sarà 'Tu sia Esaltato, mio Dio' e il loro saluto colà sarà 'Pace', e la fine della loro preghiera sarà 'Sia lode a Dio Signore dei mondi.'*** (Cor. 10 vers. 9-10)

Il significato di jihad an-nafs (lotta contro l'Ego)

Il primo significato: Esprime la potenza della collera e quella dell'appetito sessuale (passioni) negli esseri umani, e questo significato è l'uso più frequente che viene fatto dalla Gente del Tasawwuf (Sufi), i quali utilizzano 'nafs' come la parola che meglio comprende tutte le tendenze diaboliche, perverse e biasimevoli di una persona.

Per questo essi dicono:

'Bisogna lottare contro l'Ego (nafs) e dominarla.'

Il Profeta Muhammad (su di lui le preghiere e la pace divina) disse:

'Il tuo peggior nemico è la tua nafs quella che risiede fra i tuoi fianchi.'

Secondo significato: Nafs è quello che designa l'anima umana (il principio vitale di ogni essere umano), il suo essere e la sua persona. Tuttavia, essa viene descritta in vari modi, a seconda dei suoi stati. Se l'anima umana soccombe all'ordine di Allah di pacificarsi e se ha rimosso da sé stessa il disordine causato dall'assalto delle passioni, essa si chiama l'anima pacificata, l'anima tranquillizzata, l'anima totalmente spogliata degli attributi biasimevoli con quelli lodevoli. Così viene citata nel Corano: *'O tu anima pacificata (tranquilla), fa ritorno al tuo Signore, soddisfatta e gradita. Entra tra i Miei servi, entra nel Mio Paradiso.'*

(Cor.89:27-20)

Nel primo significato dell'anima soggetta alle passioni la nafs non tiene in considerazione il suo ritorno ad Allah, dal quale si è allontanata con il suo comportamento disobbediente.

Questa nafs disobbediente è quella della setta dello shaytan.

Quando la nafs non ha ancora raggiunto la quiete interiore, e tuttavia si contrappone contro l'amore della passione e lo rifiuta, essa si chiama *'l'anima che biasima sé stessa'* (75:2) perché rimprovera a colui che la possiede il suo disdegno di venerare il suo Signore (Allah).

'An nafs al lawwama' è l'anima che biasima sé stessa, l'anima cosciente delle proprie imperfezioni, capace di emendarsi. Così viene citata nel Corano: *'io giuro per l'anima in preda al rimorso' wa là bi-n nafs-l-lawwama* (75:2); espressione coranica che si applica all'anima illuminata

dalla luce del cuore in misura sufficiente affinché essa si risvegli dal sonno della noncuranza e che se rimane soggetta al peccato, imbrocca la via del pentimento.

Se l'anima, nafs non abbandona ogni protesta o auto biasimo e nella totale obbedienza si arrende al richiamo delle passioni e delle suggestioni di shaytan, essa si chiama *'l'anima che ordina il male'* (12:53) che potrebbe essere presa come riferimento nel primo esempio. **'An nafs al-ammara bissu'** l'anima che ordina, l'anima passionale ed egoista, l'anima che istiga al male, l'anima cattiva consiglia che incita l'uomo alla rivolta contro Allah: *'in verità l'anima è propensa al male'* (*inna n-nafs ammàratun bi-ssu*) (12:53); espressione coranica corrispondente all'anima in quanto sottomessa alle passioni che la conducono alla disobbedienza. I pensieri che agitano il desiderio sono di due tipi:

Quello lodevole chiamato ispirazione divina (**ilham**) 'ispirazione divina diretta.

Invade il cuore come un'onda che si infrange sulla spiaggia.

E quello riprovevole chiamato suggestione (**waswasa**) 'suggestione malvagia o diabolica, ispirazione diabolica e seduzione.

Il cuore è posseduto mutualmente da un angelo e da un demone (shaytan). L'angelo rappresenta una creatura che Allah ha creato con l'abbondanza del beneficio, il dono della conoscenza, la rivelazione della verità (haqiqa), la promessa della ricompensa e la disposizione del bene.

Lo Shaytan rappresenta una creatura che si occupa di essere contro tutte queste cose. Suggestione (waswasa) contro l'ispirazione divina (ilham), delusione (khidhlan) contro successo (tawfiq).

Il Profeta Muhammad (su di lui le preghiere e la pace divina) disse: *'Ci sono due impulsi dell'anima nafs, un impulso viene da un angelo, che chiama verso il bene e conferma la verità; chiunque lo trovi sappia che è un dono di Allah e perciò glorifichi Allah. L'altro impulso arriva dal nemico dichiarato shaytan, esso conduce al dubbio, nega la verità*

*e proibisce il bene invitando al male; chiunque lo trovi, cerchi rifugio in Allah per scappare dal diavolo maledetto. **Il diavolo vi minaccia, vi mostra la paura della povertà e vi impone l'avarizia.**' (2:268)*

Hassan al-Basri disse: *'Due pensieri circolano per la mente, uno di Allah e uno del nemico shaytan. Allah mostra Misericordia al servitore che si ferma al pensiero che Egli invia. A sua volta il servitore comprende il pensiero che arriva da Allah, e combatte quello che arriva dal nemico shaytan.'*

Per illustrare la mutua attrazione del cuore per queste due forze il Messaggero di Allah disse: *'Il cuore del fedele è posto fra due dita del Misericordioso. Le dita rappresentano l'agitazione e l'esitazione del cuore.' Se l'uomo segue i dettami della collera e dell'appetito passionale, il dominio di shaytan appare in lui attraverso passioni inutili (hawa).*

....

Sidi Mustafa Bassir scriveva in risposta a una lettera di un suo murid italiano:

'Allah ci ha creati in questa vita appunto per metterci alla prova e per sapere chi è che ringrazia (shukr) e che porta pazienza (sabr), colui che ringrazia sarà con coloro che lodano (al-hamidina), che ringraziamo e coloro che portano pazienza '(...) avranno la loro ricompensa senza limiti' come è stato scritto nel Corano.

Carissimo murid, per prendere la via (darb) necessita da noi l'impegno e lo sforzo, ed ogni passo che l'uomo farà [nella via] dovrà essere consapevole che è nella [direzione] della grande guerra (jihad al-akbar), cioè la guerra [sforzo] (jihad) della vita che continua senza interruzione, senza alcuna sosta e senza retrocedere, perché la pena il tormento (ma'anata) con la [propria] nafs e shaytan è continua, giorno e notte, in viaggio o quando si è presenti [in casa] (hadara), nello stato (Hal) di preoccupazione e di tranquillità, nello stato di distensione (bast) e di contrazione (qabd), nello stato di sonno e nello stato di veglia, e se noi non ci dimenticheremo di loro (nafs e shaytan) loro non si dimenticheranno [di noi] e questo richiede a noi prudenza e attenzione [stare in

guardia] (*al-hadhar*), e non sarà utile per noi in questa situazione se non aggrapparsi alla corda di Allah e alla Sunna del Suo Profeta (benedizioni e pace su di lui).

Per questo il *murid as-salik* che prende il cammino, deve fermare la sua vista (*basir*) sia degli occhi che quella interiore e non girarsi a guardare le cose apparenti [esteriori] (*az-zahir*) del mondo (*dunya*) ed il suo godimento temporaneo, ed ogni volta che guarda sia con la vista esteriore (*az-zahir*) che interiore (*al-batin*) il *dunya*, esso lo attira a lui, che piaccia o non piaccia. L'occuparsi con [la recitazione] del *wird* e con la recitazione del Libro di Allah [il Corano] è una fortezza [protezione] (*hasan*) per noi nella quale ci ritiriamo per salvaguardare il nostro spirito (*ar-ruhuna*) da tutto ciò che fa agitare il mondo materiale e ciò che ci fa soffrire o che ci fa assaggiare l'amarrezza della vita, e questo è come ha detto il nostro amato Profeta Muhammad (su di lui le preghiere e la pace divina): 'Il mondo (*dunya*) è la prigione del credente e il Paradiso del miscredente,' ha anche detto: 'Verrà un tempo per la mia comunità in cui per il credente, tenere alla Sua religione sarà come tenere in mano una brace ardente.'

Pazienza, pazienza, (*sabr*) sono rimasti pochi giorni uguali a poche ore che passano, e noi saremo tra coloro che Allah ha ricompensato **'tra coloro sui quali Allah ha donato (il Paradiso), i Profeti, i Veridici, i Martiri, i Virtuosi e che bella compagnia.'** (Corano 4 vers. 69)

Sia lode ad Allah che ci ha guidati fino a qui, e non saremo arrivati alla fine se Egli non ci avesse guidato. O Allah! Benedici Muhammad Tuo servo e Tuo inviato, il Profeta illetterato, e benedici la Casa di Muhammad, e le sue mogli e la sua posterità, come benedicesti Ibrahim e la Casa di Ibrahim nei mondi, giacché Tu sei il Lodato, il Potente.

.

Sidi Abd al-Karim

Dars della riunione del Dhikr di Sabato 18/06/2022 a Cavaion Veronese

La vita di cui godono i Martiri

‘E non dite che sono morti coloro che sono stati uccisi sulla via di Allah, ché invece sono vivi e non ve ne accorgete’ (2:154)

La vita di cui godono i Martiri

A proposito dell’affermazione di Allah: ***‘E non dite che sono morti coloro che sono stati uccisi sulla via di Allah, ché invece sono vivi e non ve ne accorgete’*** indica che i martiri sono vivi e trovano il loro **sostentamento presso Allah**, Muslim riportò nel suo Sahih: *‘Le anime dei martiri vivono nei corpi degli uccelli verdi e vagano liberamente nel Paradiso. Nidificano nei lumi posti al di sotto del Trono dell’Onnipotente. Allah li guardò e domandò loro: ‘Che cosa desiderate?’ Risposero: ‘Cosa possiamo desiderare di più dopo averci privilegiati nella Tua Creazione?’ Allah ripeté la stessa domanda tre volte. Quando realizzarono che avrebbero dovuto dare una risposta, dissero: ‘Desideriamo che Tu possa farci tornare nella vita terrena, per combattere la Tua causa finché non moriamo ancora per Te.’ Allah disse: ‘Non avete bisogno di ritornare di nuovo in vita.’*

L’Imam Ahmad riportò che il Messaggero di Allah disse: *‘L’anima del credente è un uccello che si nutre sugli alberi del Paradiso, fino a che Allah lo restituisce al suo corpo nel Giorno in cui lo farà resuscitare.’* Questo Hadith si riferisce ai credenti in generale.

In questo Ayah, il Corano menziona particolarmente i martiri per onorarli e glorificarli.

Al Qurtubi riportò che l’Inviato di Allah disse: *‘Allah ha onorato i martiri con cinque grazie riservate loro ad esclusione dei Profeti, me compreso. La prima è che mentre lo Spirito di tutti i Profeti nel momento del trapasso viene afferrato dall’angelo della morte, che è colui che afferrerà anche il mio Spirito, lo spirito dei martiri è Allah stesso che lo afferra nella maniera che preferisce, senza dare potere all’angelo della*

morte. La seconda grazia consiste nel fatto che mentre dopo la morte il corpo dei Profeti viene lavato, così come io stesso verrò lavato, il corpo dei martiri non vengono lavati ed essi non hanno alcun bisogno dell'acqua del basso mondo. La terza grazia sta nel fatto che mentre tutti i Profeti dopo la morte vengono messi nel sudario, così come anche io verrò messo nel sudario, i martiri non vengono avvolti nel sudario, e vengono seppelliti con addosso i loro vestiti. La quarta grazia è questa: mentre tutti i Profeti quando muoiono vengono chiamati 'morti', così anche di me dopo la morte si dirà 'E' morto', i martiri non vengono chiamati 'morti'.

E infine, quinta grazia, l'intercessione viene concessa ai Profeti, e a me, il Giorno della Resurrezione, mentre i martiri intercedono ogni giorno per chi è oggetto della loro intercessione.'

Ibn Ajiba disse: 'Allah non trascura la mercede di coloro che hanno fede', che siano morti nel santo combattimento o nei loro letti, visto che il loro segreto è caratterizzato da splendore, e la loro espressione esteriore è generosità. Infatti, il Messaggero di Allah disse: 'Ad Allah appartengono dei servi che Egli tiene lontano dall'uccisione, dagli sconvolgimenti e dalle malattie, prolungando loro la vita mentre essi operano nel bene, e dando loro ottima provvidenza.

Egli li fa vivere nel benessere, e li fa morire nella tranquillità, nel loro letto: e concede loro le dimore dei martiri.' 'Io penso,' conclude Ibn Ajiba, che si tratti di coloro che hanno conoscenza metafisica per mezzo di Allah.

Abu Hurayra riportò che il Messaggero di Allah disse: 'Allah risponderà alla chiamata di chi parte a combattere sulla Sua via spinto soltanto dalla propria fede in Allah e nei Suoi inviati, facendolo ritornare con la ricompensa o il bottino che si sarà guadagnato, o ammettendolo in paradiso. Se non lo trovassi penoso per la mia comunità, non me ne starei dietro alle truppe. Vorrei infatti essere ucciso sulla via di Allah e poi resuscitato per essere di nuovo ucciso, e poi resuscitato e ancora

ucciso.'

Anas ibn Malik riportò che il Messaggero di Allah disse: *'Nessuno tra i servi che muoiono trovando in Allah il bene sarebbe contento di fare ritorno in questo mondo, anche se gli offrissero il mondo insieme a tutto quel che contiene, ad eccezione del martire, poiché egli, avendo conosciuto il merito del martirio, sarebbe felice di farvi ritorno per essere ucciso un'altra volta.'*

Sahl ibn Sa'd al-Sa'idi disse: *'Vidi Marwan ibn al-Hakam seduto nella moschea. Mi avvicinai, e mi sedetti accanto a lui. Ci raccontò che Zayd ibn Thabit disse che il Messaggero di Allah gli dettò il versetto: **'Non sono uguali davanti Allah i credenti che restano nelle loro case... e quelli che combattono sul sentiero di Allah.'*** (4:95) Zayd aggiunse: *'Ibn Umm Maktum arrivò mentre egli mi dettava il versetto, e disse: 'O Inviato di Allah, se potessi partecipare al Jihad, lo farei.' Era cieco. Allora Allah fece scendere la rivelazione sul Suo Inviato. Egli teneva la sua coscia sulla mia, e diventò così pesante che temetti me la spezzasse. Poi fu liberato da quello stato e Allah gli rivelò: **'Eccetto chi è malato.'*** (4:95)

Abu Hurayra disse: *'Ho sentito l'Inviato di Allah dire: 'Colui che combatte sulla via di Allah, e Allah conosce meglio di chiunque chi combatte sulla Sua via, è come colui che digiuna e che veglia la notte in preghiera: Allah garantisce a chi combatte sulla Sua via che se sarà ucciso lo farà entrare in Paradiso, altrimenti lo farà ritornare sano e salvo con una ricompensa o un bottino.'*

Abu Hurayra riportò che l'Inviato di Allah disse: *'Chi crede in Allah e nel Suo Inviato, chi osserva la preghiera rituale e il digiuno del mese di Ramadan, è meritevole presso Allah di essere ammesso in Paradiso, sia che abbia combattuto sulla via di Allah, sia che sia rimasto nella terra dove è nato.'* Allora dissero: *'O Inviato di Allah, possiamo portare la buona notizia alla gente?'* Rispose: *'In Paradiso ci sono cento gradini destinati da Allah a coloro che combatteranno sulla Sua via. La distanza fra due di questi gradini è come la distanza tra il cielo e la terra. Se do-*

manderete qualcosa ad Allah, domandategli il Firdaws (giardino), che è la parte più elevata del Paradiso.’ Credo che disse: ‘Su di esso si trova il Trono del Misericordioso, e da esso dipartono i fiumi del Paradiso.’

Al-Bara disse: ‘Un uomo con il volto coperto da una maschera di ferro andò dal Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) e gli disse: ‘O Inviato di Allah, vado a fare la guerra, e poi abbraccerò l’Islam.’ Gli rispose: ‘Prima abbraccia l’Islam, e poi vai a combattere.’ Egli così si fece musulmano, poi partì per la battaglia e restò ucciso. Allora l’Inviato di Allah disse: ‘Ha fatto poco, ma è stato ricompensato tanto.’

Abu Musa disse: ‘Un uomo andò dal Messaggero di Allah e gli disse: ‘C’è chi combatte per il bottino, chi combatte perché il suo nome possa essere ricordato, e chi lo fa per mettersi in mostra. Chi di essi però si trovava sulla via di Allah?’ Rispose: ‘Colui che combatte affinché la parola di Allah sia al di sopra di tutto si trova sulla via di Allah.’

Abd al-Rahman ibn Jabr riportò che il Messaggero di Allah disse: ‘Il fuoco dell’inferno non lambirà i piedi di chi li ha ricoperti di polvere sulla via di Allah.’

Abu Hurayra riportò che l’Inviato di Allah domandò: ‘Chi contate tra i martiri in mezzo a voi?’ Risposero: ‘Inviato di Allah, chi è stato ucciso sulla via di Allah, quello è un martire!’ ‘Allora’ disse ‘i martiri della mia comunità sono davvero pochi!’ ‘E chi allora, Inviato di Allah?’ Disse: ‘Chi è ucciso sulla via di Allah è un martire, chi è morto in un’epidemia di peste è un martire, chi è morto in un’epidemia di colera è un martire, e l’annegato è un martire.’ (Muslim)

Abdallah al-As riportò che il Messaggero di Allah disse: ‘Chi è morto per i propri beni è un martire.’ Abu’l b.Nufayl disse: ‘Ho sentito l’Inviato di Allah dire: ‘Chi è ucciso per i propri beni è un martire, chi è ucciso per il proprio sangue è un martire, chi è ucciso per la propria religione è un martire, chi è ucciso per la sua gente è un martire.’ (At-Thirmidi)

Abu Hurayra disse: ‘Un tale andò a chiedere al Messaggero di Allah: ‘Inviato di Allah, hai considerato il caso di uno che venga con l’inten-

La vita di cui godono i Martiri

zione di prendersi i miei beni?’ ‘Non dargli i tuoi beni’ rispose; ‘E se mi combatte?’; ‘Combattilo’; ‘E se mi uccide?’; ‘Allora sei un martire’; ‘E se invece lo uccido io?’; ‘Egli finisce nel Fuoco.’ (Muslim)

Abu Hurayra riportò che l’Inviato di Allah disse: ‘Chiunque rimanga ferito sulla via di Allah, il Giorno della Resurrezione si presenterà con la propria ferita grondante un liquido il cui colore sarà quello del sangue, ma che profumerà di muschio.’

Sidi Abd El Karim

Giugno 2022

E non proveranno altra morte oltre quella terrena. Allah li ha preservati dal tormento della fornace (Cor. 44:56)

La Morte

Non vi è altra morte oltre quella terrena, fu riportato nei due Sahih che il Messaggero di Allah disse: *‘La morte si presenterà sotto le vesti di un montone bianco e nero. Verrà posto tra il paradiso e l’inferno, poi verrà ucciso e dirà: ‘O popolo del paradiso, questa è l’eternità, non c’è più morte; e, ‘O popolo dell’Inferno, questa è l’eternità, non c’è più morte.’*

Abu Hurayra narrò che il Profeta Muhammad (su di lui le preghiere e la pace divina) disse: *‘Verrà detto al popolo del Paradiso; ‘Voi non guarirete né vi ammalarete mai, vivrete e non morirete mai, vi delizierete e non sarete mai infelici, ringiovanirete e non invecchierete mai.’*

Abu Hurayra narrò che il Profeta Muhammad (su di lui le preghiere e la pace divina) disse: *‘Chiunque abbia taqwa, entrerà in Paradiso e non sarà mai infelice. Vivrà lì e non morirà mai, i suoi vestiti non si consumeranno e la sua giovinezza non svanirà. Allah gli ha preservati dal tormento della fornace, significa che oltre queste benedizioni eterne, concederà loro la salvezza dal tormento dell’inferno.’*

Quando le genti del Paradiso vedranno la morte, si rallegreranno grandemente e le diranno: *‘Allah ci ha benedetti per mezzo Suo ci ha infatti liberati dalla pena del basso mondo, sei la miglior cosa che potessimo incontrare, il migliore dono che ci ha fatto il Vero, l’Altissimo Nostro Signore.’*

Viene riportato da Aisha, il Profeta Muhammad (su di lui le preghiere e la pace divina) disse:

‘La morte è dono prezioso per il credente. Le genti del fuoco invece

quando la vedranno se ne terranno lontani e le diranno: ‘Sei la peggior cosa che potessimo incontrare, infatti ci hai sbarrato la strada che ci portava al bene e alla tranquillità nella quale eravamo, magari ci facessi morire così che potessimo trovare riposo dallo stato in cui siamo.’

Ciò che è causa di disobbedienza è motivo di dimenticanza, non può essere annoverato come concessione di grazia. ‘Allah incoraggia gli uomini a cercare l’aldilà e a distaccarsi dalle cose materiali di questo mondo e li informa di ciò che dovranno affrontare:

‘Quando sarà messo sottosopra quello che è nelle tombe’ significa quando saranno fatti uscire dalle tombe, **e reso noto quello che è nei petti**, cioè tutto quello che celavano le loro anime verrà reso noto. **Il loro Signore in quel Giorno sarà ben informato su di loro!** Cioè, Egli è consapevole di tutte le loro buone azioni e li compenserà con le ricompense più meritevoli, senza compiere alcuna ingiustizia’. (Cor. 100:9-11)

Successivamente Allah disse: **‘Allah non concede dilazioni a nessuno che sia giunto al termine, significa che al momento della morte nessuno sarà risparmiato. Allah è ben informato a proposito di quello che fate’**. (Cor 63:11)

‘Credenti, non vi distolgano le vostre ricchezze e i vostri figli dalla menzione di Allah; e quelli che l’avranno fatto, essi saranno i perdenti; e dispensate di quel che vi abbiamo provveduto prima che ad uno di voi arriva la morte, ed abbia a dire: ‘Signore, se procrastinassi per me a un termine vicino, farei elemosine e sarei dei pii; ma Iddio non procrastinerà ad anima alcuna quando verrà il suo termine fisso; e Allah è ben al corrente di quello che fate.’ (Cor. 63:9-11)

Ecco da chi Allah accetta il pentimento, Allah è Saggio e Sapiente.

(Cor. 4:17)

L'Imam Ahmad riportò da Ibn Umar che il Profeta Muhammad (su di lui le preghiere e la pace divina) disse: *‘Allah accetta il pentimento del servo finché l'anima non raggiunge la gola, sicuramente, quando il termine ultimo della nostra vita arriva, l'angelo della morte viene avanti, l'anima raggiunge la gola, si avvicina al petto e arriva allo stato in cui viene gradualmente tirata fuori, quindi, non c'è alcun pentimento che viene accettato, né una via d'uscita da quella certa fine.’*

Da Burayda: *‘Il Profeta Muhammad (su di lui le preghiere e la pace divina) disse: ‘Chi desidera visitare le tombe, lo faccia, perché esse fanno ricordare la vita futura.’*

Da Aisha: *‘Tutte le volte che veniva il suo turno di passare la notte con l'Inviato di Allah, questi soleva uscire nell'ultima parte della notte per andare al Baqi, e lì diceva: ‘La pace sia su di voi, casa di un popolo di credenti, e venga a voi quello che vi è stato promesso domani, al tempo che vi è stato fissato; noi, se Allah vuole, stiamo per raggiungervi; o Allah perdona gli abitanti di Baqi e al Farqad (cimitero di Medina)*

Mughit Al-Aswad disse: *‘Visitate le tombe ogni giorno, ed esse vi faranno meditare. Guardate col cuore il luogo della sosta nel Giorno del Giudizio e la diversa uscita dei due gruppi, verso il Giardino e verso il Fuoco, e fate sentire al vostro cuore e al vostro corpo il ricordo del fuoco, dei suoi randelli e delle masse innumerevoli che vi finiranno. E mentre diceva queste cose, egli piangeva, e si alzava tra i suoi compagni senza più l'uso della ragione.*

‘Allah accoglie le anime al momento della morte e durante il sonno. Trattiene poi quella di cui ha deciso la morte e rinvia l'altra fino ad un termine stabilito. In verità in ciò vi sono segni per coloro che riflettono.’ (39:42)

Circa la Morte

Allah è Colui che dona la vita e la morte e per ogni Sua creatura ha fissato un termine.

Egli invia gli angeli a togliere le anime degli uomini dai loro corpi nella modalità che Egli ha decretato. Allah disse: ***‘Nella notte è Lui che vi richiama, e sa quello che avete fatto durante il giorno, e quindi vi risveglia finché non giunga il termine stabilito. Ritornerete a Lui e vi mostrerà quello che avete operato. Egli è Colui che domina i Suoi servi, e manda incontro a loro i custodi. E quando la morte si presenta a uno di voi, i Nostri angeli prendono la sua anima senza negligenza alcuna.’*** (6:60-61)

Questo versetto indica due tipi di morte, ovvero i due momenti nei quali l’anima viene tirata via dal corpo, e questi sono la ‘piccola morte’ che avviene durante il sonno e la ‘grande morte’ che è quella definitiva, dopo la quale non c’è più ritorno nel mondo terreno.

Hudhayfa disse: ‘Quando il Profeta Muhammad (su di lui le preghiere e la pace divina) andava a dormire diceva: *‘Per il Tuo Nome, o Allah, muoio e vivo.’* Quando si svegliava diceva: *‘Sia lode ad Allah che ci ha dato la vita dopo che ci ha fatti morire, e per Lui è il raduno.’*

Ibn Abbas commentò le parole di Allah: ***‘Trattiene poi quella di cui ha deciso la morte e rinvia l’altra fino ad un termine stabilito’***, *‘Egli custodisce le anime dei morti e rimanda indietro le anime dei vivi, e non commette errori.’* *‘In verità in ciò vi sono segni per coloro che riflettono.’*

In un Hadith riportato da Ismail Haqqi, il Profeta Muhammad (su di lui le preghiere e la pace divina) disse: *‘L’uomo migliore è colui la cui vita è lunga e la cui opera è buona; l’uomo peggiore è colui la cui vita è lunga e la cui opera è cattiva. La morte è cosa migliore per ogni credente, così come non lo è per ogni negatore.’*

L'Altissimo dice: ***Volenti o nolenti si prosternano ad Allah coloro che sono nei cieli e sulla terra e anche le ombre loro, al mattino e alla sera***

(Cor.13:15)

Il credente si arrende ad Allah nel cuore e nella forma esteriore, si rimette alla volontà di Allah e accetta tutte le prove e l'Altissimo lo rende felice, e ogni prova è un bene per lui.

Invece, colui che non crede si arrende ugualmente alla volontà di Allah, ma con il cuore duro, infelice, e ogni prova è una maledizione per lui in quanto nell'immensa autorità di Allah non ci si può né ribellare né opporre.

‘Sia pace su di Lui, il giorno in cui nacque, il giorno in cui morirà e il giorno a cui sarà richiamato a vita’. (Cor 19:15)

Significa che tre sono le circostanze più terribili per l'essere umano: il Giorno in cui nasce, perché esce da un posto in cui era protetto, egli piange, perché sente le grida di Satana e si spaventa, nel mondo dello spirito non aveva mai sentito nulla di simile.

Il Giorno in cui muore, perché vedrà direttamente degli esseri, un popolo che prima non aveva mai veduto. E il Giorno in cui sarà Resuscitato perché si vedrà partecipare ad una immensa riunione, dove verrà giudicato sulla base dei propri atti.

‘Ogni anima gusta la morte, ma il Giorno della Resurrezione, vi saranno pagate interamente le vostre mercedi, e certo trionfa chi viene fatto allontanare dal fuoco e viene fatto entrare nel Giardino. ‘E la bassa vita non è che godimento illusorio’. (Cor. 3:185).

L'Altissimo ricorda ad ogni creatura che ogni anima gusta la morte, il che è simile al versetto coranico che dice: ***‘Tutto ciò che è su di essa svanisce, rimane solo il volto del Tuo Signore, pieno di Maestà e di***

Generosità' . (Cor. 55:27)

L'Altissimo, l'Unico, l'Onnipotente nostro Signore non muore, mentre muoiono i jinn e muoiono gli uomini, così come muoiono gli angeli e coloro che portano il Trono Divino. Egli è L'Uno, L'Unico, il Soggiogatore è dunque il Solo ad essere caratterizzato da Eternità e Permanenza.

Ibn Abbas disse: Quando furono rivelate le parole dell'Altissimo nostro Signore: **'Tutto ciò che è su di esso svanisce**, gli Angeli dissero: *'Ecco, la gente della terra muore'*, quindi sempre gli Angeli alla rivelazione delle parole divine, **'Ogni anima gusta la morte'**, esclamarono: *'anche noi moriamo?'*

Si tramanda da Ibn Umar che quando voleva occuparsi del suo cuore, andava dove c'erano delle rovine di un'abitazione, si fermava alla porta e cominciava a chiamare con voce triste: *'Dove sono i tuoi abitanti?'* Quindi tornava in sé e diceva: **'Ogni cosa perisce tranne il Suo Volto'**

(Cor. 28:88)

Ismail Haqqi riporta che il Profeta Muhammad (su di lui le preghiere e la pace divina) disse: *'La tomba o è uno dei Giardini del Paradiso, o è uno delle fosse del fuoco infernale'*.

Inoltre, Ismail Haqqi disse: *'Le anime sono di tre tipi. Vi sono anime che dopo la morte non vengono radunate per la permanenza eterna, e sono le anime degli animali. Le anime del secondo tipo, muoiono nel basso mondo, e vengono radunate nell'altra vita, e sono le anime degli uomini, degli angeli, dei jinn. Vi sono poi anime che muoiono nel basso mondo, e vengono radunate sia in esso che nell'altra vita e sono le anime degli iniziati, tra gli uomini, dato che l'Inviato di Allah ha detto: 'Il credente è vivo nelle due dimore.' È proprio di tale anima una morte spirituale nel basso mondo, alla quale alludono le parole profetiche 'Morite prima di morire'; e si tratta dell'estinzione in Allah, per mezzo di Allah e per Allah.*

Nello stesso tempo, esse hanno anche sempre nel basso mondo, una vita spirituale, secondo le Parole Divine: ***‘Forse colui che era morto e a cui abbiamo ridato la vita, dandogli una luce con la quale cammina tra la gente, è uguale a chi sta nelle tenebre senza poterne uscire?’***

(Cor 6:122)

Si tratta della permanenza nella Luce Divina. Nelle parole ***‘Ogni anima gusta la morte’*** v’è comunque un’allusione a come ogni anima è predisposta all’estinzione in Allah e senza alcun dubbio muore’.

‘O tu anima rappacificata, torna presso il tuo Signore soddisfatta e gradita, entra dunque tra i Miei servitori, entra nel Mio Paradiso’ (Cor.

89:27-30)

Quest’anima è detta soddisfatta, vale a dire in questo basso mondo dei decreti divini e nell’Aldilà della Sua generosità e dei Suoi favori. Ecco qui messo in evidenza che nessuno può sperare di tornare ad Allah senza precedentemente essere rappacificato da Lui e soddisfatto di Lui. In altri termini che nessuno può essere gradito da Allah nell’Aldilà senza prima essere soddisfatto di Lui in questo basso mondo.’

Al-Mazhari riporta un hadith del Profeta Muhammad (su di lui le preghiere e la pace divina) che disse: ‘Quando Allah creò Adamo plasmandolo con l’argilla, la terra prese a lamentarsi presso il Suo Signore per ciò che le era stato sottratto. Egli allora le promise di restituirle ciò che le era stato sottratto: così, non v’è nessuno che non venga seppellito nella terra dalla quale è stato creato.’

‘Due volte li puniremo, poi saranno avviati verso un castigo enorme’

(Cor 9:101)

Questo versetto significa che due volte l’uomo verrà punito, la prima volta nel suo sepolcro, in attesa del Giorno del Giudizio, e la seconda

volta dopo essere stato giudicato nell'inferno.

Proprio a proposito del supplizio della tomba Aisha raccontò: *‘Vennero da me due anziane ebreo di Medina e mi dissero: ‘La gente delle tombe viene punita nelle loro tombe’. Le tacciai di menzogna, non mi convinsero, e se andarono.’ Arrivò il Profeta Muhammad (su di lui le preghiere e la pace divina) e gli chiesi: ‘O Messaggero di Allah, due anziane ebreo di Medina sono venute da me, e hanno affermato che la gente delle tombe viene punita nelle loro tombe’. Egli disse: ‘Hanno detto il vero. Vengono puniti con una pena che anche gli animali possono sentire.’ Dopo di ciò non smisi di chiedere protezione in preghiera contro la punizione della tomba’.* (Muslim).

Questo significa che gli animali possono sentire i gemiti di dolore dei morti, anche il Messaggero di Allah sentì la terrificante voce di coloro che venivano puniti nella tomba, ma può essere ascoltata solo da persone molto elevate. Questo ci fa capire come le pene nella tomba siano atroci.

Uthman raccontò che quando sostava davanti ad una tomba, piangeva tanto che si bagnava la sua barba, e gli veniva chiesto: *‘Ricordi il Paradiso e l’Inferno e non piangi, ricordi la tomba e piangi?’* Lui rispose: *‘Ho sentito il Profeta Muhammad (su di lui le preghiere e la pace divina) dire: ‘La tomba è la prima dimora dell’Aldilà (Akhira) della vita dopo la morte, chi scampa ad essa, ciò che gli viene dopo sarà più facile, ma chi non scampa ad essa, ciò che gli viene dopo gli sarà molto più difficile.’ E ho inoltre sentito dire dal Messaggero di Allah; ‘Non ho visto mai cosa più atroce se non la tomba’.* (Tirmidhi)

Al-Bara Ibn Azim riportò: *‘andammo con il Profeta Muhammad (su di lui le preghiere e la pace divina), al funerale di un uomo degli Ansar. Giunti alla tomba, il Messaggero di Allah si sedette, e noi ci sedemmo attorno a lui. In mano aveva un bastone con cui grattava il terreno, alzò la testa e disse: ‘Cercate rifugio in Allah dal tormento della tomba’ due*

o tre volte, poi citò l'anima del credente, e come egli sia benedetto nella sua tomba, poi narrò cosa succede all'anima del miscredente'.

Egli disse: 'Allora la sua anima viene restituita al suo corpo, e vengono a lui due angeli che lo fanno sedere e dicono: 'Chi è il tuo Signore?' Lui risponde: 'Oh, non lo so'. Dicono: 'Qual'è la tua religione?' Lui risponde: 'Oh, non lo so'. Poi una voce chiama dal cielo, preparate per lui un letto nell'inferno, e abiti dall' Inferno e aprite per lui una porta dell'inferno, poi arriva a lui parte del calore e dei venti caldi e la sua tomba viene ristretta e lo comprime fino al congiungere delle sue costole.

Viene a lui un essere con una brutta faccia e brutti abiti, e un fetore che dice: 'Ricevi le cattive notizie, questo è il giorno che ti è stato promesso. E lui dice: 'Chi sei tu?' Il tuo volto e un volto che preannuncia il male' e lui risponde: 'Sono i tuoi misfatti' ed egli dice: 'Signore, non lasciare che l'Ora arrivi.' Gli viene mostrato all'anima ciò che sarebbe stato il suo posto in Paradiso, se avesse obbedito ai comandamenti di Allah, e questo aumenterà il suo rammarico e dolore quando si renderà conto della grandezza e della benedizione che ha perso, a causa della sua disobbedienza.' (Riportato da Ahmad e Abu Dawud).

Abu Said Al-Khudri riportò che il Profeta Muhammad (su di lui la pace e la preghiera divina) disse: 'O gente, questa comunità sarà messa alla prova nelle loro tombe. Quando un uomo viene sepolto, e i suoi amici lo lasciano, un angelo con un martello in mano arriva e siede vicino a lui e gli chiede: 'Sei un credente?' e lui risponde: 'testimonio che non c'è altra divinità che Allah e che Muhammad è il Suo servo e Messaggero' ed egli dice: 'Hai detto la verità.' Poi una porta dell'inferno si apre per lui, ed egli dice: 'Questo sarebbe stato il tuo posto se non avessi creduto nell'Altissimo e Onnipotente nostro Signore, ma poiché hai creduto, quest'altro è il tuo posto.' Così una porta del Paradiso viene aperta per lui e lui vorrebbe già andare là. Ma gli viene detto: 'Calma'.E la sua tomba viene ampliata, resa spaziosa e luminosa'.

Ma se è un miscredente o un ipocrita, l'angelo gli dice: 'Conosci il Profeta Muhammad (su di lui la pace e la preghiera divina)?' Lui risponde:

‘Non lo so, ho sentito la gente dire qualcosa’. L’angelo gli risponde: ‘Non lo sapevi e non hai seguito quelli che sapevano, e non sei stato guidato’. Poi una porta del Paradiso si apre per lui e l’angelo dice: ‘questo sarebbe stato il tuo posto se avessi creduto in Allah, ma poiché sei stato miscredente, Allah lo ha sostituito per te con questo’, ed un cancello per l’inferno si apre per lui, e l’angelo gli sferra un colpo con il martello che viene sentito da tutta la creazione di Allah eccetto le due razze gli umani e jinn.’ (Narrato da Ahmad)

Se eviterete i peccati più gravi che vi sono stati proibiti, cancelleremo le altre colpe e vi faremo entrare con onore (in Paradiso). (Cor. 4:31)

L’uomo viene punito a causa della sua ignoranza.

Ignora i comandamenti e disubbidisce all’Altissimo Onnipotente nostro Signore, in un hadith riportato da Anas bin Malik, il Profeta Muhammad (su di lui le preghiere e la pace divina) disse: *‘I peccati più gravi sono: ‘Associare altri al culto di Allah, uccidere, essere indifferenti nei confronti dei propri genitori.’ Poi disse: ‘Volete che vi parli dei peccati principali? La falsa dichiarazione o la falsa testimonianza.’*

Abu Hurayra riportò che il Messaggero di Allah disse: *‘Evitate i sette grandi peccati.’* La gente chiese: *‘O Messaggero di Allah! Quali sono?’* Egli rispose: *‘Associare consimili ad Allah, uccidere, la Magia, l’usura, consumare i beni di un orfano, fuggire dal campo di battaglia, accusare le donne caste.’*

L’idolatria nei confronti di Allah è come l’esempio di colui che compra un servo, poi a questo servo gli dà una casa, una moglie, un lavoro, una paga e dopo tutto questo, il servo coi profitti che ne trae li dà al nemico del padrone.

Riportato da Anas Ben Malik, il Profeta Muhammad (su di lui le preghiere e la pace divina) disse: *‘A colui che fa parte della gente del fuoco*

il Giorno della Resurrezione verrà chiesto: 'Hai pensato se potessi possedere tutto ciò che v'è sulla terra lo useresti per riscattarti?' Si, risponderà. Allah, allora gli dirà: 'E io volevo da te qualcosa di assai meno gravoso, quand'eri ancora nei lombi tuo padre Adamo, ti ho imposto di non associarmi nulla e tu hai rifiutato e sei stato idolatra.'

Riportato da Mu'ad: 'Il Profeta Muhammad (su di lui le preghiere e la pace divina) disse: 'Sai qual è il diritto di Allah sui Suoi servi?' Mu'ad rispose: 'Allah e il Suo Messaggero ne sanno di più' allora egli disse: 'Adorare Allah e non associare nulla a Lui' Il Profeta inoltre disse: 'E sai qual è il diritto dei servi verso Allah se loro faranno questo? Egli non li punirà.'

Allah non punisce nessun'anima che Lo ha riconosciuto, amato, onorato e adorato e che si è sottomessa a Lui, ha obbedito ai suoi comandamenti e ha ascoltato i Suoi divieti, e non ne punisce il corpo che è stato abitato da quell'anima.

La punizione nella tomba e nell'Altra Vita è dovuta all'ira di Allah nei confronti del miscredente. Chi non obbedisce ad Allah in questo mondo e non si pente con un pentimento sincero, muore così nello stato in cui si trova; quindi, la sua punizione inizierà nella tomba (barzakh) a un livello commisurato ai propri peccati.

Un aspetto della grazia di Allah nei confronti della comunità islamica, è di aver decretato la punizione della tomba anche come mezzo per espiare i propri peccati, prima che l'anima si presenti a Lui nel Giorno del Giudizio, portando il suo acconto che riunisce tutte le sue buone e cattive azioni commesse sulla terra. Se le cattive azioni di una persona sono di più delle buone azioni, allora entrerà all'inferno per scontare una pena per un periodo dopo il quale, se Allah vorrà, verrà ammesso in Paradiso. Ma se le sue buone azioni superano quelle cattive, allora tramite la Misericordia dell'Onnipotente potrà entrare nei Giardini del Paradiso

senza temere alcun male e senza temere l'Inferno.

Allah permette a un'anima credente di purificarsi prima del Giorno della Resurrezione. Questo significa che anche il tormento della tomba può essere annoverato tra le espiazioni dei peccati, inoltre riportiamo questo hadith del Profeta Muhammad (su di lui le preghiere e la pace divina) in cui disse: ' Nulla accade al credente di malattia, afflizione, dolore o danno, anche una spina che lo punge senza che Allah causerà ciò per espiare i suoi peccati.'

Shayh Mustafa Al Bassir in una sua dars che viene tradotta dall'arabo in italiano da Sidi Ibrahim di San Remo spiegava: *' che il migliore dei momenti, è quando ti siedi con chi se non con Allah, che ci ha creati e ci dà il nutrimento di questa vita; Egli è Colui che ci fornisce sia il nutrimento materiale che spirituale; il materiale consiste nel mangiare e nel bere, quello spirituale è basato sul significato delle cose cioè in parte i nostri comportamenti ed i nostri atti. Il corpo lo conosciamo perché fa parte dell'uomo, quando lo spirito (Ruh) esce dal corpo, esso non è più vivente e diventa inanimato e nessuno lo vuole più, i familiari, gli amici, i parenti, diventa per loro una cosa non benvenuta, perché va in decomposizione e i suoi cari fanno la fossa per sotterrarlo.*

In che modo un uomo è veramente un uomo? Colui che persegue uno stato Adamico, colui che segue l'esempio dell'uomo universale, è lo spirito (Ruh) che dà valore a un uomo e non il corpo. Quando lo spirito esce dal corpo, esso muore e non vale più nulla, diventa meno della terra su cui camminiamo tutti i giorni. Viene seppellito e a malapena viene ricordato.

Allah l'Altissimo ci ha dato il nutrimento per far crescere e mantenere il nostro corpo, le ossa, la pelle i capelli e ci ha dato il nutrimento per far crescere e mantenere lo spirito (Ruh) e educarlo; questo spirito dimenticato da tutti noi.

Ci ricordiamo di lui solo quando sta per uscire dal nostro corpo al mo-

mento della morte fisica, prima mai nessuno ci pensa, nessuno gli rende conto, non ci ricordiamo quasi mai di lui, soprattutto quando è dentro il nostro corpo.

E dove va il nostro spirito (Ruh) che alloggiava dentro di noi dopo la nostra morte? Bene, il corpo sappiamo che ritorna alla terra, la sua natura originale, perché tutto il suo nutrimento proviene dalla terra; esso è cresciuto e mantenuto dalla terra, dal grano, verdura, dalla frutta ecc. Ed esso ritorna alle sue origini, e l'anima? Anche lei ritorna all'origine, tutto ritorna alla sua origine. Lo spirito ritorna nella parte più alta, il settimo cielo in Illiyyum, luogo elevato dove sono registrate le opere degli eletti, di coloro che entrano a far parte dei giardini paradisiaci, questo avviene per lo spirito puro, pulito, fedele, buono, credente senza peccati.

Invece, se questo spirito è pesante per i peccati, sporco, non raggiunge quel luogo ma va in un luogo chiamato Asfala Safilin, il più basso degli abissi, il più basso degli esseri bassi e questo spirito sporco Non ritorna alla sua origine:

‘Invero creammo l'uomo nella forma migliore, quindi lo riducemmo all'infimo dell'obiezione Asfala Safilim per la sua miscredenza, ad eccezione fatta per coloro che credono e fanno il bene, avranno ricompensa inesauribile.’ (95:5)

Una tradizione del Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) dice che in cielo abbiamo i nostri antenati e quando qualcuno muore e sale, si riuniscono le anime dei nostri antenati intorno a quell'anima per chiedere notizie dei parenti sulla terra; tutti vengono attesi lassù e chiedono notizie di una determinata persona, e quella appena salita risponde che forse quella persona di cui si chiede è già morta e tutti si domandano dove sia la sua anima, allora dicono: l'ha presa la Madre dell'abisso' cioè un nome dell'Inferno. Coloro che ci hanno

Circa la Morte

preceduti dei nostri parenti, Compagni

Del Profeta, lo stesso Profeta (benedizioni e pace di Allah su di lui) ci aspettano con tantissimo ardore.

Coloro che vivono sulla terra mancano a coloro che sono in cielo, più di quanto manchi ai genitori il proprio figlio che parte all'estero per parecchi anni, e quando ritorna a casa i suoi familiari, vicini ed amici sono contenti del suo ritorno. Dopo la nostra morte fisica se le nostre opere sono state buone, siamo attesi da coloro che abbiamo amato in questa vita e da coloro che sono stati i nostri antenati. Ma se le nostre opere sono state brutte, sporche e cattive, i nostri antenati in cielo diventano tristi, perché il nostro ego si è solo occupato di noi stessi dei nostri beni materiali, delle nostre ricchezze terrene, delle nostre passioni, e non ci siamo preoccupati di coltivare costantemente la nostra relazione con Allah, con gli sforzi e i sacrifici.

L'Angelo della morte è un angelo creato dalla luce e anche gli spiriti lo sono; quando muore una persona diciamo che è morto; invece, è morto il suo corpo e non lo spirito (Ruh), che viene spesso trascurato da noi. Il suo nutrimento che ci ha dato Allah con il Corano, Dhikr, wird; questo è il nutrimento dello spirito, eseguito in piedi, seduti, sdraiati, questa è la medicina del nostro spirito, se una parte del corpo si ammala, vai dal medico che ti cura.

Ma dello lo spirito (Ruh) non ci chiediamo se è malato o sano? Se ha mangiato o se ha bevuto? Allah non si è dimenticato di esso.

Chi ci dà il nutrimento dal cielo e dalla terra? La risposta è Allah. Quindi possiamo dire che ci sono due nutrimenti: uno che proviene dal cielo e uno dalla terra, molto spesso si attribuisce che il nutrimento dal cielo sia la pioggia che scende, ma non è vero, il nutrimento celeste è il Corano, è Allah che ci ha dato la vita, il sostentamento quotidiano, Egli non si dimentica mai di noi, e allora perché noi ci dimentichiamo spesso di Lui e non Lo ricordiamo?

Se ami qualcuno lo chiami, ti manca, ti ricordi di lui, ma Allah che è sempre con noi perché non Lo nominiamo e non Lo ricordiamo? Se noi pratichiamo il dhikr ci ricordiamo di Lui, Egli si ricorda di noi molto di più, perdona i nostri peccati e nasconde i nostri difetti, e se noi Lo ricordiamo Egli ci aiuta a rinforzare le nostre anime e a nutrirle, rinforza il nostro spirito, e noi Lo nominiamo in terra ed Egli ci nomina nel settimo cielo. L'ospedale per curare le nostre anime è nelle nostre case in preghiera e in tutti i luoghi in cui è menzionato il Nome di Allah, nelle riunioni del dhikr e dove l'Altissimo viene nominato e lodato.

Abd al-Karim

Giugno 2022

‘Ammoniscili nel giorno del rimpianto, quando l’ordine verrà decretato’ (Cor:19:39).

In esso si svelerà a tutti l’eternità e la manifestazione dei due gruppi. Inoltre in un passaggio Futuhat di Ibn Arabi, si parla di due tipi di rimpianto: il rimpianto del beato privo di sapienza e il rimpianto del dannato al quale viene tolta la sapienza che aveva per farne dono al beato non sapiente, v’è il caso privo di sapienza, che però fa parte della gente del Paradiso il quale vede, mentre è nella sosta nel Giorno del Giudizio le dimore di coloro che hanno conoscenza in Allah, e sospira pieno di rimpianto, Allah allora ricorre a un sapiente che è tra la gente del fuoco, gli toglie l’abito della sua conoscenza e con quella veste il credente, così che questi con tale abito possa salire alla dimora del Paradiso corrispondente a quella conoscenza, infatti, ogni conoscenza ha una sua dimora nel Giardino, una dimora che non può occupare se non chi la realizza. Ora, la conoscenza cerca la propria dimora nel giardino, mentre accade che colui che la possiede faccia parte di quella gente del fuoco che veramente merita l’inferno.

La conoscenza non può realizzarsi da sola, e difendere da sola nella propria dimora: ha bisogno invece di un luogo in cui realizzarsi. Ed ecco che Allah la concede a qual credente beato ma privo di sapienza, così che la conoscenza possa salire alla dimora che le appartiene.

Che grande rimpianto! A proposito poi del significato profondo del rimpianto il sommo Maestro dice:

‘Il rimpianto consiste nel fatto che non si viene puniti per ciò che si ha commesso se non da ciò che si ha commesso: e in realtà è la persona stessa a punirsi (non biasima se non sé stesso secondo le parole, non biasimate me: biasimate piuttosto voi stessi’. (Cor. 14:22).

E chi si guarda (taqwa) da una cosa come questa, ottiene un magnifico successo (chi obbedisce a Dio ed al Suo Inviato ottiene un magnifico

successo) (Cor.33:71)

Quello che abbiamo memorizzato in testa, anche se dopo molto tempo, potremmo dimenticarlo, i prodotti della mente possono rapidamente essere persi o dimenticati, ma quello che ci è stato assegnato da Allah onnipotente attraverso il Profeta Muhammad (su di lui le preghiere e la pace divina), e quel che giunge alla nostra anima, non lo dimenticheremo mai.

I prodotti della mente si esauriscono e mischiano, ma non i prodotti del cuore, questi sono mantenuti e appartengono alle nostre anime. E' come un pesce che ci viene consegnato e noi lo ributtiamo nell'oceano, così potrà continuare a vivere. Ma fuori dall'oceano con noi, non avrebbe potuto vivere e quindi questi prodotti della mente possono essere trattiene solo per breve tempo; possiamo imparare qualcosa, conoscerla e poi dimenticarla di nuovo, ma quello che ci è stato dato da Allah onnipotente non sarà mai dimenticato. Prendiamo esempio dagli Awliya, i santi, che mantengono la conoscenza attraverso i loro cuori e non nelle menti.

L'essenza della conoscenza è la saggezza. La conoscenza è il frutto del pensiero, ma la saggezza è un dono della Divina Presenza impartitaci al contatto con i santi.

La saggezza ci dà il potere per attraversare i sette livelli della conoscenza celeste. Anche se leggiamo tutti i libri che troviamo non crediamo di avanzare più di tanto verso quelle stazioni celesti.

La chiave sta nell'incontro con una persona che vi possa trasmettere la saggezza, che vi possa aiutare a raggiungere la vostra stazione privata alla divina presenza.

Senza l'aiuto di una guida possiamo intravedere qualcosa del mondo spirituale, però poi gli voltiamo le spalle, come colui che va al cinema, vede lo spettacolo e torna da dove era venuto.

La conoscenza ottenuta dai libri rende la gente orgogliosa, noi cerchiamo piuttosto quel tipo di conoscenza che ci aiuti a essere umili, perciò i superbi verranno mortificati, e gli umili elevati spiritualmente.

Gli orgogliosi sono banditi dalla divina presenza, mentre gli umili ne

sono invitati.

Satana si gonfiò di orgoglio per la sua conoscenza e fu esiliato dalla divina presenza. Adamo (pace su di lui) nella sua umiltà fu fatto avvicinare, quindi concentriamo i nostri sforzi in cerca della conoscenza del cuore, che ci serve per giungere alla nostra destinazione.

L'avvicinarsi alla meta verrà segnalata a una pace interiore (sakina) poiché l'anima ama immergersi in quel profondo oceano di Conoscenza Divina, come una nave che è a suo agio nelle acque profonde.

Le nostre menti hanno un limite, ma non i nostri cuori, essi sono ricettacoli di infinite capacità. Apriamo i nostri cuori a questa conoscenza.

A coloro che hanno fede e operano rettamente, Il Misericordioso concederà amore (Cor 19:96)

L'Altissimo parla dei suoi servi credenti che compiono opere buone, cioè le opere che soddisfano Allah, Potente ed Eccelso, per il fatto di essere conformi alla legge sacra (Shari'a), la via maestra portata da Muhammad.

Al Qurtubi riporta un Hadith dove il Profeta Muhammad (su di lui le preghiere e le paci divine) diceva:

'Allah dà al credente armonia, gentilezza, e amore nel petto dei pii e degli angeli ravvicinati'.

Tramandato che Abu Hurayrah, che l'Inviato di Allah disse: *'Quando Allah ama qualcuno dei Suoi servi, chiama Gabriele e gli dice, Gabriele, io amo il tale, amalo anche tu! Gabriele inizia così ad amare quel servo ed annuncia agli abitanti del cielo; Allah ama il tale, amatelo anche voi!'* Ed ecco che gli abitanti del cielo iniziano ad amare quel servo. *Dopo di che gli viene dato amore sulla terra'. Quando Allah odia uno dei Suoi servi chiama Gabriele e gli dice: 'Gabriele, io odio il tale; odialo anche tu! Gabriele inizia così ad odiare quel servo, ed annuncia agli abitanti del cielo: 'Allah odia il tale, odiatelo anche voi! Ed ecco che gli abitanti del cielo iniziano ad odiare quel servo, e gli viene pre-*

parato odio sulla terra’.

Isma’il Haqqi tramanda dal Profeta Muhammad (su di lui le preghiere e le paci divine): *‘Chi guarda il suo fratello con amore, senza che nel suo cuore vi sia astio, non finisce di guardare senza che Allah gli abbia perdonato i peccati che ha fatto fino a quel momento.*

Al-Qurtubi ricorda le principali norme previste dalla tradizione islamica a proposito del moribondo al quale secondo un hadith profetico si deve ispirare la pronuncia dell’unita divina *la ilaha alla Allah*, non v’è divinità all’infuori di Allah.

Il corpo dev’essere lavato ritualmente quindi avvolto nel sudario preferibilmente bianco, quindi il corteo funebre si reca rapidamente al luogo della sepoltura ,dove il cadavere viene inumato nella terra, è d’obbligo compiere collettivamente una preghiera particolare, la salat sul morto ed è consigliabile recitare per lui la Sura Ya-sin (36).

Sulla inevitabilità della morte e sulla necessità dell’inumazione in terra Al-Mazhari ricorda questo hadith profetico:

‘Quando Allah creò Adamo plasmandolo con l’argilla, la terra prese a lamentarsi presso il Suo Signore per ciò che le era stato sottratto. Egli allora le promise di restituirle ciò che le era stato preso: così, non v’è nessuno che non venga seppellito dalla terra dalla quale è stato creato.’

In un certo senso, in questo versetto v’è una consolazione per tutti gli uomini, nel senso preciso di quella tranquillità che deriva dall’attribuzione di ogni cosa al principio, nessuno può permanere sulla faccia della terra senza morire.

Quando il tempo sarà scaduto, sarà terminato lo sperma che Allah ha decretato che fosse presente nei lombi di Adamo, e avrà fine l’umanità, allora l’Altissimo darà il via alla resurrezione, e le creature saranno ricompensate per le loro opere, maestose o umilissime, poche o tante, grandi o piccole, senza fare ingiustizia ad alcuno, neppure per il peso di un atomo.

Il Profeta Muhammad (su di lui le preghiere e le paci divine) disse:
'Quando muore il figlio di Adamo, la sua opera si interrompe ad eccezione di tre cose, un elargizione che continua, una conoscenza che abbia diffuso tra la gente, un figlio buono che invochi Allah a suo favore
(Muslim)

Sidi Abdel Karim

Luglio 2022

In Nome di Allah il Misericordioso, il Clementissimo
Lode ad Allah per questo dono (favore divino) dell'Islam
E ci sia sufficiente questo dono, Hasbunà Allah wa ni'emal wakil
Ci basta Allah che è il miglior Protettore

Eid del 09/07/2022, 10 Dhul'l-Hijjah 1443 AH

‘Poi, quando raggiunse l’età per accompagnare (suo padre questi) gli disse: ‘Figlio mio, mi sono visto in sogno, in procinto di immolarti. Dimmi cosa ne pensi.’ Rispose: ‘Padre mio, fai quel ti è stato ordinato: se Allah vuole, sarò rassegnato.’ *Quando poi entrambi si sottomisero, e lo ebbe disteso con la fronte a terra* Noi lo chiamammo: ‘O Abramo *Hai realizzato il sogno. Così Noi ricompensiamo quelli che fanno il bene* Questa è davvero una prova evidente* E lo riscattammo con un sacrificio generoso.’ (Cor. 37:102:107)

In verità questo sacrificio ordinato da Allah da compiere da parte di Abramo è una prova evidente, un esame manifesto, (sottomissione completa ad Allah e annientamento del proprio Ego).

Poi lo riscattammo, colui che gli era stato comandato di sacrificare, ossia Ismaele. Guarda dietro di te e, per riscattare tuo figlio, sacrifici quello che vedrai, Abramo si voltò e scorse un montone che proveniva dal Paradiso ed è lo stesso che Abele offrì come sacrificio.

Gabriele su di lui la pace, portò questo animale ad Abramo lo immolò proclamando la grandezza di Allah. Frattanto Gabriele slegò i piedi e le mani di Ismaele e una Voce Superiore indirizzò loro questa lode: ‘O Abramo, il più veridico dei profeti, e Ismaele, il più rassegnato dei pazienti, avete risposto pienamente alle Nostre aspettative nel corso delle prove a cui vi abbiamo sottoposto. Vi daremo un alto rango nel giardino dell’Eden e, nei due mondi, la voce della verità.

È così che ricompensiamo i cuori retti. O Abramo, tra tutti gli esseri, tu sei il Mio amico, e tu, Ismaele, tra le creature, sei puro per eccellen-

za.' Il venerabile padre e suo figlio ringraziarono e lodarono l'Onnipotente. A conferma di queste parole Allah diede ad Abramo e Ismaele un compito glorioso. '

Yawn el-nahr' (giorno del sacrificio) che diventerà 'Id al Kabir', la più grande tra le feste del mondo islamico, solo se questo giorno corrisponderà in noi a una rinascita spirituale, in cui la gioia sarà espressione di una vittoria, o almeno di un nostro forte impegno a superare le nostre passioni, i nostri meschini egoismi, le nostre piccole o grandi ribellioni verso Allah.

Questa nostra risoluzione sarà una promessa di una nuova alleanza con Lui.

Ogni rinascita è necessariamente preceduta da una morte e nel caso sopra citato si deve sacrificare sotto le fattezze dell'animale, la propria 'nafs', oppure la parte della 'nafs' che spinge ad agire male e che è causa di ribellione contro Allah.

L'eccellente modello di sacrificio è quello di Abramo dove c'è una certa identità tra Abramo, suo figlio e il montone sacrificato.

In tutti e tre c'è un aspetto di sottomissione alla volontà divina che è davvero impressionante, poiché perfetta e totale, fino alle estreme conseguenze: Abramo accetta subito di sacrificare il figlio senza alcun rifiuto da parte sua.

In realtà, ciò implica la morte completa della sua individualità, poiché né la sua volontà né la sua ragione sono contrarie. Questo è il vero significato della morte del figlio. Infatti, per ogni padre il figlio è una parte importante di sé stesso e sarebbe pronto a dare la vita per lui in ogni circostanza. In pratica, si sostituirebbe immancabilmente come vittima in caso di necessità, poiché la sofferenza di vedere un figlio morire è terribile. A maggior ragione, uccidere il figlio con le proprie mani è davvero come uccidere sé stessi, e solo l'assoluta sottomissione al volere di Allah può renderlo possibile.

Straordinaria anche l'accettazione da parte di Ismaele di venire immolato dal padre. La sua risposta è stata: 'Oh padre mio, fa' come ti è

stato ordinato; se Allah vuole, mi troverai paziente.’ (È esemplare il suo riferimento alla volontà di Allah anche per quanto riguarda il suo atteggiamento: capisce che la virtù della pazienza (sabr) in un momento così difficile può arrivargli solo da Allah.

È noto come si svolsero alla fine le fasi del sacrificio di Abramo e della sostituzione con un montone al figlio, all’ultimo momento.

Fa pensare che in realtà Allah non volesse la morte di Ismaele, o almeno non fosse intesa come morta fisica. Voleva l’offerta del figlio nel significato evocato dal Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) quando diceva *‘muori prima di morire’*, cioè nel senso di una morte sufica, cosa che avrebbe consacrato il figlio ad Allah come era già accaduto al padre.

E ciò si avverò e fu onorato per aver compiuto il più grande sacrificio che un essere umano potesse fare in questo mondo.

Quindi *‘morire prima di morire’* viene ricordato in questa commemorazione ed è una specie di sacrificio a cui tutti noi siamo chiamati indiscriminatamente.

Per avanzare nel *‘sirat al-mustaqim’* con l’intenzione di avvicinarsi ad Allah e quindi far parte a buona ragione del *‘walaya’* (santi, uomini pii e i ravvicinati), bisogna compiere infiniti sacrifici, ogni giorno, ogni ora, in ogni circostanza. Attraverso piccole morti dove bruciamo vizi, passioni, vili attaccamenti e bassezze.

È così che rinasciamo continuamente a una nuova vita; sono delle piccole rinascite, ma ci preparano alla grande Rinascita, al Sacrificio Supremo dove la nostra trasformazione sarà definitiva: la Vita Eterna, che corrisponde all’unione permanente con Allah, Insha Allah.

Abu Bakr riportò che il Messaggero di Allah si rivolse a della gente dicendo: *‘Sapete quale giorno è oggi?’* Risposero: *‘Allah e il Suo Messaggero ne sanno di più’* Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: *‘Non è il giorno di An-Nahr (giorno del sacrificio)?’* *‘Sì, o Messaggero di Allah.’* Poi egli disse: *‘Che città è questa? Non è la sa-*

cra città della Mecca?’ Risposero: ‘Certo, Inviato di Allah!’ Allora egli disse: ‘Il vostro sangue (le vostre vite), il vostro onore ed i vostri corpi sono sacri gli uni per gli altri come la santità di questo giorno, di questo mese e di questa città. Non vi ho forse portato il messaggio di Allah?’ Risposero: ‘Sì.’ Egli disse: ‘O Allah, Sii testimone. Coloro che sono presenti hanno il dovere di recare questo mio messaggio agli assenti perché coloro che ne saranno informati potrebbero comprendere il messaggio meglio di coloro che sono qui presenti.’

Al Bukhari e Muslim riportarono che l’Inviato di Allah disse: ‘Ciascuno di voi è un pastore, e, a ciascuno di voi sarà chiesto conto del proprio gregge; l’imam è un pastore e gli sarà chiesto conto del suo gregge; l’uomo è un pastore per la sua famiglia, e gli sarà chiesto conto del suo gregge; la donna è un pastore per la casa di suo marito, e gli sarà chiesto conto del suo gregge; il servo è un pastore per i beni del suo signore, e gli sarà chiesto conto del suo gregge; ciascuno di voi è un pastore, e gli sarà chiesto conto del suo gregge.’

Sidi Abd Al Karim
Eid Al Kebir 2022

Indice per capitolo del Tomo 1

Le virtù della Carità	1
Messaggeri e Profeti	14
La Maldicenza	24
Al Ikhlas	32
Commentario di Ibn Ajiba	53
Al Isrà	58
Circa le Prove	73
Le virtù del Ramadan	87
La Salat	97
Commentario di Ibn Ajiba 2	109
La vita di cui godono i martiri	115
Circa la morte	12
0	
Circa la conoscenza	13
5	
Eid al kebir 2022.	140

Indice di ricerca per argomento

(il numero tra parentesi identifica il Tomo, il numero seguente: la pagina)

Adoratori	(2)	28
Adorazione	(1)	28
Al Busyri (poema del mantello)	(1)	78
Al Dajjal	(3)	150
Al di là per bambini ed ahl al Fatrah	(2)	62-63
Al Fatrah	(2)	62
Al Ghazali (misteri del digiuno)	(1)	89
Al Jazuli (D. al Khairat)	(1)	33
Al Mahdi	(3)	150
Al Zilzal	(3)	1
Allah non ama gli eccessi	(2)	104
Amarna	(2)	63
Angelo della morte	(2)	118
Anima riappacificata	(2)	84
Avidità	(2)	74
Buon carattere	(3)	128
Buone azioni (valore delle)	(2)	54
Carità (virtù della)	(1)	1
Conoscenza	(1)	135
Corano (recitazione)	(2)	36
Dajjal	(2)	47
Darqawy (lettere)	(1)	47
Digiuno (terzo grado)	(3)	87
Digiuno nei giorni chiari	(3)	94
Dissimulazione della fede	(3)	139
Divorzio	(1)	56
Eid al Kebir (origini)	(1)	140
Generosità	(2)	75
Hasra (giorno del sospiro)	(3)	43
Hudur	(2)	94

Ibn Ajiba (commentario)	(1) 53, 109
Ihsan	(1) 3
Ikhlas	(1)32
Il saluto	(3) 11
Interpretazione del Corano	(3) 119
Invocare Allah	(3) 47
Islam (i profeti insegnano)	(1) 17
Jihad (significati)	(1) 44
L’Ora	(3)146
Le ricompense per le piccole azioni	(3) 6
Maldicenza	(1) 24 , (2) 46
Martiri	(1)115
Messaggeri	(1)14
Mir’At (specchio del cuore)	(1) 53, 109
Morire prima di morire	(2) 83
Morte	(1) 135 (2) 78
Patriarca di Gerusalemme (storia interessante)	(1) 67
Profeti	(1)14
Prove, avversità	(1)58
Ramadan	(1)87 (3) 79
Recitazione del Corano	(2) 36
Regole del Saluto di pace	(3) 18
Resurrezione	(3) 35
Ritorno alla terra	(1)135
Sacrificio di ismail	(1)140
Semplicità	(1) 41
Sottigliezza (latifa)	(1) 36
Supplizio della tomba	(2) 85, 88
Taqwa	(2)65, (2)93
Tawhid	(2) 93, (2) 101 (3) 24
Tesoro nascosto	(2)1
Tribolazioni	(1) 73

Appendice: indice di ricerca per argomento

Uccelli bianchi e Uccelli neri (3) 8
Viaggio notturno (1) 58. (2) 115
Vita Mondana (2) 73 (3) 108

Estratti dai Dars dello Shaykh Mustafà Bassir

Il credente e la dunya (2)135
Prendere la Dunya per un mare (1) 9
Sulla lotta alla nafs (1) 113; (2) 114
Sulla morte (2) 89
Sulla presenza dello shaykh a distanza (2) 15
Sulla Salat (1) 98
Sulla Taqwa (2) 96

